ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 23 Agosto 1916 MATTINO NUM. 234

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Come le truppe italiane sono sbarcate a Salonicco

Calorose accoglienze - La magnifica rivista passata da Sarrail - L'offensiva generale

La culminante ora balcanica nella guerra degli Alleati

Lo sbarco e la rivista

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PARIGI, 22 mattino.

Solo stanotte è stato abolito il divieto opposto finora alla divulgazione della notizia dell'arrivo di truppe italiane a Salonicco. «E' un vero avvenimento risultante da un notevole successo diplomatico — telegrafano al Temps — è la prova che il Governo francese, primo a convincersi dell'importanza del fronte balcanico per l'epilogo della guerra, ha saputo far accettare il suo punto di vista all'Italia come alle altre Potenze dell'Intesa. E' anche una prova manifesta dell'unione intima realizzata tra gli Alleati, e la convinzione stabilita, della solidarietà fra tutti gli elementi della battaglia che si svolge dal mare del Nord a Riga, passando per Salonicco e l'Armenia».

Dopo aver rilevato i sentimenti dimostrati con l'accoglienza calorosa fatta dalla popolazione di Salonicco agli italiani, il corrispondente soggiunge: «L'elemento più curioso da osservare era l'elemento greco, di cui si conoscono i sentimenti ordinari dinanzi ai movimenti delle truppe italiane verso i Balcani. Certo molti greci deplorano amaramente la politica del Governo germanofilo che ha tolto al loro sventurato esercito, spossato da una inutile mobilitazione, l'onore e il vantaggio di schierarsi tra le belle truppe sfilate l'una dopo le altre sulla via Egnatia. Ma i greci sono a Salonicco una debole minoranza di funzionari ufficiali e di uomini di affari. La popolazione è essenzialmente israelita, e molte famiglie hanno, alla caduta del regime turco, adottato la nazionalità italiana; naturalmente fu in modo particolare lieta della venuta dei fratelli dell'altra penisola.

Truppe francesi, inglesi, italiane, russe e serbe

«Le ore 16 del giorno 11 di agosto suonavano, quando il generale Sarrail, salito a cavallo dinanzi alla «Torre Bianca», seguito dai suoi ufficiali d'ordinanza e da una scorta di dragoni cominciò la rivista delle truppe disposte sul quai della Vittoria. I soldati russi, dall'aspetto ammirevole, energico, muschio e quasi tutti portanti decorazioni guadagnate sul fronte austro-tedesco, presentano le armi. Più innanzi stanno i soldati serbi nella loro uniforme azzurro-chiara; poi distaccamenti francesi e britannici. Giunto dinanzi al Quartiere Generale, Sarrail scende da cavallo e procede alla distribuzione delle croci della Legion d'Onore a cinque ufficiali. A destra e a sinistra sulla via di Salamina stanno inglesi e marinai italiani, sbarcati dall'incrociatore Piemonte *e vestiti di bianco, rendono gli onori.*

«Intanto i reggimenti italiani sono cominciati a sbarcare alle ore 13,30, accolti fraternamente dai soldati alleati, i quali offrono loro caffè. Sono inebriati dalla notizia della presa di Gorizia. Si ammassano sul molo del porto greco, poi vengono a schierarsi presso il Quartiere Generale. Da tutte le parti della città, disposta ad anfiteatro, su due colline si vedono scintillare gli elmetti e le baionette del piccolo esercito disposto in schiere compatte. Echeggia la Marsigliese. Il generale Sarrail, seguito dal generale Petitti di Roreto, comandante il contingente italiano, lo passa in rivista e si congratula con il comandante. Quindi, accompagnato dal generale Cordonnier, nuovo comandante delle truppe francesi in Oriente (sbarcato alla vigilia con l'addetto militare italiano, e col console d'Italia) e con alcuni ufficiali dello Stato Maggiore raggiunge a piedi la scalinata in marmo che è in faccia alla piazza della Libertà. Questa era assiepata di folla che, dopo la chiusura precipitata delle botteghe, era accorsa ad assistere alla festa militare. Da un lato della piazza era tutta l'élite di Salonicco che si pigiava alle finestre e ai terrazzi del Circolo Internazionale e dell'«Olympos Palace». Una musica militare francese, che suona la marcia Sambre et Meuse, apre la sfilata. Applausi scoppiano. Gli italiani, su file di sedici uomini, procedono a passo accelerato. Gli ufficiali salutano con gesto energico il generale Sarrail. Le uniformi grigio-verde portano una nota nuova nella tavolozza dei colori di Salonicco. Si levano acclamazioni; si grida «Viva l'Italia!». Sarrail saluta scoprendosi con largo gesto. E' la bandiera, gloriosamente lacerata, del primo reggimento che passa. Fiori cadono dai balconi. La sfilata, accompagnata da bande inglesi, russe, serbe, italiane, prosegue durante un'ora intera: ciclisti, telefonisti, sezioni di mitragliatrici, pionieri. Il sole di Macedonia, che fa scoppiare i termometri delle ambulanze, offre allo spettacolo il suo splendore. Quando invece i russi giunsero lo scorso mese pioveva. La rada di Salonicco, piena di navi da guerra e di trasporti, con l'Olimpo all'orizzonte, fanno da sfondo all'apoteosi».

L'effetto morale

Tutta la stampa parigina, intanto, è esultante, lieta di poter dire finalmente oggi ai francesi quello che i tedeschi sapevano già da molto tempo; gli italiani ed i Russi sono a Salonicco. Con queste parole, stampate a grossi caratteri nella sua testata, il giornale L'Oeuvre annuncia lo sbarco dei contingenti italiani, evento al quale i giornali dedicano parole lusinghiere per il nostro esercito e per la felice ripercussione che la partecipazione dell'Italia alle operazioni sul fronte macedone non potrà a meno di avere.

«La partecipazione dei contingenti delle truppe dello Czar e delle truppe italiane, scrive la Libre Parole, *più che un effetto materiale, non certo trascurabile, ne reca uno morale assai più considerevole. L'intervento delle due Potenze che non avevano considerato con occhio troppo favorevole la operazione di Salonicco, è una testimonianza irrecusabile della buona volontà degli alleati ed una prova della ferma volontà di regolare il problema orientale con un'azione vigorosa. Questo è il punto essenziale. E' inutile aggiungere che la manifestazione è direttamente connessa ad una azione diplomatica le cui ultime fasi stanno svolgendosi a Bucarest».*

Gustavo Hervé, nella Victoire, *celebra con un articolo entusiastico lo sbarco delle truppe italiane che, seguendo immediatamente quello delle truppe russe, simbolizza la tattica che Briand definì un giorno «unità di azione sull'unità del fronte». Il popolare leader si compiace che tutti i Governi alleati abbiano finalmente compreso l'importanza del fronte balcanico, il solo che potrà permettere di rimediare all'isolamento della Russia che è una grande debolezza rimasta per gli alleati dopo che essi hanno provveduto a quelle risultanti dalla impreparazione militare e dalla mancanza delle munizioni. Alcuni giornali come il* Matin *pubblicano già, in testa della relazione, fotografie dello sbarco che nell'*Excelsior *occupano addirittura tutta la prima pagina.*

Fervida attesa dell'intervento rumeno

Ma, quale che sia il valore e l'estensione dei successi promessi dall'azione iniziata dagli alleati, importa notare che già uno degli scopi principali assegnati all'offensiva di Salonicco è raggiunto. Almeno tale è l'opinione ferma dei circoli militari politici parigini. La posta messa sul tappeto orientale, occorre ripeterlo? era ed è la Romania. Una delle condizioni per ottenerla doveva consistere nel paralizzare i bulgari da un lato, per togliere loro la possibilità di rifare contro la Romania, con tutte le loro forze, il colpo, riuscito loro, contro i serbi. Ora questo scopo è definitivamente raggiunto. Il grosso dell'esercito bulgaro è immobilizzato oggi in Macedonia. Si capisce quindi come, rotte le riserve, i giornali parlino stamattina con franchezza crescente della imminenza dell'entrata in scena dei rumeni.

Il Petit Parisien *scrive che i Consigli, quali si succedono a Bucarest di ora in ora attestano delle decisioni supreme che vi si elaborano. La pressione estrema che le Cancellerie imperiali esercitano su Bratiano non può più, al momento in cui siamo, apparire come un fattore serio. Una nuova fase della storia balcanica si apre.*

La Romania, rileva il Journal, *ha trovato il modo di giungere all'ora in cui una decisione può essere presa con tutta sicurezza. Ha manovrato, ha dato pegni ora a questi, ora a quelli. Ogni aggressione degli Imperi centrali è stata così evitata durante il lungo periodo in cui la Monarchia Danubiana, senza aiuti, senza preparazione sufficiente, sarebbe stata esposta a subire la sorte del Belgio e della Serbia. Oggi la situazione è invertita.*

Parole queste tutt'altro che campate in aria, ma basate su fatti sempre più luminosi. Il Petit Journal, *ad esempio, conferma che le Cancellerie di Berlino e di Vienna hanno fatto chiedere dai loro rappresentanti a Bucarest spiegazioni nette al Governo rumeno sulle intenzioni sue rispetto al mantenimento della neutralità. Ed appunto per dare una risposta definitiva, Bratiano ed il Re moltiplicano i loro abboccamenti con gli uomini di tutti i partiti.*

*Intanto gli agenti della Germania e dell'Austria a Bucarest moltiplicano le trame per abbattere Bratiano. Ma, come dice un dispaccio da Bucarest all'*Information, *gli stessi giornali germanofili non si illudono più. «La pace in Romania — dice — già volge al termine; Bratiano ha abbandonato subitamente la politica della neutralità».*

Da fonte autorevole il Matin *ha raccolto le prove che nei circoli ufficiali ungheresi l'ansia è cresciuta a dismisura. I preparativi per fronteggiare una eventualità ritenuta imminente divengono febbrili. Misure militari speciali sono state prese su tutta la frontiera della Transilvania. «Possiamo dichiarare — soggiunge il giornale — che, salvo Tisza e pochi fanatici del suo genere, tutti gli uomini politici ungheresi sono convinti della disfatta finale del blocco austro-tedesco. Il problema si riduce oggi per essi a salvare il più che sia possibile il regno ungarico dalla rovina».*

Il primo obbiettivo di Sarrail

Altri rifanno il calcolo delle forze prossime ad entrare in gioco. I giornali francesi ritengono che i nuovi soldati potranno, se gli auspici non mentono, far traboccare domani la bilancia dal lato degli Alleati.

Per quanto poi riguarda le operazioni dei vari contingenti già in linea di battaglia, ecco le incertezze svanite: l'annuncio categorico contenuto nel comunicato ufficiale da Salonicco sull'offensiva vigorosa iniziata dagli Alleati non lascia più adito a nessun frutto di ipotesi melanconiche. Traversato lo Struma, i franco-inglesi sono giunti a contatto col nemico a Barakli ad otto chilometri da Demir Hissar, ove, secondo le notizie della mattinata, una viva lotta è impegnata per il possesso della posizione. Basterebbero alle truppe di Sarrail pochi chilometri di avanzata per ottenere un risultato di primo ordine. Potrebbero infatti rompere e quindi occupare la ferrovia Doiran-Drama. La linea, congiunta per un estremo a Salonicco e per l'altro a Kavala, segue un tracciato parallelo al fronte del centro sino all'estrema ala destra degli Alleati. Attualmente passa dietro il fronte dei bulgari e forma l'arteria principale per i movimenti della loro ala sinistra. Tutti sanno l'importanza delle ferrovie parallele al fronte, le quali permettono i trasporti rapidi da un estremo all'altro delle linee del fuoco. Con il possesso della ferrovia Drama-Doiran, i soldati di Sarrail avranno inoltre il vantaggio di disporre anche di una linea di comunicazione nuova per mezzo del raccordo con Salonicco. Ma già con la occupazione di Barakli possono cominciare a tagliarla, togliendone agli avversari l'uso.

DOMENICO RUSSO.

Gli elogi francesi
dei generali Petitti di Roreto e di Sarrail

Parigi, 22, sera.

I giornali dicono che le truppe italiane sbarcate a Salonicco non tarderanno a far parlare di sè nelle azioni che si preparano. Il generale Petitti di Roreto è un eroe del Trentino, ove si è particolarmente segnalato durante la campagna. [illegible] sul fronte di Salonicco tutte le Nazioni alleate sono rappresentate e, con una stretta cooperazione, affermano una volta di più l'indissolubilità dell'unione contro il comune nemico.

Il generale Sarrail, il principe Alessandro di Serbia, i generali Milne, Petitti e Cordonnier stanno per intraprendere una vasta azione che è ora agli inizi.

I giornali salutano il principio dell'offensiva generale sul fronte di Salonicco e l'apertura di una nuova fase storica per la penisola balcanica, che il generale Sarrail ha ordinato dopo mesi di preparazione. La cooperazione intima — dicono — delle Nazioni alleate tutte rappresentate, afferma ancora una volta l'indissolubile unione che le unisce contro il comune nemico. Libero nei suoi movimenti, raccolto dinanzi ad una forte base, disponendo d'importanti reti ferroviarie, del possesso di una linea di comunicazioni marittime non minacciata, l'esercito di Salonicco nelle sue prime azioni trova già lieti presagi. Lo sviluppo delle operazioni è atteso con grande fiducia, poichè il generale Sarrail possiede forze sufficientemente imponenti per infliggere alla Bulgaria il meritato castigo.

I capi della opposizione ungherese
da Francesco Giuseppe

Zurigo, [illegible] mattino.

I capi dell'opposizione ungherese, Tisza e Karoly, hanno chiesto di essere ricevuti da Francesco Giuseppe per [illegible] riferirgli sulla situazione generale. La loro domanda fu appoggiata. Andrassy, Rodowsky e Appony saranno ricevuti in udienza a Schoenbrunn. Forse parleranno anche della questione polacca.

Le forze di Sarrail
all'offensiva su tutto il fronte

PARIGI, 21 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 20 le forze alleate di Salonicco hanno preso l'offensiva su tutto il fronte. All'ala destra gli anglo-francesi hanno passato lo Struma ed hanno attaccato il nemico sul fronte Kavakli-Kalendra-Topalova (a nord-ovest di Seres). Essi sono in contatto con la posizione fortemente tenuta dal nemico a Barakli, a 8 chilometri a sud-ovest di Demir-Hissar. Al centro si svolgono violente azioni di artiglieria sulle pendici a sud dei monti Belas e sulle due rive del Vardar. Nella regione che si estende dal Lago di Doiran fino al Vardar, gli Alleati hanno consolidato le posizioni occupate nei giorni precedenti. All'ala sinistra, nella regione montagnosa fra la Corna e la Moglenica, le truppe serbe si sono impadronite delle prime trincee bulgare, sulle colline di Kikuruz ed hanno occupato i contrafforti di Kaimakcalan. All'estrema ala sinistra, dopo avere inflitto gravi perdite ai bulgari che sboccavano da Florina su Banika, hanno dovuto abbandonare quest'ultima località e stabilirsi sulle colline situate ad est. Il combattimento continua.

Una divisione greca
resiste all'avanzata bulgara
Maggiore caduto - L'impressione ad Atene

Roma, 22, notte.

La Tribuna *pubblica nella sua ultima edizione il seguente telegramma da Atene 21, ore 21,10:*

«La situazione dei bulgari in Macedonia e soprattutto i progressi verso Cavala hanno suscitato ad Atene un'impressione enorme, soprattutto negli ambienti militari. La prima notizia che i bulgari avevano oltrepassato i due forti di Lisa e di Saraska senza che le truppe greche vi si opponessero, aveva suscitato viva sorpresa. Ora, invece, si apprende che la sesta divisione greca di Serres oppose ai bulgari una resistenza armata e che in uno scontro è anzi caduto il maggiore greco Condilis, difendendo la fortezza di Yeapetra. Il compianto per la morte di quest'ufficiale è grandissimo. L'avanzata bulgara ha avuto luogo nonostante le assicurazioni scritte dei ministri della Germania e della Bulgaria ad Atene, che avevano garantito del rispetto dell'integrità territoriale greca. Il Governo è preoccupatissimo della nuova situazione creata da questi fatti. Intanto le elezioni sono state rinviate sine die.

L'offensiva in Francia

"L'artiglieria tedesca deve ritirarsi per non essere distrutta,,

Londra, 22, mattino.

Un comunicato del generale Haig diramato ieri sera, alle ore 23,27, dice:

Presso la Fattoria di Mouquet i tedeschi hanno tentato su piccola scala un attacco che è stato subito respinto. Nel rimanente vi è poco da segnalare, eccetto che l'attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra è stata violentissima. Il fuoco dell'artiglieria britannica è stato molto efficace; le trincee tedesche a sud di Thiepval sono state fortemente danneggiate e in una batteria tedesca è scoppiato un incendio che ha infuriato per qualche tempo. La nostra artiglieria ha costretto un pallone tedesco ad atterrare. A sud di Loos abbiamo molto migliorato la situazione locale mercè la fortunata esplosione di una mina. Gli aeroplani britannici continuano a lanciare con successo bombe sugli accantonamenti nemici e, oltre ai servigi che rendono alla nostra artiglieria, ieri un nostro velivolo non è ritornato. Gli aeroplani nemici hanno manifestato oggi una maggiore intensità di quella abituale ed alcuni di essi si sono avventurati al disopra delle nostre linee.

A sua volta il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico, scrive:

«Ovunque i progressi di venerdì e sabato sono stati conservati, malgrado i violenti bombardamenti ed i contrattacchi nemici. Il successo tattico della fine della settimana è stato più rilevante di quanto indicava il primo rapporto. Non soltanto respingemmo il nemico, ma gradatamente ci impadroniamo delle posizioni dalle quali possiamo passare alle località dove sono piazzati i suoi cannoni. Il nemico dovrà, dunque, ritirare numerose batterie se desidera salvarle dalla distruzione.

«In una intervista pubblicata dalla stampa americana il comandante delle forze tedesche opposte all'esercito inglese, dichiara che mentre al principio della nostra offensiva egli non poteva disporre che di una batteria per ogni 700 metri sulla linea di difesa, adesso dispone di una batteria ogni 90 metri. Questo può essere vero, ma il generale tedesco deve convenire che si trova ora in una posizione molto peggiore per il piazzamento della sua artiglieria che non al principio dell'offensiva britannica. Abbiamo guadagnato continuamente un terreno che sarà utilissimo per il lavoro dell'artiglieria, e verosimilmente i cannoni saranno mossi da altri progressi. La nostra avanzata passo a passo, continua [illegible] [illegible] Scopriamo [illegible] concentrazioni di artiglierie tedesche. Queste concentrazioni sono inattaccabili oggi e domani, ma con la nostra avanzata verrà il momento in cui la linea di acciaio, tanto vantata, dovrà essere ritirata molto indietro o sarà ridotta in pezzi dai cannoni più potenti piazzati su posizioni dominanti.

«Questa è la chiave della battaglia di Piccardia e quanto accadde a Liegi ed a Namur si ripeterà, ma con le parti invertite e con l'avanzata più lenta. Si avvicina rapidamente il momento in cui le artiglierie tedesche da Beaumont a Hamel a Bapaume dovranno scegliere tra Scilla e Cariddi, cioè restare sul posto ed essere schiacciate, oppure cambiare posizione perchè impegniamo con successo una grande battaglia di posizione».

I francesi prendono sei cannoni ai tedeschi a Maurepas

Parigi, 22, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

Durante la giornata consolidamento e preparazione sul fronte della Somme. Gli inglesi hanno facilmente respinto tre attacchi tedeschi al bosco di Foureaux. Nel settore francese ci siamo mantenuti nel bosco di cui ci siamo impadroniti fra Maurepas e Guillemont, ove abbiamo preso un importante materiale, fra cui sei cannoni da 77. Abbiamo bombardato efficacemente le posizioni nemiche senza azioni di fanteria.

A Verdun i tedeschi hanno pronunciato un violento ritorno offensivo su Fleury; ma, malgrado l'impiego dei liquidi infiammabili, sono stati impotenti a cacciarcene ed abbiamo respinto gli assalti ed inflitto al nemico gravi perdite.

La battaglia di Verdun entra oggi nel settimo mese. La bandiera francese sventola sempre sulla cittadella che il nemico credeva di occupare con la sua fulminea irruzione. Dopo 183 giorni la lotta sul fronte di Verdun continua nella sua gloriosa funzione. Soltanto più tardi si conoscerà l'ampiezza dei servigi di primo ordine che avrà reso per la condotta generale della guerra la resistenza dell'esercito di Verdun.

Il fronte balcanico, che era da lunghi mesi assopito, si è bruscamente svegliato. Il generale Sarrail ha sferrato il 20 corrente l'offensiva generale delle forze alleate. I bulgari lo avevano prevenuto di alcune ore, ma i loro combattimenti di ricognizione sembrano costituire una dimostrazione destinata piuttosto ad influenzare certi neutri che a perseguire uno scopo veramente militare. Non avviene la stessa cosa per quanto riguarda l'offensiva degli alleati. In linea generale la situazione ci è favorevole. All'ala destra, al centro e all'ala sinistra attacchiamo, mentre che all'estrema sinistra è l'avversario che attacca. Le azioni attuali non sono che il preludio di operazioni di più grande stile.

Altri progressi francesi a Fleury

Parigi, 22, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'attività dell'artiglieria continua su gran parte del fronte. I francesi compirono alcuni progressi nei dintorni di Fleury. Essi si impadronirono di altri due cannoni da 77 nel bosco occupato tra Guillemont e Maurepas. A sud della Somme operazioni di dettaglio permisero ai francesi di impadronirsi di elementi di trincee a sud-ovest di Estrées e ad est di Soyecourt. Un distaccamento francese operò un riuscito colpo di mano sulle trincee dell'altipiano di Vingré (a nord-est di Soissons).

Nella giornata del 21 un pilota francese abbattè un «Albatros» presso Langueprier. Quattro biplani tedeschi furono fatti [illegible] francesi a sud [illegible] Nella notte dal 21 al 22 una squadriglia francese lanciò 70 granate sulle stazioni e ferrovie di Tergnières e Noyon e sulle stazioni di Eau e Pont-Levêque e di Appilly. Furono constatati violenti incendi. La squadriglia rientrò incolume.

Viviani è sicuro della vittoria

Parigi, 22, mattino.

Il ministro Viviani in un discorso pronunciato al Consiglio generale della Creuse, ha ricordato a grandi tratti le condizioni in cui scoppiò la guerra e come fu condotta. Si è felicitato di avere presieduto il Governo che nel settembre 1915 fece sbarcare le truppe francesi a Salonicco e soggiunse che «la vittoria è certa. Lo sforzo sarà ancora rude e lungo, ma è necessario sostenerlo se vogliamo infrangere il militarismo prussiano e impedire il ritorno di simili delitti. Nessuna pace — ha soggiunto l'oratore — prima della vittoria, prima delle necessarie riparazioni, prima del trionfo della giustizia».

La nostra guerra
Colpi austriaci sull'Ospedale di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 22.

Continuano le azioni delle opposte artiglierie, dirette a disturbare reciprocamente i lavori di afforzamento.

Batterie nemiche colpirono l'Ospedale di Gorizia, ferendo alcuni militari di Sanità.

CADORNA.

Nessun atto di indisciplina a bordo delle nostre navi

Roma, 22, sera.

Traendo argomento dall'annuncio della morte del tenente di vascello Gasperini, avvenuta per accidente occorso, la stampa nemica ha divulgato notizia di atti di grave indisciplina, che sarebbero avvenuti su una nostra nave da guerra nelle acque dell'isola d'Elba. La notizia è assolutamente falsa; gli equipaggi della nostra flotta, col loro contegno informato a rigida disciplina, hanno dato e danno sempre esempio di abnegazione e di patriottismo.

(Stefani).

I russi lottano con successo presso Kovel

Pietrogrado, 22, sera.

I combattimenti sullo Stochod inferiore sono violenti, ma non si prevede immediatamente una grande estensione delle operazioni. A sud del Pripet, presso Kovel, la lotta continua con successo.

Le due Yablonitza sono nelle mani dei russi.

In Asia Minore le truppe russe occupano le montagne ad ovest di Birzeldagh.

Una visita al fronte del generale Evert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Il Governo russo ha offerto ai corrispondenti di guerra alleati e neutri un interessante viaggio di studio sul fronte delle armate del generale Evert. Grazie a questo viaggio, i corrispondenti dei giornali hanno potuto constatare che, dopo due anni di guerra, lungi dal mostrare il minimo segno di stanchezza, l'esercito russo è più risoluto che mai a continuare la lotta sino alla disfatta completa del nemico.

«Dal punto di vista militare — scrive l'inviato del *Petit Parisien* — ho trovato un esercito potente con effettivi e quadri completi, bene allenato, ben nutrito e ben vestito. In due settori dove sono stato condotto ho potuto constatare che un serio lavoro era stato compiuto per fortificare le linee di difesa e per costruire strade attraverso le paludi, nelle retrovie. A sinistra e a destra di Smorgon-Krevo e del Lago Narotch, ho visto il settore che è indiscutibilmente il più interessante del fronte centrale a causa della prossimità di Vilna, che si trova ad una distanza di 60 chilometri. E' infatti a Vilna che si trova la base della resistenza tedesca sul settore nord. Nonostante l'estrema importanza di questo settore, i tedeschi sono stati costretti a togliere qualche unità per inviarle in soccorso degli austriaci. Questo fatto mostra chiaramente l'esaurimento totale delle riserve strategiche tedesche. A Baranovitch i tedeschi non hanno osato indebolirsi, poichè la perdita di tale piazza sarebbe molto grave per tutto il loro fronte centrale. La lotta è stata molto violenta in questo settore, che è formidabilmente fortificato. I russi hanno conquistato in certi punti le prime trincee tedesche. Nell'inverno scorso le trincee russe erano distanti da quelle tedesche 1500 metri; ora sono così vicine le une alle altre, che i reticolati di ferro sono comuni. L'inquietudine dei tedeschi è dimostrata dall'attività dei loro aviatori, che ogni giorno gettano bombe sulle linee ferroviarie. Un celebre aviatore russo su un apparecchio Nieuport da caccia ha in tre giorni abbattuto tre apparecchi nemici nelle retrovie di Baranovitch».

Gravi dimostrazioni a Vienna
La tutela dell'ordine affidata a truppe bulgare?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 8.

Un viaggiatore, tornato in Isvizzera da Vienna, ha narrato al corrispondente da Zurigo del *Matin*, che nella capitale austriaca ebbero recentemente luogo dimostrazioni contro funzionari ed ufficiali austriaci. La Polizia dovette intervenire. Tutti gli stabilimenti pubblici sono occupati militarmente.

L'informatore, della cui buona fede il corrispondente si rende garante, gli ha affermato pure che nei circoli militari, ove aveva accesso per le sue relazioni, non si ignorava che, in seguito a domanda del Gabinetto di Vienna, un contingente speciale di truppe bulgare è stato formato per poter intervenire in caso di nuovi tumulti.

D. R.

Battelli da pesca attaccati da "Zeppelin,,

Parigi, 22, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: «Gli uomini di battelli da pesca di Grimsby narrano che furono attaccati da *Zeppelin* nel Mare del Nord. Gli *Zeppelin* lanciarono proiettili, ma i battelli non rimasero colpiti».

Informazioni e commenti della stampa romana
sullo sbarco a Salonicco
L'importanza dello sbarco inglese ad Alessandretta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

I giornali si occupano diffusamente dell'avvenimento del giorno: lo sbarco italiano a Salonicco, l'atteso intervento rumeno, l'offensiva di Sarrail, l'atteggiamento della Grecia. Vi riferisco le notizie prima dei commenti.

Lo sbarco e la parata

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Salonicco, in data 22:

Lo sbarco dei contingenti italiani è avvenuto sulla lunga riva della Nuova Tessalonica, come si chiama oggi ufficialmente la capitale della Macedonia. Tutta la colonia italiana assisteva da vicino e da lontano allo sbarco, che si compì mirabilmente. Quando le navi, che dovevano condurre la spedizione italiana, furono avvistate, numerosi colpi di cannone le salutarono. Le corazzate e gli incrociatori nel porto innalzarono il pavese e tutti gli uffici di Comando militare furono imbandierati. All'arrivo erano presenti il generale Sarrail, il principe ereditario di Serbia, il generale inglese Milne e tutte le altre autorità militari degli eserciti della difesa di Salonicco. Il generale Petitti, comandante il nostro reparto, ringraziò a nome dell'Italia della festosa accoglienza. Alla banchina attendevano distaccamenti francesi, inglesi, russi e serbi, tutti in alta tenuta. I fotografi ed i cinematografisti puntano le macchine. Le bande militari suonano l'Inno italiano. Primi sbarcano i nostri marinai. Segue la nave che reca lo Stato Maggiore. Calato il pontile, si fa un profondo silenzio. Discendono il generale Petitti di Roreto, di alta e maschia figura, ed i suoi ufficiali. Al rullo dei tamburi i distaccamenti alleati d'onore presentano le armi. Il generale avanza per terra: scambia delle strette di mano e quindi ordina lo sbarco battaglione per battaglione. I nostri soldati, con il casco metallico, in ottimo aspetto e bellissima tenuta (parecchi sono fregiati dei distintivi di valore) si recano di corsa al luogo di ammassamento. Il generale Sarrail, che è giunto a salutare il collega italiano, scende da cavallo e passa in rivista le truppe italiane disposte in ordine di parata. Quindi a voce alta manifesta il suo pieno compiacimento. Sul viale della Vittoria, tra una densa folla, avviene poi la sfilata. Tutte le case ed i villini della Marina, i balconi, le finestre, le terrazze ed i negozi sono gremiti. Tra le truppe alleate schierate e la popolazione di Salonicco, passa, preceduto da un reparto di cavalieri della gendarmeria francese e dalle musiche italiana e francese, il generale Petitti, col suo Stato Maggiore, tutti a cavallo. Seguono i marinai, parte dei soldati italiani, la musica russa, gli altri soldati nostri, altre musiche ed altri soldati; infine altri gendarmi a cavallo. Il generale Petitti, giunto presso il generale Sarrail, gli si pone a fianco. La sfilata, salutata da molte ovazioni, dura un'ora. Quindi, per i baluardi Costantino e via Ignazia, le truppe si recano ai loro accasermamenti.

Lo sbarco inglese ad Alessandretta

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene, 22: «Il «Patris» afferma che è imminente uno sbarco inglese ad Alessandretta, per operare in connessione con i russi l'avanzata in Armenia. Furono visti presso l'isola di Rodi trasporti inglesi accompagnati da navi da guerra. I circoli ufficiali comunicano che lo sbarco degli italiani a Salonicco non modifica la situazione nei Balcani nei riguardi delle buonissime relazioni della Grecia coll'Intesa e colla Rumenia».

Anche la «Tribuna» riceve da Atene che da buona fonte si apprende che gli inglesi mandarono dei trasporti per operare uno sbarco ad Alessandretta. La «Tribuna» osserva a proposito di queste notizie che il porto e la città di Alessandretta si trovano precisamente al punto di intersezione dei due lati d'angolo formati sul Mediterraneo dalle coste della Siria con quelle dell'Asia Minore. L'importanza di questo sbocco asiatico sul mare Mediterraneo è stata sempre considerata nella politica europea di grandissima portata. E, come porta naturale in occidente di tutta l'Armenia, vi fu un tempo che la Russia vi rivolse tutta la sua attenzione. La guerra attuale ha cambiato le basi di moltissimi di quei problemi e la Russia può oggi con tranquillità e soddisfazione guardare ad altri punti del territorio ottomano, anche trascurando questa posizione di Alessandretta. L'Inghilterra oggi vi sbarca con le sue truppe. E' un avvenimento questo di grande importanza, sia localmente, sia per il fatto generale della politica europea. Per l'Inghilterra Alessandretta è stato sempre un punto strategico di primo ordine nella sua azione orientale. Già prima della guerra quel porto aveva qualche volta funzionato come punto di partenza di una minaccia britannica sulla grande iniziativa tedesca della ferrovia di Bagdad, che però non prese mai corpo. Oggi potrebbe diventare, in mano degli inglesi — disfatto come è il programma orgoglioso della Germania — il capolinea di una Bagdad-Golfo Persico inglese. Prendendo atto con sincera soddisfazione dello sbarco dei nostri alleati, ci auguriamo — conclude la «Tribuna» — che contemporaneamente i nostri interessi in quella parte d'Oriente siano stati efficacemente e adeguatamente tutelati dal nostro Governo.

I commenti

Commentando lo sbarco italiano in Macedonia il *Giornale d'Italia* scrive: «Lo sbarco a Salonicco del contingente italiano andato a prendere il suo posto di combattimento nell'esercito degli alleati comandato dal generale Sarrail, deve stamane soddisfarci. La partecipazione della nostra bandiera e delle nostre valorose truppe alla impresa balcanica ha un grande significato. Esso afferma ancora una volta la piena solidarietà dell'Italia con le sue alleate in tutti i campi e su tutte le fronti; dimostra che il nostro paese non intende affatto assentarsi dallo scacchiere orientale nel quale matureranno anche i nostri destini; conferisce all'Italia nuovi doveri ma anche e soprattutto nuovi diritti. Operiamo in Balcania in due modi: in Albania col nostro Corpo di spedizione a Valona e in Macedonia col nostro contingente di Salonicco. In ambedue gli scacchieri possiamo rendere preziosi servigi alla causa della coalizione anti-teutonica e li rendiamo certamente. Ce ne affida il valore non mai smentito delle nostre belle truppe.

«Italiani, francesi, inglesi e russi combattono da oggi fianco a fianco i comuni nemici: rivendicano il diritto di nazionalità brutalmente calpestato nella penisola balcanica e combattono per il ristabilimento dell'equilibrio del conteso Oriente europeo. I nemici ed i neutrali dovranno persuadersi che le quattro grandi Potenze hanno veramente e completamente raggiunto la fusione di intenti e di opere. C'erano taluni che si illudevano che l'Italia non avrebbe partecipato alla impresa di Salonicco e nutrivano la propria illusione col fatto che finora le nostre truppe non avevano calcato il suolo macedone. La verità è, scrive il *Giornale d'Italia*, che durante il periodo di preparazione di quella impresa, la nostra presenza non era strettamente necessaria, tanto più avendo noi dovuto saldamente organizzarci e frattanto a Valona. Ma giunta l'ora, anche l'Italia ha issato la sua bandiera a Salonicco a fianco dei vessilli delle Nazioni alleate. Crolla così definitivamente l'artificiosa propaganda fatta presso i neutri dai nemici per dipingere un'Italia manovrata nell'orbita particolare dei suoi più diretti interessi e obbiettivi e scarsa di solidarietà con i propri alleati nel campo delle grandi questioni europee. L'Italia dimostra di volere procedere energicamente e serratamente per la strada maestra senza affatto preoccuparsi di chi troverà sui propri passi, dimostrando di volere partecipare con la forza delle armi e con azione diplomatica alla risoluzione di tutti gli imponenti problemi connessi al conflitto delle nazioni. In Balcania abbiamo grandi interessi politici ed economici, la cui tutela dipenderà per l'appunto dal nuovo assetto che avrà l'Oriente europeo. In diretta correlazione con tale assetto sarà la posizione che avremo nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale. La partecipazione dell'esercito italiano all'impresa di Salonicco è pertanto dettata dalla limpida visione dei nostri interessi, oltre che dalla doverosa considerazione degli interessi generali di tutta la coalizione antiteutonica.

«Dove inoltre rallegrarci il fatto che il nostro notevole contingente, che dal punto di vista militare rappresenta un insieme armonico veramente impeccabile, abbia potuto raggiungere Salonicco senza inconvenienti, malgrado le non poche insidie disseminate nel Mediterraneo. Ecco un'altra nuova benemerenza della nostra Marina cui è toccato il compito di effettuare il trasporto e di scortare i convogli. E dobbiamo pur compiacerci della nuova prova di efficienza militare del nostro Paese. Mentre conduciamo con la massima energia una guerra aspra e risoluta su un vasto e difficile fronte, contro un nemico agguerrito e tenace, ed otteniamo successi che ci valgono l'ammirazione del mondo e la gratitudine degli alleati, teniamo un Corpo di spedizione nell'Albania meridionale e mandiamo un forte contingente a Salonicco. Tutto ciò, senza parlare della forza che impieghiamo in Libia e nelle altre colonie africane e nelle isole dell'Egeo. Lo sforzo militare italiano è adunque sotto ogni riguardo considerevole e fa sì che il Paese ha ragione di esserne altamente soddisfatto».

La *Tribuna* così commenta: «Che i nostri interessi nella Balcania per il suo definitivo assestamento autonomo, in contrasto coll'imperialismo austro-tedesco, siano di primissimo ordine, non c'è bisogno di ricordarlo. Basta ricordare che una delle precipue ragioni per cui siamo in guerra, sia nell'autunnale dimostrazione degli ultimi anni di alleanza, sia il programma balcanico nostro e quello dell'Austria-Ungheria. E, partecipando alle operazioni di Salonicco, noi saremo militarmente a contatto con due paesi coi quali siamo già formalmente in guerra da circa un anno, la Bulgaria e la Turchia. Troveremo sulla via di Salonicco dei soldati tedeschi e, con essi, la dichiarazione di guerra da parte della Germania? Sarà affare suo, essendo del resto assai più legittimo che scendano nel medio balcanico soldati d'Italia, per la quale la situazione balcanica è questione di sicurezza nazionale, che non soldati della Germania, che dalla Balcania è lontana e vi è attratta solo da ragioni imperialiste. Il problema della nostra situazione di fronte alla Germania è ormai più formale che sostanziale e se l'Italia è aliena per un suo aristocratico temperamento e per buon senso dai gesti eccessivi e superflui, non è viceversa affatto disposta a lasciarsi sopprimere e fuorviare dalla sua strada dai gesti degli altri. Quanto all'opportunità militare del momento, ripetiamo il giudizio del Comando. Che se l'Italia, mentre prosegue con ogni energia la sua grande azione sull'Isonzo e nel Carso, può anche portare la propria bandiera ad affermare la propria volontà e consacrare il suo diritto alla situazione futura di quell'Oriente — che è sempre stato, e dovrà essere sempre più nel futuro, per la Germania, una sfera d'influenza della sua potenza — tanto meglio. Perchè quanto più profonde e radicali saranno le soluzioni ultime di questa guerra, tanto minori saranno le difficoltà ed i pericoli del futuro. Oggi l'Italia dà una nuova ed alta prova sia della perfetta lealtà della sua politica che in nulla disgiunge da quella degli alleati, sia della sua capacità militare. Lo sbarco di Salonicco pone l'ultimo suggello al nuovo stato dell'Italia come grande Potenza, non più nella semplice forma diplomatica, ma in una delle più tremende lotte della storia. L'Italia afferma con ciò dei diritti di cui si ricorderanno certamente nel futuro gli alleati e che i nostri nemici dovranno riconoscere una volta per sempre».

Il *Messaggero* così commenta la partecipazione dell'Italia all'azione degli Alleati nei Balcani: «Lo sbarco del corpo italiano a Salonicco ha una duplice importanza: militare e politica. Esso, infatti, non rappresenta soltanto, data l'importanza numerica dei nostri contingenti, un valido contributo all'efficienza degli eserciti del generale Sarrail, ma costituisce la prova più solenne della collaborazione dell'Italia con i suoi Alleati. E la riaffermazione di quel fronte unico che fu deliberato dalla Conferenza di Parigi, e per cui l'Italia, unendo nel settore balcanico la sua bandiera con quelle degli Alleati, dimostra con la suprema eloquenza delle armi come la sua solidarietà politica e militare con l'Intesa di contro alla Germania non sia menomata e limitata da alcun vincolo. Ed è per questo soprattutto che la coscienza nazionale saluterà con soddisfazione l'annunzio della nostra cooperazione nel settore di Salonicco, preludio sicuro a nuovi eventi che, anche dal lato diplomatico, dovranno chiarire e definire la nostra situazione nei riguardi della Germania come impongono i nostri interessi e la nostra dignità, perchè non è dubbio che dallo sbarco di Salonicco dovrà scaturire rapidamente quella dichiarazione di guerra alla Germania che il Paese ha da lungo tempo e tenacemente reclamato.

«Quanto all'offensiva iniziata dai bulgari su tutto il fronte macedone è evidente che si tratta soprattutto di una manovra politica intesa a premere sulla Romenia per evitare che questa si lanci finalmente a fianco degli alleati nel conflitto da cui dipendono i destini di Europa; ma è presumibile, conclude il *Messaggero*, che la Romania non si lascierà distrarre dalla via su cui la sospingono i suoi destini, anche perchè gli eserciti del generale Sarrail non tarderanno a ricacciare i bulgaro-tedeschi di là dalla Serbia invasa, vibrando un altro colpo poderoso al blocco ormai vacillante dei nostri nemici».

Il *Popolo Romano* pubblica sullo sbarco di Salonicco: «Non crediamo di dover fare alcun commento a questa notizia che potrebbe anche avere connessione indiretta con i recenti accordi economici con l'Inghilterra; e tanto più ci imponiamo questa riserva per il fatto che le nostre truppe in Albania sono passate, come si ricorderà, dalla dipendenza del Ministero della Guerra a quella del Comando supremo che riassume in sè ogni risoluzione relativa all'azione dell'esercito combattente».

L'avanzata bulgara
non tocca i piani degli Alleati

Londra, 21, notte.

Un telegramma ufficioso della «Reuter» da Atene dice che l'avanzata bulgaro-tedesca in Macedonia è secondo la diplomazia dell'Intesa destituita di ogni importanza nei riguardi degli Alleati. Essa non ne tocca i piani di campagna e le forze nemiche non sono abbastanza formidabili per suscitare apprensioni. Il ministro della Guerra greco ha ordinato alle forze greche rimosse dalla Macedonia di girare al largo, di fronte agli invasori. Il ministro bulgaro ad Atene aveva informato ieri Zaimis che l'offensiva bulgara era principiata coll'occupazione di vari punti strategici sul confine greco. Il corrispondente del «Daily Mail» da Odessa riferisce informazioni intorno a continui trasporti di forze e di munizioni dall'Austria alla Bulgaria. **M. P.**

L'arciduca Federico
ha brindato alla «pace vittoriosa»

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

A proposito della celebrazione del genetliaco di Francesco Giuseppe alla sede del Comando dell'esercito austro-ungarico, si sa ora che il Kaiser, dopo avere assistito ad una Messa, si recò in compagnia dei suoi aiutanti di campo e del capo di Stato Maggiore tedesco e di altri ufficiali nella casa occupata dall'arciduca Federico, che è rimasto comandante delle forze austro-ungariche più di nome che di fatto. L'arciduca durante il banchetto pronunziò un brindisi, dicendo tra l'altro: «Con orgoglio giustificato ricordiamo le lotte passate e con fiducia guardiamo al futuro. Ripetiamo il giuramento di fedeltà nel sacro nome del compleanno di S. M. Imperiale, che ci deve guidare, sinchè saranno spezzati gli assalti nemici e fino a quando non avremo conquistata una pace vittoriosa». Guglielmo II non parlò. Rimase a banchetto tre ore, poi ripartì.

Commenti del «Times»
sulla uscita della flotta tedesca di alto mare

Londra, 22, mattino.

Il corrispondente navale del «Times», commentando il combattimento nel Mare del Nord, scrive: «L'uscita della flotta tedesca di alto mare non deve sorprendere, poichè è stato provato durante la guerra russo-giapponese che le navi che non siano danneggiate nelle parti vitali, vengono molto rapidamente rimesse in stato di servizio. Ora, l'ammiraglio tedesco von Scheer, il quale dispone di numeroso personale e di vasti cantieri, desiderava mostrarsi il più presto possibile per ragioni politiche. Bisogna che i tedeschi sostengano la favola del preteso successo del 31 marzo. Quanto più rimanevano presso i campi di mine, protetti dagli esploratori aerei, i tedeschi correvano pochi rischi; recandosi verso sud, la flotta tedesca sperava forse di trovare qualche parte staccata della flotta inglese. La rapida ritirata della flotta di alto mare dinanzi la parte della gran flotta è prova in modo irrefutabile che il dominio dei mari appartiene alla flotta dell'ammiraglio Jellicoe. I tedeschi sono così poco soddisfatti dei risultati ottenuti che ritengono necessario aggiungere una corazzata agli incrociatori da battaglia da loro perduti».

Patriottismo pratico
della industria canadese

Londra, 21, notte.

Un esempio del patriottismo canadese è segnalato ufficialmente dal ministro delle munizioni. La Canadian Cartridge Company di Hamilton (Ontario) aveva fatto col Governo un importante contratto ed offerto di restituire allo Stato la differenza tra il prezzo contrattuale ed il prezzo di costo. La Compagnia ha mantenuto la parola. Infatti, ha ora rimesso al Governo canadese uno chèque di 801.240 franchi, rappresentante tale differenza. La restituzione è stata eseguita più rapidamente di quanto il contratto stipulasse.

Una protesta del Vescovo di Arras

Parigi, 22, sera.

Il *Gaulois* ha da Boulogne: «Il Vescovo di Arras domenica scorsa pronunciò, dinanzi ad un numeroso uditorio, una allocuzione nella quale protestò contro i delitti tedeschi nel nord della Francia; stigmatizzò le misure che costituiscono quelle della schiavitù e piange e deplora le isole della Francia e dei popoli alleati, esigono grandi riparazioni che soddisfaranno la giustizia e impediscano il ripetersi di tali delitti».

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha dall'Aja: «L'*Echo Belge* dice che in parecchi Comuni del Belgio gli abitanti sono rimasti per parecchi giorni senza pane. La farina manca. Questo stato di cose risulterebbe dagli ordini provenienti da Berlino allo scopo di ridurre gli abitanti alla inanizione».

Una filiale del «Fabbricone» di Prato
sotto sequestro

Roma, 22, mattino.

Si ha da Terni che anche quella filiale del Lanificio Mayer e C., il cui stabilimento principale, detto il Fabbricone, si trova a Prato, è stata posta sotto sequestro dal Governo in virtù di un decreto luogotenenziale.

Impressioni inglesi
sui risultati del Convegno di Pallanza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22 notte.

Sulle dichiarazioni fatte ieri ai Comuni dal ministro Runciman intorno al convegno di Pallanza giova mettere in risalto che egli venne accolto con calorosi applausi da tutta la Camera e che i suoi accenni impliciti ed espliciti alla cordialità dei rapporti e degli accordi tra l'Italia e l'Inghilterra furono sottolineati da acclamazioni. Runciman colse l'appiglio per le sue dichiarazioni da una interrogazione di un deputato unionista il quale volle sapere se qualche convenzione definitiva fosse stata firmata a Pallanza. Per questa parte il ministro dichiarò che nessuna convenzione formale venne firmata alla Conferenza e che nessun documento venne redatto, tranne un verbale delle sedute. Stamane il *Daily Telegraph*, prendendo atto della dichiarazione ripetuta ieri da Runciman che egli spera che in seguito alle discussioni avvenute saranno assicurate all'Italia le sue essenziali provviste di carbone, commenta: «Se, come le dichiarazioni di Runciman ci permettono di sperare, questa fornitura di carbone è assicurata, possiamo dire che è stato compiuto un accordo il quale dovrebbe collaborare ad ingagliardire subito i legami di amicizia tra i due paesi». Il giornale si rallegra poi molto, come la Camera mostrò di rallegrarsi iersera, delle misure di estrema restrizione commerciale prese dall'Italia nei riguardi della Germania. **M. P.**

La guerra in Asia e in Africa

Lo sviluppo dell'offensiva russa nel Caucaso
Una compagnia turca prigioniera

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo dice:

Sul fronte occidentale situazione immutata. Sul fronte del Caucaso i combattimenti in direzione di Diarbekir si sviluppano a nostro vantaggio. Ci impadronimmo di considerevole territorio nemico ad ovest del lago Van, ove catturammo un'intera compagnia del diciassettesimo reggimento. Ad ovest dell'Eufrate orientale prendemmo 10 ufficiali, tra cui un aiutante maggiore, 215 soldati turchi e ci impadronimmo di 4 mitragliatrici e 3 cannoni leggeri. In Persia, nella regione di Cuschrone nostri elementi sbaragliarono la cavalleria turca. Presso Kolapassora respingemmo lontano l'avversario in direzione ovest.

Un comunicato turco

Basilea, 21, notte.

Il comunicato turco dice: Sul fronte dell'Irak e in Persia la situazione è immutata. Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, combattimenti di avamposti. Il nemico ha attaccato a nord del passo di Bouglan le nostre posizioni avanzate, ma è stato respinto. Al centro e all'ala sinistra combattimenti locali insignificanti e colpi di fucile. Un nostro areoplano ha attaccato due torpediniere russe sul mar Nero e le ha bombardate. Il 17 corr. vapori nemici, entrati nel golfo a nord e sud dell'isola di Sivy, hanno sbarcato da un trasporto e da velieri che li accompagnavano, 200 uomini. Dopo tre ore di combattimento il nemico si è ritirato. In Egitto e sugli altri fronti la situazione è immutata.

La guerra nell'Africa Orientale

Londra, 22, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale tedesca dice: Al cadere della notte del 16 la colonna del generale Hoskin, provenienti dalla direzione del Monte Nguru, prese contatto con un distaccamento di truppe nemiche difendenti i guadi del fiume Wami, sulla strada di Nrogoro. Il combattimento continuò fino alla notte del 17. Il nemico allora si ritirò e gli inglesi occuparono all'alba del 18 i passi del fiume, ove ora si stanno costruendo ponti. Nel frattempo il generale boero Vandeventer, avanzandosi rapidamente da Nzapua verso l'est, inflisse delle forti perdite ai tedeschi presso la stazione di Kidete, sulla ferrovia centrale, e inseguendo i tedeschi attraverso la stazione di Nzagara, si avvicinò più ad est della colonna britannica e si impadronì presso Mondera dei passi del fiume Wami. Dopo d'aver rilevato 21 (?) truppe navali occupanti Bagamoyo, marcia ora verso Daressalam, col concorso della marina, operante sul litorale.

Dove sorgerà la città di Romanoff

Pietrogrado, 22, notte.

Sulla costa di Curmania (Lapponia russa), che acquista d'ora innanzi una grande importanza economica a causa della costruzione della ferrovia che raggiunge il porto di Caterina, il quale non gela, sarà costruita la nuova città di Romanoff. La Camera delle esportazioni russe, che è l'organizzazione centrale la quale si occupa delle questioni relative al commercio estero della Russia, riceve quotidianamente numerose offerte di scambio di merci con Case di commercio dell'Australia. La Commonwealth australiana, grazie all'energia del presidente del Consiglio di ministri, Hughes, ha infatti scosso il giogo funesto dei commissionari tedeschi.

Prossimamente una Deputazione speciale lascierà Pietrogrado e si recherà in Francia per consegnare al sindaco di Verdun la Croce di San Giorgio, decretata a questa città.

I deportati dalle provincie francesi
saranno rimpatriati

Roma, 22, notte.

La «Corrispondenza» pubblica che in seguito a nuove insistenze e rinnovato interessamento del Papa presso l'Imperatore di Germania a favore dei deportati dalle regioni invase, sono giunte alla Santa Sede assicurazioni sul rimpatrio di codesti infelici.

Particolari sulla visita del Re a Gorizia

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Gorizia i seguenti particolari sulla visita del Re: «L'automobile reale procede lentamente, sobbalzando un po', sulla strada scoscesa e si avvicina al ponte in legno. Un territoriale rubicondo fa un gesto imperioso colla mano: «Non si passa!». L'automobile del Sovrano si ferma. L'inesorabile territoriale ha capito che in quella macchina c'è un pezzo grosso. Forse glielo ha detto il carabiniere che è vicino a lui per il servizio di polizia. Il territoriale si avvicina all'automobile reale e comunica che il passaggio è ingombro. Si accosta proprio al Re e lo invita a pazientare, ma è evidente che l'ottimo territoriale non sospetta ancora chi sia l'augusto personaggio al quale si è rivolto. Vittorio Emanuele sorride ed encomia con uno sguardo incoraggiante il fedele territoriale. Finalmente questi, a distanza, fa un cenno colla mano. Tutti i carri sono sfilati: l'incrocio è compiuto. L'automobile reale infila il ponte; qualche colpo di cannone raro lungo l'intervallo è affievolito dalla pioggia insistente. L'automobile reale è sempre scoperta. Il Sovrano vuol veder tutto: è ravvolto soltanto in un cappotto grigio-verde come qualsiasi generale. La macchina passa per le strade campestri del sobborgo Straccis, infila il grande viale alberato di platani e poi sbuca in corso Giuseppe Verdi, ove numerose case e parecchi negozi di lusso recano nei muri, nelle saracinesche e nelle mostre le traccie della recente battaglia. Il Re osserva con attenzione le case, i viali e il discreto sonnolento movimento di soldati, attutito dallo scroscio tedioso della pioggia. Qualche automobile della Croce Rossa fila velocemente verso Salcano. Alcuni soldati scorgono il Re, lo riconoscono e gridano all'angolo dei taluni: Viva il Re! Nessuno sospetta dell'augusta visita nella città redenta. Alcune donnette che portano a tracollo le secchie di rame ricolme di acqua si soffermano un po' attonite, abbandonano i secchi sul marciapiedi e corrono a chiamare i parenti e amiche: Il Re! Il Re! La curiosità è vivissima. Le prime manifestazioni di giubilo esplodono in via del Teatro mentre l'automobile a velocità moderata si avvia verso il Municipio. Una florida albergatrice si affaccia sulla soglia e sventola il fazzoletto: Viva il Re! Sono grida isolate, poi qualche gruppetto applaude, la dimostrazione comincia a sorgere impetuosa, spontanea. L'automobile si ferma davanti al Municipio dal cui balcone pende il tricolore terroso (?) dalla pioggia. Un po' di folla è davanti al Municipio. I goriziani sono sorpresi dell'improvviso arrivo. I più ardimentosi applaudono gridando: Viva il Re! Il Re ringrazia con un cenno del capo, dà un'occhiata ai nuovi italiani liberati sul cui volto riconosce impresse le sofferenze del tenace assedio e poi colla mano fa cenno di desistere dalla manifestazione di giubilo. La folla si ricompone in silenzio mentre il Sovrano varca la soglia del Municipio. Il Re si sofferma nell'atrio ingombro di popolani, di donne e di fanciulli mescolati in un curioso bivacco. E' l'affollamento per il ritiro delle tessere. Il Re apprende con visibile compiacimento che la categoria dei cittadini sospetti che devono essere internati è veramente esigua: sono 151. Anche l'elenco dei cittadini incerti sui quali debbono esser fatte dettagliate ricerche è minuscolo: comprende appena qualche decina di nomi. Questo censimento di guerra ha fatto accertare la presenza di circa 8000 abitanti in Gorizia, tra i quali sono poco più di 500 uomini validi dai 15 ai 60 anni. Il resto è composto di donne, fanciulli e vecchi. Colla loro tessera di riconoscimento i cittadini ora ritirano cibi di cui hanno bisogno. Dopo la breve conversazione il Re esce, dà un'occhiata alla folla raccolta nell'atrio che si è raccolta in cerchio a parte silenziosa in rispettoso raccoglimento; poi chiede dell'avvocato Ceschutti, ex-vice podestà di Gorizia, un vibrante patriota che ha dovuto fuggire dalla città il 14 marzo 1915 per sottrarsi alle gravi pene che lo attendevano alla dichiarazione di guerra, uno dei cittadini che per la nostra causa e per la redenzione della sua Gorizia ha lottato 25 anni contro i nemici ricoprendo cariche politiche e amministrative assai importanti. Ceschutti scende giù dal suo gabinetto, si avanza in preda a viva emozione verso il Re che lo toglie subito d'imbarazzo colla sua suggestiva amabilità.

— Nella lista degli emigranti goriziani — gli chiede il Re — ho notato il suo nome e desidero salutarla.

La prodigiosa memoria e la squisitezza di tatto del Sovrano finiscono per confondere di più l'egregio patriota che ha gli occhi inumiditi di lacrime. Poi si ricompone e al Re che gli dice con un sorriso illuminato «Ora sarete contenti!», Ceschutti risponde con impeto: «Siamo esultanti Maestà! Siamo felici di avere sofferto tante lotte per aver goduto l'odierna gioia». Poi la conversazione breve sui danni recati alla città dalla guerra e sulla sua situazione odierna. Da un quarto d'ora il Re è sempre in piedi affiancato dal suo seguito e sempre suscitatore di energia e di confidenza. Il Re fa cenno di andarsene. Una bella folla si è raccolta davanti al Municipio nonostante che la pioggia cominci a venir giù a rovesci. La dimostrazione questa volta non più contenuta erompe formidabile. Il Re col suo seguito a piedi infila la via del Teatro. Da tutte le parti giungono grida e applausi frenetici: Viva il nostro Re! Viva il liberatore di Gorizia! Viva Casa Savoia! E' una dimostrazione di qualche migliaio di goriziani sbucati da tutte le case felici di poter vedere colui che ha infiammato col suo mirabile esempio i vittoriosi soldati. Il Re sorride e saluta colla mano la folla. Ma il Re non dimentica nella gioia della conquista redentrice il rituale tributo di omaggio ai combattenti: infila la via Alvarez sotto i platani stillanti di pioggia e si reca ad una sezione della sanità trasformata dalla sapienza dei nostri sanitari in un comodo ospedale. Qualche migliaio di feriti è passato in questi ultimi giorni in quelle corsie. Il Re vuol recarsi a visitare i feriti. Sono rimasti nell'ospedale solo gli intrasportabili, quelli che hanno avuto ferite penetranti. Lo riceve il direttore dell'ospedale, un maggiore. Il Re si fa subito accompagnare dal direttore presso i letti del dolore. I feriti sono circa un centinaio, quasi tutti hanno passato il massimo dei quattro giorni senza reazione e sarebbero sono fuori pericolo. Qualcuno di essi si accorge dell'augusta visita: il Re si sofferma presso tutti i feriti, ne chiede il nome, il paese di origine, la natura della ferita e rivolge ad ognuno parole di conforto. Il viso dei feriti si illumina. Poi il Re si intrattiene presso due ufficiali feriti al torace e alle gambe e rivolge loro affettuose parole di incoraggiamento. Il Sovrano ha visto anche di recente i feriti austriaci che i nostri portaferiti, colla tradizionale pietà, hanno raccolto sul campo di battaglia e i nostri sanitari hanno curato colla più scrupolosa abnegazione. Rivolto al maggiore il Re osserva: — Quanta differenza passa tra i nostri feriti e quelli austriaci sparuti e depressi nonostante le nostre cure!

Il Re ha finito la sua peregrinazione devota, ha veduto tutti i feriti, ha parlato con tutti, ha detto ad ognuno parole affettuose d'incoraggiamento. Il Sovrano si rallegra coi sanitari per i risultati delle loro fatiche, li elogia e poi lascia l'ospedale. Gli l'automobile attende colla *capote* abbassata. Continua sempre a piovere. Il Sovrano ordina al conduttore di scoprire l'automobile. I soldati si inchinano sull'*attenti* e salutano militarmente. L'automobile percorre i viali della città, si reca ad un Comando e alle 11,30 riassa (?) il ponte.

L'on. Raineri inaugura
i lavori della Commissione centrale
per gli approvvigionamenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il ministro d'agricoltura, on. Raineri, inaugurò oggi la prima sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti istituita col recente decreto luogotenenziale del 2 corr. Tenne un discorso portando il saluto proprio e del sottosegretario on. Canepa, tracciando a grandi linee l'alto e grave compito affidato alla Commissione. Il ministro chiuse il suo discorso levando un inno all'esempio meraviglioso che il Paese offre di sè colla disciplina nelle opere, colla devozione ai doveri dell'ora presente, colla fiducia nei propri destini, il che è la miglior prova di quella resistenza sulla quale le armi nostre vittoriose sanno di poter contare fino al conseguimento del grande fine che la Nazione si impose.

Dopo il discorso del ministro Raineri, che è stato vivamente applaudito, ha preso la parola il senatore Torrigiani per ricambiare al ministro il saluto a nome della Commissione. Indi Vergamini ha espresso la soddisfazione e la fiducia dell'organizzazione cooperativa per i consumatori nel nuovo organismo creato dal Governo. Infine l'on. Chiesa ha messo in rilievo l'importanza di questioni fondamentali per la politica degli approvvigionamenti sviluppando particolarmente i problemi relativi alla disciplina delle esportazioni e dei cambi e agli accordi internazionali con gli alleati. Esaurita la discussione sulle comunicazioni della presidenza, venne aperta la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno circa gli Enti autonomi del consumo. Riferì l'on. Nofri e parlarono sull'importante argomento il comm. Massa, il dottor Zanardi, sindaco di Bologna, l'on. Luciani, l'on. Poggi e il prof. don Sturzo, ai quali ha risposto il relatore.

Fu deliberato, su un ordine del giorno presentato dall'on. Luciani e accettato dal relatore Nofri, la compilazione di uno statuto modello per facilitare la costituzione di Enti autonomi per i consumi e fu dato voto favorevole al riconoscimento giuridico degli Enti autonomi di Bologna e di Modena.

Per la trebbiatura del riso
nel Novarese

Novara, 22, mattino.

La Federazione agricola si è occupata in questi giorni della questione della trebbiatura del riso. Si è deciso che per tutto il periodo dei lavori di trebbiatura del riso si possa concedere la diaria di L. 4,50 per gli uomini e L. 3 al giorno per le donne per otto ore di lavoro, le quali dovranno essere mantenute in quei luoghi dove già detto orario venne negli scorsi anni seguito. Per i lavori della trebbiatura risulta che si potrà avere mano d'opera forestiera, evitando così il temuto pericolo della deficenza di lavoratori locali.

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 22. — Un telegramma al nostro sindaco annunzia che negli ultimi combattimenti è caduto il sottotenente di fanteria rag. Solerio Antonio di Pasquale. E' pure stato comunicato al Comando del Deposito del reggimento d'artiglieria campale che in un ospedale da campo ed in seguito a grave malattia ha dovuto soccombere l'artigliere Sclandra Mattia Giovanni, della classe 1891, appartenente al Distretto militare di Mondovì. E' pure stato annunziato ufficialmente che il soldato di fanteria Ratto Giuseppe di Severino, appartenente al Distretto militare di Casale Monferrato, è caduto il 16 luglio.

REGGIO EMILIA, 21. — Il ... corr., colpito al cuore, lasciava eroicamente la vita in faccia al nemico il sottotenente dei bersaglieri Azio Casotti, d'anni 21, figlio al dottor Pietro, di Casina (Reggio Emilia).

PORTO MAURIZIO, 21. — Si hanno le seguenti notizie ufficiali di morti per la Patria nei recenti combattimenti. In seguito a gravissime ferite riportate sul Trentino è deceduto in un ospedale di riserva il caporale Barnalo Giovanni di Gio. Batta, da Villa Viani. Il soldato Ramo Antonio fu Gio. Batta, d'anni 25, da Ponti di Pornassio, è morto in seguito a ferita. Camillo Sartorio Martini di Alassio e residente ad Oneglia, è morto colpito da una granata nemica.

ALESSANDRIA, 21. — E' pervenuta notizia ufficiale della morte incontrata dal maggiore Giovanni Battista Pignone, del ... reggimento fanteria, nativo della nostra città. Sono pure comunicate le seguenti perdite: Paglioni Alessandro, capitano del ... reggimento fanteria, valorosamente caduto alla testa del suo plotone sull'altipiano Asiago. Non aveva che 24 anni. Bolgeo Luigi Paolo, soldato di fanteria, e Gatti Giuseppe, pure soldato di fanteria, caduti entrambi sul Carso. Erano nativi del vicino Comune di Bassignana.

UDINE, 21. — Il capitano medico cav. Pietro Malabarba, di 34 anni, il 9 corr., sulla soglia di Gorizia, mentre stava preparando la saletta delle medicazioni, restava ucciso per lo scoppio di una granata.

CODROIPO, 22. — E' morto in questo ospedale territoriale il tenente Duilio Benedetti, in seguito a ferite riportate sul Sabotino, nell'ultimo attacco di Gorizia.

PADOVA, 21. — Il 27 giugno è caduto alla testa del suo plotone, in un aspro combattimento, il sottotenente Alessandro Bottesella.

AOSTA, 21. — Sono caduti per la patria: Mathiou Souvenir da Brissogne, Vagneur Stefano da Nus, Gerboise Emilio da Verrayes, Sarteur Alberto di Giuseppe da Ayas, Tripet Alberto da Aymavilles, Pongan Luigi di Gaspare da Aosta, Bordet Giuseppe di Giosuè da Challand-Saint-Victor, Chamois Fedele di Michele da Nus.

Il suicidio d'una signora

Ivrea, 22, sera.

Ieri, dopo atrocissime sofferenze, è morta la signora Teresa Wooldridge, moglie dell'avvocato Edolo Bonomi. La povera signora, otto giorni or sono, aveva tentato di suicidarsi con una forte dose di sublimato corrosivo. A nulla sono valse le cure dei sanitari.

Appendice della Stampa

Covo di belve
ROMANZO
di **PAUL BERTNAY**

— Ma la Gioconda è dunque stata sempre una nemica per me, occupata a spiarmi!

Stava per vestirsi e precipitarsi da lei, quando il domestico venne a dirgli che la principessa voleva parlargli e l'aspettava nella biblioteca.

Che mai poteva volere?

— Ditele che son subito da lei.

. . . . .

Era la prima volta che veniva a cercarlo. Quando entrò nella biblioteca vide che la principessa aveva il volto alterato. E con una voce alterata come il viso disse:

— Son venuta, Giovanni, per dirvi una cosa seria e importante.

Il principe la fissò e cercò di sorridere.

— Andiamo — disse — siete un po' capricciosa... avete voluto farmi inquietare un poco. Vi siete riuscita... Vi siete inquietata voi stessa. Non ne parliamo più. Abbiamo confidenza l'uno nell'altra.

Ma, come se non avesse neanche udito quelle parole, ella ripetè:

— Una cosa seria ed importante. Ho avuto per voi Giovanni un grande attaccamento, un affetto che si poteva chiamare fraterno...

— Suppongo bene, mia cara, che l'avrete sempre...

Ed egli rise di un riso forzato.

— Affetto sempre, ma non più irragionevole, ella disse, con la più gran calma.

Vi fu una pausa. Si sarebbe detto che la principessa Miklovitz non era più la stessa.

— Da due giorni Giovanni, sento dire sul vostro conto delle cose che mi cagionano dolore e umiliazione.

— Calunnie, suppongo...

— Lo spero. Ma ad ogni modo sono per me crudeli. Si dice che quel giovane spagnuolo che avete introdotto da me, è figlio di una donna svergognata e si aggiunge di più che è figlio vostro.

— Esso una calunnia...

— Allora Giovanni, bisognerà darmene la prova.

— E come?

— Facilmente.

Guardandolo fisso con un'espressione risoluta e nuova in lei, disse:

— Vi domando questo: non parlo tranquilla di ammettere quel giovane in casa nostra, sarebbe troppo poco. Ma voi non dovete più avere con lui il medesimo rapporto. Ricordatevi, se l'aveste, ne sarei subito avvertita. E allora io lascierei immediatamente questa casa.

— Oh Arabella, che dite mai! E dove andreste?

— Ma in America caro mio, dritto dritto a New York da Geremia Keurwell che sarebbe così felice di rivedere la figlia e la nipotina... Allora siamo intesi... Vi rivedrò a colazione?

— Certamente...

— Arrivederci allora...

E se n'era andata.

. . . . .

Egli era rimasto nella biblioteca. Che fare adesso?

Aveva avuto la sensazione che Arabella aveva parlato sul serio.

Che fare?

Si trattava di non perderla lei e i suoi milioni...

Ed ella gli aveva fatto il patto: o lei, o Florio.

Ma allora, allora... Ebbene ora più che mai bisognava tagliar corto ai ricatti della Gioconda e di suo figlio. Sì, avrebbe offerto loro una somma enorme... Essi avrebbero accettato...

E si era precipitato da Florio. Florio stesso gli aveva aperto la porta.

— Ah... vi aspettavo. Siamo soli.

— Tua madre?

— E' in questo momento dal Commissario di via d'Anjou.

— Disgraziati! Che sciocchezza avete fatto?

— Ma no... Non si tratta che del furto di ieri sera...

— Quale furto?

Aveva un'aria così stupefatta che Florio gli disse:

— No, non è lui...

— Che furto?

— Non sapete dunque?

— Che vuoi ch'io sappia?

Florio gli raccontò in breve l'avventura e l'altro, smaniando, si strinse la testa fra le mani.

— Allora la lettera non l'avete più... Non sapete in che mani è caduta...

— Lo sapremo, perchè i ladri sono stati arrestati...

— Allora... purchè tua madre non parli, se il commissario l'interroga su quella lettera... Disgraziata! Ella non sa ch'io sono più ben disposto che mai verso di voi... E' il momento di mostrarsi solidali questo... Vieni con me.

— Dove?

— Via d'Anjou, perbacco! Bisogna che Floria sappia le mie buone intenzioni... Bisogna impedirle di parlare troppo...

— Ma voi esagerate: non le domanderanno nulla!

— Le precauzioni non sono mai troppe!

. . . . .

Ed ecco perchè il principe e Florio erano entrati anch'essi dal commissario.

Vedendoli entrare — nel momento in cui più era esasperata — la Gioconda esclamò con sollievo:

— Oh, ecco il principe Miklovitz! Ditegliela un po' a lui se è permesso dopo dieci anni tornare su queste vecchie storie!

— E' ciò che farò immediatamente!

E rivolgendosi al principe:

— Sono riconoscente al caso che vi ha condotto qui. Sarei stato del resto obbligato a cercarvi.

— Io?!

— Voi, Giovanni Prodocci, principe di Miklovitz!

— Signore! Badate... non sono il primo venuto e potreste pentirvi...

Parlando aveva guardato in fondo, e ravvisato gli altri.

Getto un grido soffocato e represse il fremito che lo percorse tutto, dai piedi alla nuca.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica riv. Unione Pubblicità Italiana

STUDIO DENTISTICO Dottor G. FERRERO
Via Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo - Estrazione dei denti senza dolore. Dentiere ultimi sistemi.

I RACCONTI DELLA GUERRA

Brigata Casale

Brigata Casale, 11.o e 12.o fanteria, decorata con medaglia d'oro. Dopo un anno di lotta sul Podgora, nel pomeriggio dell'8 agosto due suoi battaglioni passavano a guado l'Isonzo: furono i primi soldati italiani che entrarono, sotto il fuoco, a Gorizia.

Li chiamavano i «Gialli del Podgora». (La Brigata ha le mostrine gialle). Famosi tra tutte le truppe che guardavano l'Isonzo; famosi in tutta la Romagna e nell'Emilia; specie nei primi tempi, soldati e ufficiali venendo da quelle parti. Aldo Comandini era di Cesena; Renato Serra di Cesena; Giovanni Campagna di Sarsina; Decio Raggi di un paese fra Rimini e Cesena; Arduino Giottoli di Forlì. «Arduino Giottoli, il principe del canto fra i volontari. Come pellegrinando per le piazze e per i gioghi d'Appennino, aveva campato una vita di buon ragazzo spensierato, chiedendo il pane alla sua voce tenorile, così visse in trincea con l'onesto fardello della sua fede aperta e chiara come la sua voce. Fu colpito all'addome, ricorda il medico del battaglione che ebbe a curarlo, e agonizzò serenamente al mio posto di medicazione, rammaricandosi di non poter vedere più la sua Forlì. Lo rivedo ancora nella sua barella insanguinata, cogli occhi chiari spalancati e la bocca aperta, come per cantare ancora da morto».

Dopo quindici mesi di guerra cominciano i diari a fiorire, vengono fuori i primi quaderni scritti a lapis o a penna dai combattenti, lasciati dai caduti nelle giberne, consegnati dai compagni superstiti alle famiglie.

Ho davanti a me alcune pagine di Aldo Spallicci, di Forlì, che ha disteso le sue prime memorie del reggimento 11.o, al quale per tanti mesi ha appartenuto, al quale credo appartenga ancora.

Memorie sacre alla Brigata, sacre alla Romagna e all'Italia.

All'alba del 24 maggio l'11.o reggimento è a Caviano «tra i grani in fiore, sui polverosi stradali pieni di sole, che menano al confine». Giunge la prima voce del cannone, un motociclista tutto bianco di polvere passa di gran corsa gittando un grido. «I nostri hanno passato il confine». L'11' giunge a mezzogiorno alla casa dei doganieri. Sta di fronte il colle di Medea. «Forse loro ci attendono lassù, al primo varco. Il palo di confine giallo e nero è troncato, le prime compagnie han già posto piede in terra austriaca. Ci sentiamo il cuore gonfio, sentiamo di vivere una grande ora. Eccoci tra filare e filare, tra le messi, lungo i fossi, sul greto ghiaioso del Torre, d'un biancore d'ossa nel sole, che risuona sotto le scarpe ferrate. Non un colpo di fucile è stato sparato. Il forte di Medea è una vana minaccia, loro ci attendono più oltre». La marcia prosegue fino a sera; è notte e si cammina ancora. «La strada, oltre Medea, saliva e l'afa cresceva colla sete affocata. Il cielo buio si schiariva ogni tanto per lampi luminosi quanto mai, poi un tuono che ha fatto sussultare tutti come una cannonata e giù un diluvio d'acqua che ci ha infradiciati sino alle ossa. La terra odorava di selvaggio e sopra le messi ha indugiato una nebbiolina fredda e opaca. Ora non più la polvere, il fango ci molesta, ma per poco, chè siamo giunti sulle rive d'un torrente, del Versa, tra Borgnano e Mariano, ove si bivacca. Ci si addormenta sul molliccio».

Il reggimento fa una sosta di undici giorni a Mariano. Davanti alle sue linee le pattuglie si incontrano e «si schioppettano». Qualche prigioniero è portato trionfalmente al comando.

«Pochi animosi, guidati dal tenente Senni di Cesena, che doveva poi nel novembre lasciare la vita sul Calvario, raggiungono nottetempo Gradisca, distruggendone la cabina elettrica, che si temeva desse correnti ad alta tensione ai fili dei reticolati nemici».

Nella notte dal 4 al 5 giugno il reggimento passa da Mariano a Cormons, da Cormons a Capriva.

«Attraversiamo Capriva silenziosa. I caffè sono stati messi a sacco, le vetrate in frantumi, le porte sfondate, le bottiglie vuote gettate sulla via. Gli abitanti, i pochi rimasti, si vedono entro le case a dar foglie di gelso ai bachi. Si avanza tra i vigneti, entro boscaglie d'acacie. Nei prati squittisce una quaglia. I nostri pezzi da 75 e da 149 aprono il fuoco e le artiglierie nemiche non fanno attendere molto la risposta. Dall'alto di una collina assistiamo al primo infernale bombardamento. Granate colossali passano mugghiando sopra le nostre teste, per abbattersi con boati spaventosi sulle case di Capriva. Sollevano dei veri vulcani. Le case sono scoperchiate, squassate e abbattute. Molti borghesi han pagato assai caro il loro attaccamento al focolare. Di colle in colle il reggimento avanza silenzioso, sino alle alture di Vallisella, lasciando un morto (il primo) e due soli feriti sul cammino».

La notte dal 7 all'8 giugno l'11.o si sposta ancora da Vallisella a Pubrida. Si avvicina al Podgora. «Sulle prime ore del pomeriggio dell'8 giugno, dalla cresta della collina di Pubrida vedemmo per la prima volta il profilo montano del Podgora, che doveva diventarci poi così tragicamente familiare. Il nemico era vicino adunque, si andava a cercarlo fin lassù, ove s'era annidato fra le boscaglie che vomitavano fuoco». «Giorno indimenticabile quello. I reggimenti lanciati in corsa sotto raffiche di shrapnels avanzavano come un'immensa ondata umana colle bandiere al vento, coi loro ufficiali distinti ancora nella divisa dal colore uniforme della truppa, colla sicurezza della propria forza che faceva parere nullo ogni ostacolo frapposto a tanto impeto. I romagnoli torpidi della vigilia, che avevano fatto bestemmiare le loro fiammee tradizioni, eran lì tutti in piedi «sotto la grandine mortale» a dire ai vecchi che non era morto tutto quanto con loro. Caddero allora non pochi dei nostri nella corsa rossa, ma l'impressione che dovettero avere gli austriaci di questo fiotto umano accorrente doveva essere grandiosa. Basta salire oggi sulla cresta del Calvario o sulle prime linee nostre del Podgora e guardare giù, all'indietro, per fremerne ancora di entusiasmo».

Dal basso, il reggimento che sale è preso sotto il fuoco dei franco-tiratori austriaci appostati entro le case di Lucinico. «Lucinico fa fuoco da ogni finestra. Decio Raggi grida come un ossesso, rivolto alle case dei rinnegati: «Vigliacchi, vigliacchi! Ci sparano dalle finestre, quei vigliacchi». Il primo ufficiale dell'11.o che rimane vittima del tradimento è Arrigo Ricci di Predappio, colpito alla nuca da una palla esplodente, che lo sfigura in un modo orrendo. Era un entusiasta della guerra. L'avevano lasciato a S. Giorgio di Nogaro con un plotone, ma egli aveva morso il freno ed era voluto venire a battersi. Lucinico pagò a caro prezzo il suo tradimento, e nelle prime ore della notte sul 10 giugno le case assassine furono date al fuoco. Era un immenso rogo che fugava tutte le tenebre. Spettacolo indimenticabile. Dalla collina di Pubrida le nostre artiglierie spararono ininterrottamente tutta la notte, mentre le smisurate fiamme che avvolgevano le prime case di Lucinico sventolavano nella notte come bandiere rosse. I muri rovinavano con lunghi scrosci, mentre la fucileria riempiva gli intervalli tra un colpo e l'altro di cannone. Muoveva al pianto un ferito grave accanto a noi che gridava con voce stentorea nella notte, a brevi pause, la sua bestemmia agli uomini e agli orrori della guerra. Una voce lontana, stridula, di donna in fuga, gridava, oltre l'incendio, la sua maledizione agli italiani».

Il 10 a un'ora del pomeriggio le prime compagnie dell'11.o insieme col 35.o fanteria — che anch'esso ha avuto la medaglia d'oro — si lanciavano all'attacco, con accanimento prodigioso. I feriti che si trascinavano al posto di medicazione avevano tutti sulle labbra un nome che ripetevano con voce di pianto: quello del capitano Succhetti, caduto sorridendo col sigaro tra i denti. Un soldato ebbe un fratello ferito a morte al suo fianco. «Lo chiamava disperatamente coi più dolci nomi (era di Forlì, della frazione di Coriano, e aveva nome Cesare Versari), e gridava come un forsennato: «Ridatemi il cadavere di mio fratello, ch'io lo riporti alla mamma, perchè è morto da valoroso, sul campo di battaglia!».

Poi la trincea, la vita nel fosso, al coperto, all'agguato, l'insidia del «cecchino» dal malvivente appiattato entro la trincea col fucile calmo alla gola, che faceva la «cacciarella» agli uomini «di passo».

Il famoso Vallone dell'acqua, ch'ebbe poi il nome di «passo della morte», era allora tutto scoperto. La «casina della morte» non era in mano nostra. La occupò per primo, con pochi uomini, il tenente Aldo Comandini, di Cesena. «Mi narrava, il giorno dopo, di essere giunto alla «casina», sotto raffiche micidiali, con tre uomini soli di dodici che se n'era presi. «Le fucilate venivano da tutte le parti, ed io, giunto a toccare le muraglie, mi credevo sicuro, mentre i soldati mi cadevano lo stesso a terra, fulminati». «Il suo calmo coraggio traspariva sotto l'arco della fronte, dagli occhi fermi, che sapevano guardare in faccia la morte senza batter palpebra. Da che lo conobbi lassù (e non glielo dissi per non offendere la sua modestia quasi timida) mi parve uscito da quel sano tronco cesenate che aveva dato i Valzania e i Turchi. I suoi uomini, conterranei suoi (mi dissero che li aveva scelti lui tra quelli del Borello e della Boratella, che han fama di gente di fegato), lo seguivano dove che fosse e se ne gloriavano cogli altri come del migliore fra tutti».

La guerra di trincea ormai si era imposta. Le ondate travolgenti dei nostri andavano a cozzare contro i reticolati sanguinosi, contro i sacchi a terra, contro le difese che il nemico accresceva di giorno in giorno. Di tanto in tanto «quei maledetti» simulavano attacchi furiosi senza muovere mai, preceduti da grida di *urrà, urrà*, con gran sperpero di cartucce; «e poi cessano quasi d'improvviso il loro fuoco e son capaci di riempire il silenzio grande che ne segue colle note di una fisarmonica. Tal'altra godono a ricoprirci di vituperi attraverso la tromba d'un megafono».

Dopo i bombardamenti furiosi i volontari s'offrono a uscire dalle trincee per ispezionare i reticolati nemici. Il 23 giugno sono tre animosi che si offrono e che vanno, pancia a terra, oltre le abbattute, a mordere colla forbice tagliafili i grovigli spinosi dei reticolati. Volontari della morte, morti tutti e tre.

«C'era fra questi un giovane, appena ventenne, che toccò nel morire le vette più alte dell'eroismo. Giovanni Cucchiari. Una fucilata gli aveva spezzata tra le mani la forbice tagliafili e lui era tornato a prenderne un'altra ed era stato lì a pochi metri dai fucili puntati, a tentare di aprire un varco tra la folta siepe dei fili spinati. Era riuscito a intaccare uno di quei campanellini di cui sono muniti i reticolati per tradire col suono l'aggressore silenzioso che tenti offendere col favore della notte. Ma non la notte attesero questi tre volontari della morte, chè il sole era alto all'orizzonte e ben chiara l'aria. Tre fucilate a bruciapelo fermarono il cuore vigoroso di Cucchiari e gli strozzarono in gola l'ultima, suprema invocazione: mamma!

«L'abbiamo sepolto giù (a poco più di un chilometro indietro dove è stato ucciso) al cimitero militare del nostro Reggimento.

«E intanto il bombardamento continua per tutto il giorno, per tutta la notte, disperatamente. Il profilo del Podgora e del Calvario è mutato. Sotto la valanga di ferro il colle ha perduto la sua magnifica veste di verzura ed ha assunto una brutta sagoma di appennino riarso dal sole. Alberi mozzati, terreno rimosso da crateri di granate, deserto, da non vedere un uomo fuori del suo buco di trincea. Superstiti, in cresta al Calvario, le braccia imploranti di tre croci monumentali, alte sui morituri.

«Il bombardamento cessa alfine e la fanteria, sul terreno ancor caldo e fumoso, avanza. Il silenzio è sovrumano. Sui castagni ancora intatti che ci coprono svolazzano i fringuelli tra frasca e frasca.

«D'improvviso, come a segnale dato, le mitragliatrici nemiche aprono il fuoco ed è per l'aria, nei terrapieni, tutto un ronzare di proiettili, un battere sordo di pallottole.

«E' l'astuta tattica austriaca. Ritirarsi nella seconda linea durante il bombardamento che li sottoporrebbe a sacrifici inutili, per balzare rapidamente fuori dal ricovero corazzato al momento in cui all'attacco dell'esplosivo si sostituisce quello degli uomini. Così le trincee che si sono credute sconvolte, squarciate, inabissate sono ancora sull'alto del colle gremite di fucili.

«Bisognerà allora mutare modalità d'assalto. Non lasciare troppo terreno scoperto fra noi e loro, prendere insomma contatto diretto colle linee nemiche a poco a poco, a colpi di piccone e di vanghetta. Costruire il camminamento profondo, tortuoso, perchè offra il maggior riparo e portare la trincea a pochi metri dai loro reticolati. Il nemico impone tal genere di lotta. E' guerra da talpe, questa».

Ma nelle epiche giornate del 19 e 20 luglio il più puro eroismo dei nostri rifulse. Cadde allora il capitano Origlia mentre «calmo, allo scoperto, si nettava le unghie tra il sibilare dei proiettili». Cadde Forzano giunto da pochi giorni al Reggimento, a Monticone già ferito una prima volta, e Cinque, fra i reticolati, stringendo convulso la rivoltella nel pugno; e il tenente Ugo Adinolfi, e Decio Raggi e, primo fra tutti nella già luminosa fama del nome, Renato Serra, onore di Romagna.

Renato Serra, convalescente ancora di una grave ferita al capo, era giunto davanti a Podgora il 6 luglio, con qualche ritardo, al suo reggimento.

Quel giorno aveva scritto nel suo taccuino: «Ripenso all'arrivo: entrando nel campo, incrocio la barella del cap. D. G.: una forma sotto una coperta, una mano increspata fuori della coperta, magra, esangue, verde. Segno? Tante cose». Subito arrivando aveva avuto un presentimento della fine.

«Caldo sotto il tavolato. Mi chiamano per dare il cambio alla 3.a di trincea di 2.a linea. Vado a percorrere le trincee. Si mangia in fretta aspettando il buio. Il, non può lasciare le mitragliatrici. Mi chiamano ancora: un ordine di operare è arrivato. A bassa voce: cambio sospeso. Senza la comp. pronta per appoggiare l'avanzata. Il cap. che mi ha fatto feste prima cambia voce: parla a uno che va per un'altra strada. Bene. In un giorno solo, tutto. Il circolo si chiuderà? curioso. Raccolgo la comp. (M. dà gli ordini per me), due plotoni sul ciglio: a sedere per terra, aspettiamo; la sera scende assorta, sulle membra indolenzite. Si parla a voce sommessa, parole più rade: gli occhi fissi: si vede sempre il cielo e il bosco, nelle ore lunghe. Sul materasso, ad aspettare che mi chiamino, senza pensarci più».

«7. Notte di fuoco e di lampi, razzi fin sopra noi. Mi persuado che non ci chiameranno, dormo tranquillo, lungamente. — Sveglia del mattino, e giorno chiaro: la vita del campo che si riprende, lavarsi, pulirsi. Sto in piedi un po' a stento, traballando. — La ferita. — Mi passa per la testa che potrei benissimo ammalarmi, tornare in licenza: per un secondo mi son già accomodato. Ma so che non sarà per più di un secondo. Sorrido come quando una granata scoppiandomi sulla testa, me la fa abbassare... Scrivo guardando i monti intorno e il cielo velato di vapori di calore che si stanca. Vicino, i soldati gridano come scolari per rimettersi a posto nelle trincee più basse. Sopra è arrivata l'artiglieria. Che cosa si prepara per stanotte? Aspettiamo le mense e il giornale. — La cresta di fronte è coperta di alberi, bassi, un verde cupo, arricciato e velato come nella lama di uno specchio. Le acacie del mio bosco hanno un fogliame tenero, chiaro e fermo nella luce che vien meno. Sento i panni attaccati alla pelle da un resto di sudore.. Si fa scuro chiacchierando: cose militari. A dormire. La sinfonia notturna — scrosci di pallette sul tavolato: palle di fucile tra gli alberi. — Il cuore un po' in sospeso: attaccano? Attaccheremo?».

«8. Sveglia: sacchi per la terza: visita alle trincee. Visi rossi alla luce del mattino di chi non ha dormito. — Seguito a girare. Desidero di fare un giro per le trincee avanzate. — Non mi sono ancora sentito sparare addosso, non ho ancora fatto una traversata di terreno veramente battuto. — Come una puntura. — Con Pipietto. Che bel viso arrossato dal sole, ma fresco e fiorente di 20 anni: tranquillo, ridente: così bisogna essere: soldato, fanciullezza.

«Arrivo alla 1.a sotto il monte, tutto ansante, sudato: neanche un colpo si è sentito: la cresta di fronte, a 330 metri, con le sue tavole sottosopra, la terra un po' scavata e rivoltata negli squarci brulli, e il bosco fermo, pieno di silenzio. La pendice circolare alla base, tagliata come una parete sul fondo: e i soldati appoggiati, rintanati tutto intorno. Li appoggiati si sta al sicuro: si vede solo la parete e il cielo azzurro brillante sopra; dietro un rivoletto tra le frasche, prato filari vigne immobili — di un verde chiaro, intrecciato di fili lucenti al sole. — L'aeroplano che non vedo. — Dall'angolo della trincea i reticolati a cento metri: paletti a fili in croce: che aspetto inoffensivo!».

«9... Mortaretti di shrapnels e fiocchi bianchi che restano sospesi nel cielo lucido (di seta). Avanti. Giornate spaziose, piene. — Calme del nemico. I soliti convogli oscillanti sbuffanti gravi alti sul capo: colpi rabbiosi lesi dei nostri 75 che gettano i frantumi roventi indietro fra noi. Qualche colpo di Cecchino — uno anche a me, vicino, mi è sembrato. Ma nessuna impressione.

«17... Arriva il pacchetto campione della mamma. Povera mamma! Non parlo mai di lei in queste note. Ma come è possibile? E' nel cuore, nel respiro, nel vivere: così naturalmente e continuamente, che non si sente il bisogno di parlarne. Se non a certi urti, a certe scosse, che riempiono di commozione dolorosa. Come quando incontrai quella donna vestita di nero con un ragazzo pallido, stretto al braccio — soli loro due uniti e silenziosi nel vasto mondo. E come m'arriva questa roba: chi sa quanto impazzire e crucciarsi nel prepararla, e scordare un poco le sue pene senza perderle.

18, 7, 1915, Podgora (il giorno dell'avanzata?); ore 15... mentre si aspetta l'assalto?) — dopo il bombardamento che dura da stanotte. Odore di esplosivi in aria. Poca voglia di scrivere. Finchè non si possa fare un po' di bilancio: o chiusura...

Il 19 l'ultima pagina scritta. Il 20 l'assalto, la morte.

Poco più di un anno dopo l'11.o fanteria entrava in Gorizia, attaccava il nemico sulle colline di S. Marco. Il Podgora, senza più un uomo, restava al di qua del fiume, con le sue trincee disfatte, la sua terra brulla, arsa, sanguigna, su cui le memorie eroiche dei «gialli» non cesseranno più di fiorire: mai più, nei secoli.

REDUCE.

Le note di Aldo Spallicci si publicano di questi giorni col titolo *Con l'11 fanteria sul M. Calvario*, nella collana *I figli di Romagna — per la madre Italia*, diretta da Alfredo Grilli (Forlì, Premiato Stab. Tip. Romagnolo). — Le note di taccuino di Renato Serra sono inedite.

Un probabile Concistoro

Il pro-nunzio a Vienna verrebbe essere richiamato - I possibili nuovi cardinali.

Roma, 22, notte.

(A) — E' stato in questi giorni nuovamente esaminato dal Vaticano la necessità di tenere un nuovo Concistoro alla fine di ottobre od ai primi di novembre per dare il cappello rosso al cardinale Scapinelli ancora pro-Nunzio a Vienna, il quale sembra chieda un richiamo sia per ragioni di salute e di stanchezza, sia perchè la sua posizione sarebbe scossa da motivi su cui si mantiene il più assoluto riserbo. Il Concistoro sarebbe sollecitato anche da altri ragioni, ma sembra che si ricongiunga alla sua riunione le difficoltà per la venuta a Roma del cardinale Fruehwirt, anch'egli nominato come lo Scapinelli nel passato Concistoro cardinale e non venuto a Roma a prendere il cappello-rosso nell'ultima cerimonia della investitura cardinalizia. Come è noto, il Fruehwirt è pro-Nunzio a Monaco di Baviera ed ebbe da quel Re, come lo Scapinelli dall'Imperatore d'Austria, la berretta cardinalizia. Il Re di Baviera fu anzi investito per la prima volta di questo diritto e tra le ragioni che determinarono il Papa a concederlo questo onore, interpretato in Baviera come un segno della simpatia di Benedetto XV per gli Imperi centrali, si disse vi fosse quello di evitare al Nunzio, che è austriaco, un viaggio a Roma. In realtà il Governo italiano, con la grande libertà concessa ai cardinali tedeschi nell'ultimo Conclave, ha dimostrato di saper garantire la libertà della Santa Sede. In ogni modo, che il Nunzio a Monaco non voglia venire a Roma o che il Vaticano non desideri questo viaggio, nulla è ancora deciso sul Concistoro. La tendenza di rinviarlo però persiste. Vi sono anche difficoltà per la successione del cardinale Scapinelli. Sembra infatti che, per quanto il posto sia altissimo, i monsignori di Curia ed i diplomatici che potrebbero sostituire il Nunzio, tutti italiani, non lo ambiscono. Se tuttavia il Concistoro sarà deciso, avranno certamente la porpora mons. Gavotti, arcivescovo di Genova, mons. Ranuzzi, maggiordomo del Papa, mons. Sbarretta, già diplomatico ed ora assessore al Sacro Ufficio, e mons. Marini che occupa alti uffici nelle Congregazioni romane.

Il manifesto dei cattolici spagnuoli per il Belgio

Roma, 22, notte.

E' pervenuto a Roma il testo del manifesto che i cattolici spagnuoli rivolgono al Belgio e alle nazioni dell'Intesa per proclamare la loro solidarietà contro lo sventurato regno e per protestare contro l'accusa di tiepida simpatia o di mal celata ostilità che da molti si attribuiva ai cattolici della Spagna verso il Belgio. Il manifesto comincia così: «Alcuni pubblicisti stranieri, avversari della nostra fede, pretendono che i cattolici della Spagna siano animati verso il Belgio da sentimenti di indifferenza se non di ostilità e, non contenti di fare questa audace affermazione, se ne formano una comoda arma contro il valore morale sociale del cattolicismo. Non può convenire a noi di favorire col silenzio questa campagna di denigrazione; importa anzi di mettere le cose a posto e di definire la posizione che i cattolici spagnuoli presero fin dal principio della grande guerra e che essi si sentono di mantenere».

Dopo riassunta in brevi ed efficaci parole la storia dolorosa, il manifesto restringe a due punti le accuse contro la Germania e cioè la violazione della neutralità belga con la conseguente difesa della nazione aggredita e i fatti criminali attribuiti all'invasore per vincere la resistenza del Belgio. Sul primo punto i cattolici spagnuoli proclamano che non può esservi divergenza di opinioni, e se non bastassero le parole stesse del cancelliere germanico, il quale dopo aver mendicato scuse mendaci finì per dichiarare che necessità non conosce legge, confessando così chiaramente la colpa, basterebbe per loro l'autorità indiscutibile del Papa, il quale per bocca del suo segretario di Stato dichiarò il 6 luglio 1915 che «all'invasione del Belgio direttamente si allude nella allocuzione del 22 gennaio quando si riprovano tutte le ingiustizie commesse da qualunque parte o per qualunque motivo». Anzi, aggiungono i cattolici spagnuoli, noi, come nazione neutrale, abbiamo più speciale interesse a che i diritti dei neutri prevalgano contro ogni tentativo di coazione da parte dei belligeranti.

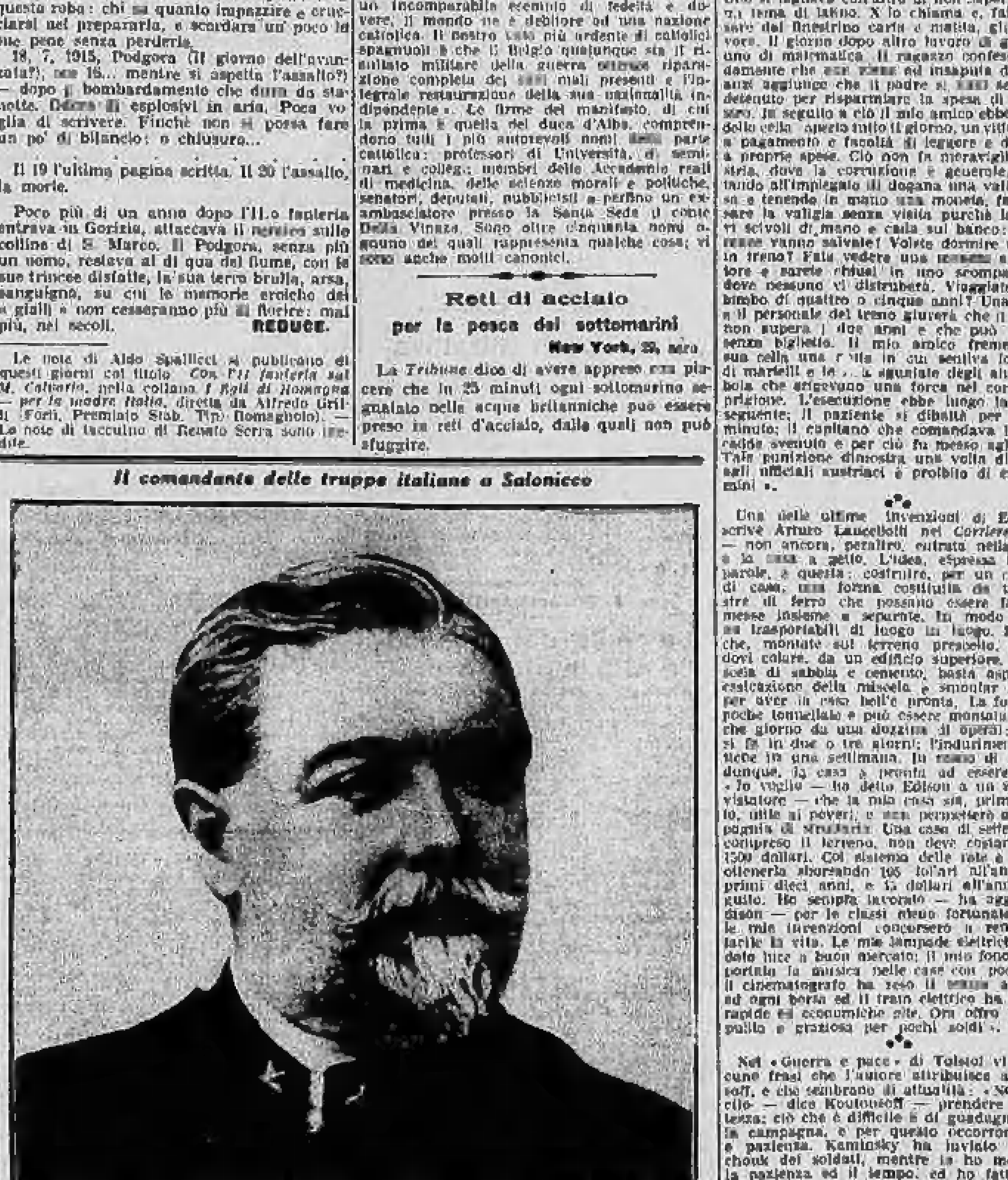
Quanto al secondo punto il manifesto distingue la responsabilità dei singoli autori da quelle dei capi. Il manifesto così conclude: «Noi tutti siamo fieri di pensare che se il capitale morale della umanità si è arricchito di un incomparabile esempio di fedeltà e dovere, il mondo ne è debitore ad una nazione cattolica. Il nostro voto più ardente di cattolici spagnuoli è che il Belgio qualunque sia il risultato militare della guerra ottenga riparazione completa dei suoi mali presenti e l'integrale restaurazione della sua nazionalità indipendente». Le firme del manifesto, di cui la prima è quella del duca d'Alba, comprendono tutti i più autorevoli nomi della parte cattolica: professori di Università, di seminari e collegi, membri delle Accademie reali di medicina, delle scienze morali e politiche, senatori, deputati, pubblicisti e perfino un ex-ambasciatore presso la Santa Sede il conte Della Vinaza. Sono oltre cinquanta nomi ognuno dei quali rappresenta qualche cosa; vi sono anche molti canonici.

Reti di acciaio per la pesca dei sottomarini

New York, 22, sera.

La *Tribune* dice di avere appreso con piacere che in 25 minuti ogni sottomarino segnalato nelle acque britanniche può essere preso in reti d'acciaio, dalle quali non può sfuggire.

Il comandante delle truppe italiane a Salonicco



Il Generale CARLO PETITTI DI RORETO è notissimo a Torino, dove rimase a lungo come Comandante del 50.o Fanteria, che egli condusse brillantemente al fuoco durante la Campagna di Libia. All'inizio della guerra era Colonnello di Stato Maggiore e fu [illegible] per merito.

Giornali e Riviste

Le condizioni più favorevoli ai voli di ricognizione in tempo di guerra si riscontrano nelle ore notturne nelle quali l'aviatore vede più o meno precisamente, ma in cambio non è visto. L'educazione, l'esercizio assicurano le facoltà di vedere nella notte, ai marinai e agli aviatori. Occorre, però, che la luce artificiale dia un sussidio sia per l'offesa che per la difesa. Perciò bisogna risolvere il problema della illuminazione. Gli apparecchi aerei avevano bisogno di potenti proiettori per rischiarare i loro campi di osservazione; ed in pari tempo avevano bisogno di scorgere a terra punti di rifornimento per il viaggio e per l'atterramento. Nel 1910 la casa Julius Pintsch — specializzata già per la fornitura alla navigazione di boe luminose — impiantava a Spandau, presso Berlino, su un alto edificio industriale, un potente faro ad acetilene. L'anno seguente un faro ad incandescenza elettrica era impiantato a Ghola. Nella settimana di aviazione di Johannisthal (autunno 1911), erano compiute importanti esperienze. Altri fari più potenti erano costruiti dalla Berlin-Anhaltische Maschinenfabrik Aktiengesellschaft (detta più brevemente Bamag) (A. E. G.). La Bamag Elektrizitäts Gesellschaft (A. E. G). La Bamag perfezionò un faro per segnalazioni Morse, costituito da due lampade di tremila candele che producevano, per mezzo di lenti un fascio raggiante di trentamila candele. Al principio del 914 esistevano in Germania una dozzina di fari militari per l'aeronavigazione, divisi tra Koenigsberg (frontiera russa); Posen (centro aeronautico di Winiary, Lavika, presso Posen e Liegnitz (frontiera austro-russa); alla frontiera francese erano poi fari a Metz, Strasburgo e Mulhouse, più un faro potentissimo (50 milioni di candele) sul Thaunus, il faro di Grosser Feldberg a novecento metri di altezza. Erano poi in corso gli studi per una segnalazione luminosa delle distanze, di 80 in 80 chilometri. Questo per le segnalazioni terrestri. Sono poi, vari tipi di riflettori terrestri, per scorgere le tenebre e scoprire i velivoli e le aeronavi nemiche. Gli aeroplani, non avendo spazio e portata sufficiente per l'installazione di grossi proiettori, si servono a loro volta, anzi, spesso, di razzi e di bombe luminose. Questi apparecchi hanno il vantaggio sui proiettori fissi, di rischiarare il suolo lanciando il velivolo nell'ombra. La bomba luminosa più usata è quella munita di un paracadute costruito da Emil Hirz e Karl Kintek. Essa si compone di un corpo rischiarante costituito da una materia pirotecnica, il cui supporto (lamina di zinco) è collegato con fili metallici ad un paracadute. Il supporto è fissato ad una corda di cui l'estremità libera è collegata al punto di accensione del corpo rischiarante. Lo strappo della corda e lo sfregamento che ne risulta determina l'accensione. Lo strappo avviene automaticamente in seguito alla caduta del corpo rischiarante e conseguente tensione della corda, la quale è, infatti, di una lunghezza inferiore alla distanza che separa in seguito alla tensione dei tiranti, il paracadute dal corpo rischiarante. La bomba cade con grande lentezza ed illumina un raggio di due chilometri per quattro minuti. Poi, si spegne. Durante tutto questo tempo il velivolo è invisibile. — Così la *Sera*, di Milano.

⁂

In un articolo della *Sera* di Milano, dedicato alla «Vita triestina», si narrano alcuni episodi del procedimenti dei Tribunali austriaci contro gli italiani per alto tradimento e lesa maestà: «Un giornale austriacante aveva vomitato ingiurie atroci contro l'Italia. Due giovani triestini bastonarono di santa ragione l'autore dell'articolo. Furono arrestati: ma non per lesioni, bensì per *alto tradimento*, e la Polizia non s'è fidata delle carceri di Trieste, ma li ha inviati, sotto buona scorta, nella fortezza di Graz. Uno dei due è un notissimo deputato nostro, che fu ministro fino a pochi giorni fa; l'altro, insigne giureconsulto, ha avuto da poco la medaglia d'oro dopo aver dato la vita per la Patria. Non so se il Regolamento lo prescriva; ad ogni modo è uso costante nelle carceri che i condannati per ragioni politiche siano messi in comunella coi peggiori malfattori. Un mio amico, che chiamerò X, non potendo sopportare tale compagnia, cominciò a schiamazzare ed a minacciare di rompersi la testa contro le pareti del camerone. Fu condotto in presenza del direttore del carcere, che gli concesse una cella separata, qualunque l'isolamento gli spettasse soltanto una volta per settimana quale inasprimento alla pena. Dopo qualche giorno incominciò a sentire gli effetti della segregazione: portava fame per sentire una voce umana, e teneva sempre gli occhi al finestrino della porta per vedere almeno la faccia dei secondini che passavano nel corridoio. (Anche tra i secondini i peggiori sono gli italiani rinnegati). Un giorno passano davanti al finestrino due giovanetti, figli del direttore. Uno si lagnava coll'altro di non saper svolgere un tema di latino. X lo chiama e, fattosi passare dal finestrino carta e matita, gli fa il lavoro. Il giorno dopo altro lavoro di greco, poi uno di matematica. Il ragazzo confessa candidamente che non viene ad insaputa del padre; anzi aggiunge che il padre si vuol servire del detenuto per risparmiare la spesa di un maestro. In seguito a ciò il mio amico ebbe la porta della cella aperta tutto il giorno, un vitto speciale a pagamento e facoltà di leggere e di fumare a proprie spese. Ciò non fa meraviglia in Austria, dove la corruzione è generale. Presentando all'impiegato di dogana una valigia chiusa e tenendo in mano una moneta, farete passare la valigia senza visita purchè la moneta vi scivoli di mano e cada sul banco: le apparenze vanno salvate! Volete dormire una notte in treno? Fate vedere una moneta al conduttore e sarete chiusi in uno scompartimento, dove nessuno vi disturberà. Viaggiate con un bimbo di quattro o cinque anni? Una moneta, e il personale del treno giurerà che il bambino non supera i due anni e che può viaggiare senza biglietto. Il mio amico fremeva nella sua cella una notte in cui sentiva lo strepito di martelli e le ... sguaiate degli aiutanti del boia che erigevano una forca nel cortile della prigione. L'esecuzione ebbe luogo la mattina seguente; il paziente si dibattè per oltre un minuto; il capitano che comandava la truppa cadde svenuto e per ciò fu messo agli arresti. Tale punizione dimostra una volta di più che agli ufficiali austriaci è proibito di essere uomini».

⁂

Una delle ultime invenzioni di Edison — scrive Arturo Lancellotti nel *Corriere d'Italia* — non ancora, peraltro, entrata nella pratica, è la casa a getto. L'idea, espressa in poche parole, è questa: costruire, per un certo tipo di casa, una forma costituita da tante piastre di ferro che possano essere facilmente messe insieme e separate, in modo che siano trasportabili di luogo in luogo. E' chiaro che, montate sul terreno prescelto, e facendovi colare, da un edificio superiore, una miscela di sabbia e cemento, basta aspettare la essiccazione della miscela e smontar la forma per aver la casa bell'e pronta. La forma pesa poche tonnellate e può essere montata in qualche giorno da una dozzina di operai; il getto si fa in due o tre giorni; l'indurimento si ottiene in una settimana. In meno di un mese, dunque, la casa è pronta ad essere abitata. «Io voglio — ha detto Edison a un suo intervistatore — che la mia casa sia, prima di tutto, utile ai poveri; e non permetterò alla Compagnia di sfruttarla. Una casa di sette camere, compreso il terreno, non deve costare più di 1500 dollari. Col sistema delle rate è possibile ottenerla sborsando 105 dollari all'anno per i primi dieci anni, e 15 dollari all'anno in seguito. Ho sempre lavorato — ha aggiunto Edison — per le classi meno fortunate, e tutte le mie invenzioni concorsero a rendere più facile la vita. Le mie lampade elettriche hanno dato luce a buon mercato; il mio fonografo ha portato la musica nelle case con poca spesa; il cinematografo ha reso il teatro accessibile ad ogni borsa ed il tram elettrico ha permesso rapide ed economiche gite. Ora offro una casa pulita e graziosa per pochi soldi».

⁂

Nel «Guerra e pace» di Tolstoi vi sono alcune frasi che l'autore attribuisce a Koutousoff, e che sembrano di attualità: «Non è difficile — dice Koutousoff — prendere una fortezza; ciò che è difficile è di guadagnare tutta la campagna, e per questo occorrono tempo e pazienza. Kaminsky ha inviato a Toutschouk dei soldati, mentre io ho mobilizzato la pazienza ed il tempo, ed ho fatto cadere un maggior numero di fortezze di Kaminsky. Ho costretto i turchi a mangiare i loro cavalli. Non vi è un capitano più forte dei miei due alleati: la pazienza ed il tempo. Purtroppo i miei consiglieri non sentono da quest'orecchio».

Terre ASININA Guarita col Sirupo NEGRI

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE: Cav. A. LAPEYRE - Milano
30, Via Carlo Goldoni

CARBONE COKE
dei Gazometri di Genova
Casella 883 - GENOVA.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE
Servizio delle Obbligazioni di Serie A
Si notifica ai portatori delle Obbligazioni al portatore di Serie A che la Cedola 91, in via eccezionale, sarà pagata in L. it. 5,44 a decorrere dal 1.o agosto p. v.
I pagamenti suddetti avranno luogo nelle solite Casse.
Roma, 22 luglio 1916.
LA DIREZIONE GENERALE.

HO GUARITO LA MIA
ERNIA
e voglio insegnarvi come guarire la vostra
GRATIS.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Torino - Telefono 244.

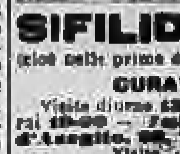
SARTORIA Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Legna da ardere
CORNARINO PIDELLO e C.
Corso Vittorio Emanuele, 96

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37



SIFILIDE ALL'INIZIO
CURATA RAPIDAMENTE

Torino, 1916 — Tip. SACCATI e C.

Cronaca Cittadina

Fino al nòcciolo...

Da qualche settimana Torino accudisce ad una nuova simpatica opera di bene per i combattenti: raccoglier doni pei soldati della IV Armata. Di questi giorni, poi, un altro appello le è stato rivolto: raccogliere rottami metallici e noccioli di frutta. La prima iniziativa è tutta umana e sentimentale; parla subito al cuore del cittadino, che al soldato dà volentieri e prontamente; racchiude nella materialità delle cose e del denaro che si offrono un'anima d'amore fraterno. La seconda ha un contenuto più arido, si rivolge a concrete necessità materiali e meccaniche, parla al buon senso pratico della gente piuttosto che allo spirito ed al sentimento, ha l'umiltà delle piccole cose cui non si bada, si direbbe una impresa da cenciaioli, da rigattieri, da monelli di strada.

Raccogliere noccioli? In verità qualcuno può essere indotto a sorridere, a ripensare, più che alle necessità della Patria in guerra, al tenace appetito avventuroso di Pippi, nell'impagabile racconto di Collodi, lo scimiottino color di rosa, che di noccioli era tanto ghiotto da correre rischio mortale, in tasca al gigante Golasecca, e che solo nella prospettiva di abbondanti porzioni di noccioli di susina si rassegnò per un momento a mettersi le scarpe e a indossare le code di rondine nel far da cameriere al signorino Alfredo. Ma non bisogna ridere della raccolta di noccioli e di rottami per la guerra. I noccioli costituiscono un eccellente materiale di distillazione per ottenere prodotti chimici importantissimi nella produzione del vario materiale guerresco, i rottami di metallo sono materia prima per la fabbrica delle armi e delle munizioni. L'opportunità di raccogliere gli uni e gli altri sta appunto in ciò: che sono tutte cose da nulla, che non costano nulla, che di solito si buttano via, mentre se accumulate in quantità enormi possono dare un materiale utile di qualche valore. Ora la guerra, anche la nostra guerra, è tale impresa gigantesca, assorbe tanta ricchezza, rende così difficile un'oculata economia nei colossali dispendi d'ogni giorno, per milioni e milioni, che bisogna pur cercare un qualche compenso nelle cose minori, negli espedienti e nelle risorse minime, utilizzando quel più che si può, anche i rottami, anche i noccioli. Nazioni assai più ricche della nostra in materie prime hanno prima di noi fatto appello alla buona volontà dei cittadini per queste puerili raccolte nei ripostigli delle case e nei fondi di magazzino, e il risultato deve essere stato buono di certo se tali appelli si rinnovano con insistente premura. La Francia nel '92 raccomandò ai suoi cittadini e da essi ottenne qualcosa di simile nel frangente terribile dell'invasione straniera; poichè difettava il salnitro per la produzione della polvere, i cittadini dovettero scendere nelle cantine e nei sotterranei umidi a grattare i muri, a spalare il terreno fradicio, a raccogliere calcinacci da cui il salnitro poteva essere estratto; cosicchè ai primitivi cannoni e ai grossolani fucili dei sanculotti accorsi sotto le bandiere della Repubblica in pericolo non venne a mancare la munizione. Oggi non si tratta certo di provvedere a necessità così estreme, non si chiede ai cittadini una fatica così improba: e se il chinarsi a raccattar noccioli, a frugare tra i ferrivecchi non è certo impresa eroica che possa assicurare un'alta benemerenza patriottica in confronto a quella di coloro che non si chinano affatto sotto il fuoco del nemico: se tale faccenda riesce meno brillante e forse soddisfa di meno che il far dono di belli oggetti ai nostri soldati o di denaro alle loro famiglie povere, si può ben compiere l'una e l'altra cosa insieme: la raccolta umilissima che non costa sacrificio nè spesa pur giovando alla Nazione e l'offerta preziosa del dono che conforta il combattente.

Le due iniziative restano così congiunte in un medesimo spirito di disciplina e di sollecitudine patriottica: sono due manifestazioni diverse di un sentimento solo. In mano che si solleva ad offrire il pacco di indumenti o di derrate al soldato, può anche abbassarsi a raccogliere noccioli per le distillerie e rottami per le officine della guerra.

***

Torino ha accolto le due iniziative col più promettente consenso. Assunte dal Comitato di preparazione, patrocinate dal Municipio e dall'Associazione della Stampa, anche queste due imprese diverse di natura e di mole, riusciranno bene. Con la raccolta di doni per i soldati della IV Armata, si offre alla nostra cittadinanza un'altra occasione di farsi onore, di rinnovare il nobile slancio con cui già rispose agli appelli per la «passeggiata della lana e dei libri», per i pacchi natalizi ai combattenti, per la sottoscrizione della «Famiglia del Soldato». Il Comitato di preparazione ha diffuso il suo appello con manifesti e circolari che spiegano l'origine, la organizzazione e lo scopo di quest'opera nuova. L'esperienza fatta l'inverno scorso con lo invio al fronte di tanti indumenti e pacchi e libri generosamente offerti dalle maggiori città italiane all'esercito combattente, ha suggerito alle autorità militari la istituzione presso ciascuna armata combattente di un «Ufficio doni», inteso ad assicurare e disciplinare l'equa distribuzione ai soldati delle offerte provenienti dalle diverse città; e a Torino è stato appunto assegnato il servizio della IV Armata, che comprende non pochi reggimenti piemontesi e torinesi. Per questa via il cuore della Nazione si fa anche più vicino al cuore dell'esercito in campo. Ogni grande città, ogni regione d'Italia ha modo così di accostarsi meglio ai suoi soldati, in una corrispondenza più intima, immediata e sicura di premure e di affetti. Sulle bandiere gloriose dei reggimenti che compongono un'armata, ecco che s'innalza il gonfalone della città lontana e memore, la quale si assume di confortare quei combattenti con frequenti invii di utili doni. A questo modo sembra farsi anche più aperta ed evidente la gara generosa delle città italiane verso l'esercito che combatte. I soldati della IV Armata, su cui Torino stende oggi più particolarmente il suo vessillo d'amore e di gratitudine, dovranno poter dire ai compagni delle altre armate: — Torino, la nostra madrina, ci ha mandato molte cose buone, non ci ha fatto mancare nulla; nessun'altra città può aver mandato di più.

E certo la nostra città si farà onore. Il «libro magazzino» dell'Ufficio Doni presso la IV Armata dovrà essere come un altro libro d'oro della generosità e del patriottismo di Torino. «Nessuno dei Torinesi — dice il manifesto del Comitato di Preparazione — nessuno dei Torinesi ai quali la fortuna concede il conforto e l'onore di poter largire ai figli combattenti, deve negare la propria offerta. Tutti i cittadini, e prima coloro che, lontani in questi giorni dalla città, nella pace della villeggiatura, sui monti, alla campagna ed al mare, possono anche più agevolmente aggrupparsi in Comitati e raccogliere più largamente a gara, tutti mandino la loro offerta di tela o di lana, di denaro o di libri, desideratissimi anche questi, sovratutto negli ospedali e nelle infermerie. Il Comitato Torinese di Preparazione, assicuratosi il valido patrocinio e l'aiuto del Municipio, ottenuta l'adesione della benemerita Associazione della Stampa Subalpina, nonchè l'adesione e il prezioso concorso dei vari Comitati cittadini e in particolare di quelli femminili, che con tanta costanza hanno svolto e svolgono la loro provvida missione, sarà lieto di farsi organo raccoglitore delle offerte, che trasmetterà via via regolarmente all'Ufficio Doni della IV Armata: questo ne curerà quindi la sollecita distribuzione alla fronte. Dei doni e dei donatori il Comitato redigerà un elenco particolareggiato, che sarà pubblicato nei giornali e serbato nel suo libro d'oro».

Poco tempo è trascorso da questo primo appello e già i risultati appaiono confortanti: alla prima lista di offerte in denaro, di L. 35.592, seguirà tra giorni una seconda di circa 20.000 lire e già se ne sta riempiendo una terza. E col denaro affluiscono gli indumenti nuovi, le buone derrate, i libri. Sono desiderati, specialmente: materassi, coperte, guanciali, lenzuola, pantofole, asciugamani, cioccolato, cacao, biscotti, brodo concentrato, elixir di caffè, marmellate... Il Comitato è in continua relazione con l'Ufficio Doni della IV Armata, che risiede in Zona di Guerra; e presto comincieranno le spedizioni, che saranno periodiche e rapidissime. Appunto per richiesta dell'Ufficio si sono provvisti arredi e corredi per Ospedaletti da campo, si preparano cento letti completi, e altre cose. Una Commissione speciale del Comitato (composta di tecnici e di signore) attende agli acquisti, per i quali le Ditte offrono materiale ottimo a condizioni di speciale favore.

L'impresa organizzata, come si vede, opportunamente ordinata e condotta. E se in una sola giornata, d'un solo lancio, Torino dette ai nostri soldati, il 21 ottobre 1915, 62.521 indumenti, 251.000 libri e 50 biglietti da mille, che avrà dato essa ai combattenti della IV Armata alla fine della guerra? Nella giornata memorabile dell'ottobre scorso, da tutte le porte, da tutte le finestre delle case torinesi fu come una grande gettata di doni sui carri della «passeggiata» municipale: tutti dettero qualcosa e fu raccolto molto e di tutto. Ora si tratta di dare anche di più e meglio, con minore precipitazione, con disciplina, secondo un piano prestabilito che agevolerà la raccolta e la distribuzione delle offerte. Ogni Torinese porterà o manderà al Comitato di Preparazione il suo pacco d'indumenti o derrate o libri, oppure la sua oblazione per qualche acquisto in quei generi utili al soldato in guerra. E caso mai il benemerito cittadino, prodigo di doni ai soldati, sapesse di avere nel sottoscala o in cucina roba vecchia di metallo che non gli serve più, casseruole bucate e posate smesse, maniglie rotte e arnesi guasti, non abbia paura di dirlo al Comitato, che manderà subito a levargli d'intorno quell'impiccio. Nessun male, infine, se all'ultimo momento, il sull'uscio, il Comitato si troverà sulle braccia, già cariche, anche una cesta di noccioli messi in serbo dai ragazzi di casa, con gran delizia delle mosche di famiglia e relativa disperazione della donna di servizio.

I villeggianti per i doni alla IV Armata

Il Comitato di Preparazione ha invitato anche i villeggianti a concorrere sollecitamente alla raccolta dei doni per la IV Armata, ch'è stata assegnata a Torino. Nella seconda grande lista dei doni, che sarà pubblicata tra poco, appariranno parecchie offerte provenienti da stazioni balneari e climatiche. Ma fin d'ora segnaliamo il nobile esempio della colonia di Pragelato (Pinerolo), tra la quale il prof. Carlo Contessa ha raccolto le oltre cinquanta piccole oblazioni qui elencate. Il Comitato di Preparazione, mentre ringrazia i gentili villeggianti di Pragelato, fa viva istanza a tutte le colonie marine e montane di voler figurare nelle liste d'imminente pubblicazione.

N. Leumann lire 50 — A. Leumann 10 — F. Leumann 10 — Dott. E. Rossi 10 — L. Rossi Leumann 10 — M. Morello Aletto 10 — A. e Anna Gerard 10 — Dott. Luigi e Clotilde Caberti 10 — M. Dumont Canno 10 — C. Balbi Piovera 10 — T. Di Bora Pallavicino 10 — Famiglie Gallice e Ferma 25 — Professore C. Contessa 10 — Camillo Levi 10 — E. Bandini 10 — C. Guadagnini Randino 5 — D. Vigliosa 10 — Dott. Facinaldo 10 — Ing. L. Rosa 10 — Avv. Garino 10 — Magni 10 — Avv. Milano 5 — Famiglia Pastore 5 — E. Piera 5 — Ing. A. Unia 5 — Vedova comm. Pontremoli 5 — Famiglia Massimino 5 — Famiglia Migliore 5 — Ing. Ferraris 5 — C. Casana 5 — M. Audin 5 — F. M. Riccio 5 — E. Alisiardi 5 — Della Valle 5 — T. Alessio 5 — T. De Martino Asiense 5 — Agnema Chiapello 3 — G. Anselmo 3 — A. Zeccati 3 — G. Pagliano 3 — F. Corti 3 — C. Carletti 3 — Avv. M. Lupo 5 — Dottore Brizzarelli 3 — Dott. Bogoni 3 — A. Train 2 — A. Cereseto 2 — Sapetti 2 — Franchetti 1 — Nabduzi 2 — Promponio 2 — Sacerdote 2 — Rossi 2. — Totale L. 350.

290 mila lire in beneficenza

Ad onorare la memoria del noto filantropo comm. Federico Selve, morto il 1.o maggio del corrente anno, la vedova signora Marta Selve ha così beneficato le Opere da lui predilette in vita: Congregazione di carità di Donnaz (Valle d'Aosta) L. 10.000; Ospedale Evangelico Valdese L. 50.000; Asilo Infantile della Crocetta L. 25.000; Ospedale infantile Regina Margherita L. 30.000; Ospedale Maria Vittoria L. 25.000; Istituto per i rachitici L. 25.000; Casa Benefica per giovani derelitti L. 25.000. Versò inoltre la somma di L. 100.000 al Municipio di Torino per gli Asili urbani e suburbani e Opere pie più bisognose.

La memoria di chi in vita seppe profondere tante somme per sollevare la umana miseria, non poteva essere ricordata e commemorata in modo più degno.

Gli impiegati e il caro viveri

Il Comitato di Agitazione composto dei rappresentanti delle Associazioni ci comunica quanto segue:

«In conformità dell'ordine del giorno votato nella riunione tenutasi la sera del 13 maggio u. s. nel salone superiore della locale Camera di commercio, pubblichiamo una prima lista di nominativi di Ditte che hanno concesso ai loro impiegati l'aumento per il caro-viveri:

Società Augusta - Cartiera Italiana - Donato Levi e figli - Ing. prof. cav. uff. B. Boei, corso Oporto, 21 - Ottavio Levi, via Saluzzo, 11 - Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C., via Montebianco, 7 - F.lli Groppello, corso Dante, 40 - Ing. L. Trossarello, via Giacomo Collegno, 11 - Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, Galleria Nazionale, (Scala B) - Società Meccanica Italo-Ginevrina - Ditta F.lli Nasi di Ferdinando Zanoletti, via Arsenale, 31 - Manifattura Pellami e Calzature - Augusto Baldi, Calzature, via Po, 1 - Opera Pia S. Paolo - Cassa di Risparmio di Torino - Istituti Bancari - Cotonificio Subalpino Officine di Savigliano - Società Elettr. Galileo Ferraris già Houston - Alleanza Cooperativa Torinese - Fiat e Fiat S. Giorgio - G. V. Pratis, via Sacchi, 28 - Stabilimenti di Amianto e Gomma Elastica già Bender e Martiny. Note Canavese - Società Ind. G. Fedetto e C., corso Oporto, 5.

I Volontari Subalpini per la raccolta dei rottami

I volontari che desiderano essere addetti al ritiro dei rottami di metallo indetto dal Comitato di preparazione, sono invitati a mettersi in nota alla sede del Comando non più tardi di Sabato 26 corrente. Essi dovranno trovarsi in divisa nei giorni e nelle ore fissate nel locale appositamente designato, onde ritirare le ricevute.

Il Sottosegretario alle Poste

Il sottosegretario alle poste on. Cesare Rossi ha fatto ritorno a Roma.

Provvedimenti per trasporti ferroviari di uva durante la vendemmia

In risposta al telegramma trasmesso il 19 corrente dal nostro sindaco, a nome della Commissione municipale di studio per la questione degli approvigionamenti, al direttore generale delle Ferrovie dello Stato ed al ministro di agricoltura, relativamente alla fornitura di carri per i trasporti ferroviari di uve durante la prossima vendemmia, sono giunti al sindaco stesso i seguenti telegrammi:

«In relazione al telegramma del 19 corrente, pregiomi partecipare che anche quest'anno sarà provveduto ai trasporti inerenti alla vendemmia colla maggior possibile larghezza di mezzi.

«Naturalmente, mantenendosi i trasporti militari intensissimi ed in continuo aumento, non riuscirà sempre possibile soddisfare con sollecitudine tutte le richieste di carri; per cui sarebbe opportuno che i produttori dessero ogni impulso alla vinificazione sul luogo di raccolta delle uve, provvedendosi per tempo degli occorrenti vasi vinari.

«In particolare sarà assai limitata la disponibilità di carri chiusi e di copertoni, che occorrono in grande quantità pei trasporti militari. E' perciò necessario che gli speditori di prodotti vinicoli facciano largo impiego di recipienti chiusi o di mezzi provvisori di chiusura, nonchè di copertoni privati.

«Colla vinificazione sul posto riuscirà anche agevolata la spedizione dei mosti e dei vini, pel cui trasporto gli speditori potranno largamente valersi di serbatoi privati che attualmente sono quasi tutti disponibili.

«Le avvertenze di cui sovra furono già portate a conoscenza delle Associazioni agrarie a mezzo del Ministero di industria, commercio e lavoro, e formeranno pure oggetto di apposita pubblicazione, che nei prossimi giorni verrà distribuita agli interessati a cura di questa Amministrazione.

«Con la stessa pubblicazione, e con manifesti al pubblico, si indicheranno altresì le speciali disposizioni che regoleranno i trasporti vendemmiali.

«Non si tratta dunque di minaccia di provvedimenti restrittivi, bensì di doverose e fondamentali raccomandazioni all'intento di ottenere che l'efficace cooperazione dei produttori e commercianti interessati concorra a lenire le difficoltà che si presenteranno al regolare andamento dei trasporti vendemmiali.

«Al quale intento gioverà anche l'autorevole concorso degli Enti locali, sul quale questa Amministrazione è sicura di poter fare sicuro affidamento.

«Con osservanza.

«P. Il direttore generale ferrovie: *Rinaldi*».

«Da informazioni assunte presso Direzione generale ferrovie risulta che quella Amministrazione provvederà che per trasporti inerenti vendemmia sia fornita anche quest'anno maggiore possibile quantità carri e copertoni. Sono istituite apposite rapide comunicazioni giornaliere da regioni viticole a centri destinazione. Naturalmente servizio dovrà svolgersi in relazione alle numerose altre esigenze di vitale importanza nel Paese, alle quali Amministrazione ferroviaria deve provvedere. Ciò renderà necessario che produttori uve e mosti osservino circa spedizione e collocamento derrate determinate raccomandazioni, che saranno loro rivolte con apposito manifesto.

«Ministro agricoltura: *Raineri*».

La Lega per la moralità e il ministro Meda

La Lega per la moralità pubblica, che ha sede a Torino, ha inviato un memoriale al Ministro delle Finanze per chiedergli che con opportuni provvedimenti impedisca ai titolari di rivendita di sali e tabacchi di tenere in mostra e in vendita cartoline e stampe pornografiche. Il Ministro ha risposto al presidente prof. R. Bettazzi, nei seguenti termini:

«Sono perfettamente nell'ordine d'idee che Ella mi espone nella pregiata sua del 21 corrente, e salvo esaminare la possibilità del provvedimento amministrativo già suggerito da codesta Commissione Municipale *Pro moralità*, non mancherò di dare opera ad impedire, per quanto è da me, che le Rivendite di generi di privativa si prestino ad esposizioni di stampe offensive del buon costume».

I ricevitori postelegrafici dal sottosegretario on. Rossi

L'on. Rossi, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, ha ricevuto ieri una Commissione di ricevitori postelegrafici che gli ha esposto (fiene fra le principali e più pressanti necessità della classe che, per le speciali condizioni sue in rapporto alla deficienza di personale e alle maggiori esigenze del servizio, è tra quelle che più risentono le conseguenze delle presenti difficoltà economiche.

L'on. Rossi ha fatto ottima accoglienza alla Commissione, assicurandola del suo premuroso e benevolo interessamento circa le varie questioni prospettategli.

Passaggio di ufficiali austriaci prigionieri

Col diretto pomeridiano di ieri di Milano in ritardo di un'ora, sono giunti 20 ufficiali austriaci prigionieri. Essi occupavano un vagone di 3.a classe ed erano scortati da numerosi carabinieri. Il vagone sostò in stazione fino alle 19.20, ora in cui ripartì per Pinerolo.

Seguendo la Cronaca

Una nuova attrattiva
in Via Pietro Micca

In via Pietro Micca al N. 4 è stato ieri inaugurato un nuovo negozio dei *Prodotti Venchi*, un negozio veramente splendido perchè allestito con quel buon gusto e quella eleganza che sono una caratteristica torinese.

I *Prodotti Venchi*, apprezzati non soltanto in Italia ma in ogni parte del mondo, avranno così nel magnifico negozio lo smercio diretto e minuto. I consumatori lo sapranno e ricordino che a tutti gli acquirenti nel primi tre giorni e cioè: mercoledì, giovedì e venerdì verrà fatto un regalo degli squisiti prodotti della *Casa Venchi*.

I Divertimenti

"La figlia del tedesco,, allo Splendor

Le repliche di questo appassionante dramma continuano con l'esito trionfale ed il pubblico accorre in folla ad ammirarlo. *La figlia del tedesco* rimane perciò, desideratissimo, in programma. Per venerdì si annuncia il dramma in 4 atti della «Gaumont»: *Il romanzo di un mozzo* (La Tormenta), commoventissimo.

"Charlot,, al Salone Ghersi

conquista irresistibilmente gli spettatori che ridono fino alle lacrime agli atteggiamenti del popolarissimo attore, chiamato giustamente il «Ferravilla inglese». *Charlot panettiere* si ripete e si ripeterà con sempre maggior successo. Ammiratissimo il patriottico lavoro della «Gaumont»: *Intesa cordiale*, degno invero della grande e famosa Casa francese.

"Taifun,, al Cinema Itala

interpretato da *Amedeo Chiantoni* con principi tecnici nuovi originalissimi in un quadro che è tutta una gloria di luce, farà indiscutibilmente oggi accorrere al simpatico «Cinema Itala» la folla delle grandi occasioni.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 50.o regg. fanteria, diretto dal maestro cav. A. Amadei, alle ore 21 di stasera, 23 corr., darà concerto sul corso Unione di Genova col seguente programma:

1. Torenghi: *Serenata* — 2. Auber: *La muta di Portici*, sinfonia — 3. Massenet: *Manon*, fantasia — 4. Puccini: *Tosca*, fantasia — 5. Amadei: *Suite medioevale* (da *Una partita a scacchi* di Giacosa): *a*) Corteggio; *b*) Serenata; *c*) Idillio; *d*) Festa umbra.

Lo sciopero dei tranvieri dell'Azienda Municipale

Da qualche tempo gli operai delle officine tranviarie dell'Azienda municipale sono in agitazione in causa di migliorie, fra cui un aumento di salario, che non sarebbero state concesse dall'Amministrazione. Tale agitazione è culminata colla proclamazione dello sciopero da parte del personale delle officine, sciopero che sarebbe passato probabilmente inosservato alla cittadinanza, se non fosse sopraggiunta la dichiarazione di sciopero per solidarietà dello stesso personale tranviario. Ieri sera infatti una riunione di tranvieri, manovratori, fattorini e fattorine, riuniti alla Camera del lavoro, ha dichiarato lo sciopero a cominciare da stamane.

Pure gli operai della Belga-Torinese sono in agitazione per cause pressochè uguali. L'assemblea dei tranvieri però ha rimandato a domani, giovedì, ogni sua decisione.

La Regina Madre all'Ospedale Vittorio Emanuele III

S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla sua dama la principessa Strongoli e dal gentiluomo conte Provana di Collegno, si recava ieri a visitare i soldati infermi all'Ospedale territoriale della Croce Rossa «Vittorio Emanuele III». Fu ossequiata dal personale direttivo dell'ospedale, dal cav. avv. Molinari in rappresentanza del Comitato regionale della Croce Rossa, dalla contessa Maria Di Trinità e dalla contessa Giorgiana Di Groppello-Solaroli. La parola amorevole della Regina confortò gli infermi, che le vollero testimoniare con un nutrito applauso la loro riconoscenza per il suo atto squisitamente gentile. Sua Maestà, prima di lasciare l'ospedale, scendeva nella cappella, ove, insieme coi soldati convalescenti, prendeva parte alla funzione religiosa consueta.

Anime pietose

Per i poveri della «Carità del Sabato» un gentile benefattore, che si è firmato N. N. con gesto particolarmente ammirevole, perchè compiuto colla massima riservatezza, ci ha fatto pervenire ieri la cospicua somma di L. 500.

Provvederemo a distribuire a famiglie indigenti il generoso obolo. Ringraziamo pertanto l'ignoto e munifico benefattore, esprimendo la speranza che il nobile suo atto possa trovare imitatori.

Pei soci recedenti della Cassa Pensioni

Per opportuna norma degli interessati si rende noto che l'Ufficio centrale della Cassa postale dei risparmi di Torino dal 26 corrente avrà pronti per la consegna agli aventi diritto, tutti i libretti postali non vincolati emessi a favore dei soci recedenti dalla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni e cioè dalla lettera A alla lettera Z.

La corsa ciclistica per la Coppa della "Piemonte,,

Domenica, 27, l'Unione Sportiva «La Piemonte», chiamerà a raccolta i dilettanti affiliati alla Federazione Ciclistica Italiana per la disputa della bellissima Coppa. La gara si disputerà sul percorso Torino-Ivrea-Biella-Chivasso-Torino, Km. 150, e sarà dotata di 5 medaglie oro, 5 vermeil, 10 argento, la Coppa Piemonte sarà assegnata alla Società che avrà fatto la miglior classifica con 3 concorrenti. Alla gara è assicurato il miglior successo perchè tutti i dilettanti della nostra regione hanno assicurato il loro intervento alla classica gara. Le iscrizioni accompagnate dal numero della licenza e dalla tassa di lire 2, si ricevono presso l'U. S. Piemonte, corso Casale, 107, il lunedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 23.

Ricettatori di refurtiva

In una perquisizione condotta dai carabinieri di San Paolo al domicilio dei fratelli Domenico e Giuseppe Candellero, rigattieri, abitanti in corso Moncalieri, furono rinvenuti tre fucili da caccia nuovi del valore di circa L. 600 ciascuno, compendio di un grosso furto patito nello scorso luglio dall'armaiuolo Oggero Pogliardo con negozio in piazza Palleocapa. I fratelli Candellero vennero arrestati anche per essere stati trovati in possesso di altra refurtiva, e tal Balducco Luigi, salsamentario, di corso Moncalieri, venne denunciato perchè ritenuto complice nella ricettazione dei fucili.

Per i bimbi dei richiamati

S. Francesco al Campo, 22, notte.

Sotto gli auspici di un benemerito Comitato presieduto dal parroco teologo E. F. Vacha, fondatore del locale Asilo infantile, si sta allestendo pei giorni 10 e 11 del mese venturo un banco di beneficenza, il cui provento è totalmente destinato ai bimbi poveri dei richiamati alle armi appartenenti al Comune. Le offerte vanno mandate ai seguenti indirizzi:

In San Francesco al Campo: rev. don E. F. Vacha, prevosto; signorina Faustina Tarteglia, direttrice dell'Asilo infantile. In Torino: signorina Adila Bello, via Santa Maria, N. 1; signora ved. Beyrent, via Orfane, N. 17; signor Giuseppe Minetti, via Corte d'Appello, N. 22; signorine sorelle Ferrando, via Bogino, N. 25; conducente Giovanni Ballesio, corso Ponte Mosca, N. 3 (Albergo Firenze), nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

REATI E PENE

Il processo Zavattarelli ad Alessandria
L'incriminazione e l'arresto di un teste

Alessandria, 22, notte.

Oggi si è ripreso il processo Zavattarelli per le note frodi nelle forniture militari perpetrate a Vigevano dal luglio 1911 al giugno 1916. E' seguito, fra il vivo interessamento l'interrogatorio degli imputati: Manzi Giuseppe, segretario della Ditta, ha affermato ch'egli si occupava solamente della contabilità dell'azienda; il facchino Dulio Carlo ha ammesso che era a sua conoscenza la falsificazione dei pesi adoperati per la pesatura della merce; il carrettiere Mezzza Angelo, ora soldato nel 25 reggimento artiglieria, ha confermato di essere disceso varie volte nella fossa della bascule alterando così il peso della bilancia a danno dell'Amministrazione militare; il Fogarin Mauro, facchino, era incaricato di trasportare i pesi falsi di cui, dice, ignorava, l'alterazione della giusta misura.

Si passa quindi all'escussione dei testimoni, Sala Giuseppe, Bonifort Giovanni e Paravanti Pietro confermano la deposizione che avevano resa in istruttoria.

Il teste Rossi Giuseppe riesce poco chiaro nelle sue deposizioni; in istruttoria aveva affermato che il Manzi era estraneo ad ogni losca faccenda e che anzi, quand'era ritornato il Manzi dal campo di Gozzano, negli ultimi tempi, le frodi non avevano più luogo. Ora in udienza il teste è venuto a dire che pure negli ultimi mesi e anche dopo il primo arresto, che fu seguito dalla scarcerazione dello Zavattarelli e del Manzi, si sarebbe ripetuto il fatto della discesa del Mezzza nella fossa della bilancia: fatto nuovo, per cui la Difesa — avvocati Cacciandra e Sarti — chiese l'incriminazione del teste. Il Rossi è redarguito dal presidente ed invitato a meglio riflettere sui casi suoi; senonchè egli ha finito di riconfermare la sua prima deposizione resa in istruttoria, per cui il Pubblico Ministero ne ha chiesto l'incriminazione. Il Tribunale si è ritirato per decidere, ed è rientrato alle ore 16, dichiarando incriminato il teste Rossi, ordinandone l'arresto immediato e respingendo la proposta della sospensione della causa.

L'avv. Cacciandra, chiesta la parola, dichiara che, essendo risultato dai testi e dagli atti di causa che il Mezzza Angelo avrebbe compiuto i suoi atti prima della dichiarazione di guerra — 24 maggio 1915 — il Tribunale militare è incompetente a giudicare.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1916.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI: Brunasso Luigi con Grimaldi Celestina.

MORTI: Pochettino Maria ved. Candone, d'anni 75, di Pinerolo, casalinga.
Cordero Maria, d'anni 52, di Castelli, casalinga.
Dell'Occhio Carlo, d'anni 50, di Rosasco, falegname.
Fori Maddalena, d'anni 69, di Borgalaverzaro, cont.
Occhetti Caterina suor Fredesvinda, d'anni 29, di Montea Roero, religiosa.
Lano Teresa ved. Audisio, d'anni 62 di San Damiano d'Asti, casalinga.
Gossello Camillo Vitale, d'anni 66, di Pertola, pitt.
Uberlani Maria n. Chiesa, d'anni 26, di Frassinello Po, sigaia, corso Casale, 26.
Isabello Anna ved. Gays, d'anni 87, di Sant'Antonino di Susa, casalinga, via Alfieri, 8.
Rossi Eugenia ved. Pochettino, d'anni 66, di Torino, stiratrice, corso San Maurizio, 5.
Veronesi Luigi, d'anni 52, di Baldissero, carrett.
Capello Luigia, d'anni 76, di Torre Pellice, casal.
Forgnone Antonietta, d'anni 27, di San Giuseppe di Cassio, muratore.
Audi Augusto, d'anni 15, di Torino, commesso, via Consolata, 5.
Bussolino Ernesta n. Perino, d'anni 65, di Tigliole d'Asti, casalinga.
Più 1 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 21.30: *L'aviere 'd Turin* (Secolo d'Ivrea). — Ingresso L. 0.50.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — *La figlia del tedesco*, dramma di Germania.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 21.
GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clok tea. Concerto serale tremezzo. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906)	L.	83,50
» » » » (1902)	»	83,—
» 3 per cento lordo	»	56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,43
» » » »	»	98,77
» » » 1913	»	97,84
» » » »	»	97,30
» » » 1914	»	96,87
» » » »	»	98,14
» » » 1915	»	96,32
» » » »	»	91,27
Prestito Nazionale 4.50 per cento (netto) 1.o	»	90,—
» » » » 2.o	»	90,50

Obbligazioni

3.10 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	85,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300,—
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	330,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	302,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	300,—
» » C D D 1 3 per cento	»	300,75
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	300,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Castagnola-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	306,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,15
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	433,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	457,61

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	470,79
» » » » 4,50 »	»	—,—
» » » » 3,50 »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	468,—
» » » 3,50 »	»	446,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	430,—
» » » 4 per cento	»	426,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	479,75
» » » 3,50 per cento	»	449,50
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 5 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Cambi del 22 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,10; versamento 109,75. Lettera: chèque 110,00; versamento 110,00.
Londra — Danaro: chèque 30,81; versamento 30,88. Lettera: chèque 30,90; versamento 30,91.
Svizzera — Danaro: chèque 122,50; versam. 122,50. Lettera: chèque 123,00; versamento 123,50.
New-York — Danaro: chèque 6,40; versamento 6,43. Lettera: chèque 6,51; versamento 6,52.
Oro: Danaro 119,50; lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 agosto — Cambio giornaliero per gli stanziamenti riservati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 119,00 — Cambio settimanale Lire 119,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 22 agosto: Parigi 109,79 — Londra 30,87 1/2 — Svizzera 122,84 1/2 — New-York 6,43 1/2 — Buenos Aires 2,71 3/4 — Lire oro 119,40 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	21		22	21
Rendita francese			BancaComm. Ital.	611	—
3 0/0 perpetua	63 65	63 70	Banca Ste Paris	—	822
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	—	400
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	—	90	Azioni Suez	4625	—
Prest. franc. 5 0/0	88	88	Thomson	660	650
Tunisino	340	340	Andalous	472	—
R. argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	187	187
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne	437	437
Obbl. Bulgare 1902	321	308	Saragossa	434	434
» Egiziano 4 0/0	—	—	Ferro di Piombino	—	—
E. Spagnuola est.	100	—	Rio Tinto	1785	1795
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Suezzeries	—	—
R. Italiana 3 1/2 0/0	—	—	Brasile 4 0/0	—	91 25
Portoghese nuova	63	63	Brasile conclusione	—	—
R. Russa 1906	91 75	92 50	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1909	82 75	—	Chartered	19	19 25
» » 4,50 0/0	78	78 75	De Beers	340	343
Cons. Serba 4 0/0	68 50	67 50	Ferreira	—	30
Rendita Turca	64	—	Goldfl.	61	61 75
Banca di Francia	4400	4400	Goldenhuis	50	52
Banca di Parigi	1000	—	Randfontein	—	—
Crédit Fondiaire	770	775	Rand-Mines	96	96 50
Credit Lyonnais	1210	1216	Cambio su Italia	90	90
Banca Ottomana	456	—	Chèque su Londra	28 13	28 11

Informazioni seriche

Il Ministero d'industria, commercio e lavoro comunica:

Telegrafano da Shanghai, in data 16 corrente: Mercato pesante; prezzi Tsatlee invariato. Cambio 4.23.

Telegrafano da Lione, in data 19 corrente: Mercato in rialzo; la merce disponibile continua a difettare; i mercanti asiatici sono sprovvisti di merci per breve consegna. Si prevede grandissima difficoltà per il rinnovamento di stocks, in considerazione del buon andamento della fabbrica.

Alle ore 2 antimeridiane di ieri, 22 agosto 1916, dopo breve e straziante malattia, si spegneva serenamente all'Ospedale principale militare di Torino, munito da tutti i conforti di N. S. Religione

FASSIO CORNELIO ALBERTO

Viaggiatore di commercio, d'anni 30

Il padre FELICE, la madre MADDALENA GENISETTO, i fratelli, le sorelle addoloratissimi, la fidanzata IRENE PEYRANI inconsolabile per così crudele sciagura e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Ciriè, oggi, mercoledì, 23, ove avrà luogo la sepoltura alle ore 5 pomeridiane. (A

Non si mandano partecipazioni personali.

Il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e i Professori del R. ISTITUTO COMMERCIALE «QUINTINO SELLA» di Torino, annunziano la dolorosa perdita del valoroso e ben amato insegnante

PROFESSORE DOTTORE

Cav. ALBERTO CARONCINI

caduto sul Podgora della bella morte dei prodi per l'ideale più fulgido della sua vita.

Torino, 23 agosto 1916. (A

Il giorno 17 corrente decedeva repentinamente in S. Vincent

LUIGIA ROULET vedova GRIOD

Addoloratissima ne dà il triste annunzio l'erede VIRGINIA CARCANO in TAVECCHIA col di lei marito RINALDO ed i figli ANGELO, DANTE ed ORESTE.

Torino, 22 agosto 1916.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Se l'Ernia sfugge sotto il cuscinetto del Cinto ordinario è destinata, per la sua difettosa pressione, facilmente a ingrossare. Il malato è soggetto a dolori atroci ed al pericolo dello strozzamento. Gli apparecchi di questo Istituto, invece, mantenendo radicalmente le ernie, anche voluminose, nella cavità addominali, concedono un miglioramento quotidiano continuo. — Gli ernosi, i disillusi dei tanto miracolosi Cinti antichi, si rechino per convincersi della efficacia di tali apparecchi, a domandare una prova gratuita alla sede di questo Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10, e aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle ore 12. Questi apparecchi, senza molla di sorta, senza cuscinetti duri ed a punta acuta, senza pelame ordinario che infiamma e tortura il paziente, sono i più dolci, i più soffici, i più potenti. Vengono consigliati dai migliori sanitari e dati agli affetti di Ernie con garanzia legale scritta, di perfetta contenzione e lunga durata.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:

GENOVA: giovedì, 24 agosto, Hôtel Elvetia (Piazza Annunziata).
OVADA: venerdì, 25 ag., Albergo Universo.
TORTONA: sab., 26 ag., Alb. Reale Universo.
LANZO TORINESE, dom., 27 ag., Alb. Torino.
PINEROLO: lun., 28 ag., Albergo Campana.
CUNEO: mart., 29 ag., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 30 ag., Albergo Leon d'Oro.
CIRIE': ven., 1.o sett., Alb. Corona Grossa.
MONDOVI': sab., 2 sett., Alb. della Posta.
VALENZA PO: dom., 3 sett., Alb. Leon d'Oro.
SALUZZO: lun., 4 sett., Albergo del Gallo.
CASALE MONF.: 5 sett., Alb. Leon d'Oro.
ASTI: mercol., 6 settembre, Hôtel Salera.
NOVI LIG.: giov., 7 sett., Alb. Leon d'Oro.
VERCELLI: ven., 8 sett., Albergo Tre Re.
GIAVENO: sab., 9 sett., Alb. Corona Grossa.
COGGIOLA: dom., 10 sett., Albergo Reale.
BIELLA: lun., 11 sett., Albergo dell'Angelo.
SUSA: martedì, 12 sett., Albergo del Sole.
CHIVASSO: merc., 13 sett., Alb. Posta Reale.
AVIGLIANA: giov., 14 sett., Alb. Cor. Grossa.
IVREA: ven., 15 sett., Alb. Scudo di Francia.
ALBA: sab., 16 sett., Albergo Cannon d'Oro.
CEVA: domenica, 17, sett., Albergo Reale.

In Torino una signora trovasi per le donne. 13455

L'Ernia

s'immobilizza in un tempo brevissimo portando senza noia e senza impedimenti al lavoro L'APPARECCHIO SPECIALE DELL'ORTOPEDICO A. ZECCHI. Prova gratuita presso l'Istituto Ortopedico A. ZECCHI, POSTO IN VIA ROMA N. 31, piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12. Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare lo specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

CRESCENTINO: 23 agosto, Albergo Italia.
ALBA: 26 agosto, Albergo Buoi Rossi.
BRA: 27 agosto, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 28 agosto, Albergo Venezia-Imbarcadero.
CANALE: 29 agosto, Albergo Leon d'Oro.
CHIVASSO: 30 agosto, Albergo Posta Reale.
RACCONIGI: 31 agosto, Alb. Corona Grossa.
IVREA: 1.o settembre, Albergo Universo.
MONDOVI': 2 settembre, Alb. Croce di Malta.
MORTARA: 3 settembre, Albergo Tre Re.
CIRIE': 4 settembre, Albergo Leon d'Oro.
AOSTA: 5 settembre, Hôtel Suisse.
ASTI: 6 settembre, Albergo Reale.
OULX: 7 settembre, Albergo Commercio.
NIZZA MONF.: 8 sett., Albergo Due Rosse.
PINEROLO: 9 sett., Albergo Stella d'Italia.
VIGEVANO: 10 settembre, Albergo Falcone.
ACQUI: 12 settembre, Albergo Pozzo.
FOSSANO: 13 settembre, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 14 settembre, Albergo Reale.
VERCELLI: 15 sett., Albergo Leon d'Oro.
TORTONA: 16 settembre, Albergo Nazionale.
SAVONA: 17 settembre, Albergo Mondovì.
CEVA: 18 settembre, Albergo Reale.
CASALE MONF.: 19 sett., Alb. Rosa Rossa.
NOVARA: 20 settembre, Albergo Italia.
PONT CANAVESE: 21 sett., Albergo Centrale.
VARALLO SESIA: 22 sett., Albergo Parigi.

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

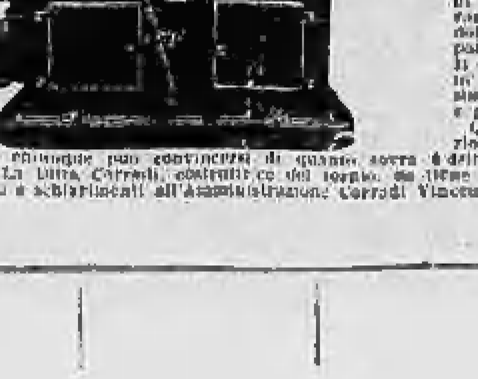
— *Cure scientifiche moderne* —

Via Carlo Alberto, n. 30 (angolo Via Maria Vittoria) giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 12-13 — Telefono 57-65. 169

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Tornio "RAPID,, Brevettato

Speciale automatico per la lavorazione dei proietti.



Con questo tornio si ottiene la lavorazione automatica ed esatta al millesimo di qualsiasi proietti da 65-75 ed 87 mm., al giorno dalla barra d'acciaio, eseguendo esso le lavorazioni interne ed esterne contemporaneamente. Per fare funzionare questo tornio non occorre l'operaio provetto; anche una donna è capace. Col tornio «Rapid» si può ottenere la lavorazione completa dei proietti, compresa l'ogiva, eliminando assolutamente il bisogno di qualsiasi altro tornio. Il tornio «Rapid» lavorando proietti, anche con i prezzi ultimamente ribassati, garantisce il suo ammortamento in due mesi, poi un guadagno netto del cinquecento per cento. Il tornio «Rapid» anche dopo il periodo di guerra, in qualunque officina rimarrà una macchina utilissima e di grande produzione, preferibile ai migliori e più robusti torni a revolver conosciuti.

Questo tornio si può vedere in funzione nel negozio della Ditta in Piazza Duomo, N. 43-45, Milano, ove chiunque può convincersi di quanto sopra è detto.

La Ditta Corradi, costruttore del tornio, ha 10 torni pronti per immediata consegna. — Chiedere listini e schiarimenti all'Amministrazione: Corradi Vincenzo, Piazza Duomo, 21, Milano. 10463

ULTIME NOTIZIE

Gli evidenti sintomi della prossima entrata in guerra della Romania

La collaborazione romena all'offensiva sul fronte macedone - Mackensen al comando delle truppe bulgaro-tedesche contro Sarrail.

(Servizio speciale della "Stampa.")

Zurigo, 22, notte.

Battaglie su tutti i fronti: dal Baltico a Salonicco. Il pubblico germanico ha motivo di rallegrarsene, tanto più che a leggere i giornali tedeschi non si trovano che vittorie delle Potenze centrali e dei loro alleati. I corrispondenti da Sofia descrivono, ad esempio, l'occupazione di Florina come un successo delle armi bulgare. «La notizia — telegrafano da Sofia — diffusasi nelle prime ore del mattino, vi destò gioia. La presa della città avvenne dopo un accanito a corpo a corpo ed un feroce attacco alla baionetta. Le truppe greche non si fecero vedere nei dintorni. Il libero traffico tra i due paesi è stato così assicurato». La *Taegliche Rundschau* riceve dal suo corrispondente in Bulgaria che «se i bulgari non si mossero prima fu per un riguardo verso la Grecia. Ma negli ultimi giorni divenne necessario prevenire l'avanzata delle truppe dell'Intesa. Gli ufficiali greci si mostrarono rassegnati quando i bulgari varcarono il confine. Dissero che da mesi attendevano quest'avanzata e soggiunsero che i bulgari avevano ora la opportunità di dimostrare al popolo greco che non erano quei barbari che venivano descritti. I bulgari, per tutta risposta, innalzarono la bandiera greca sugli edifici occupati».

I giornali tedeschi commentando l'offensiva dicono che il Comando bulgaro volle prevenire le operazioni di Sarrail. Si sapeva che gli anglo-francesi avevano ricevuto l'ordine di iniziare l'avanzata. I propositi offensivi erano netti ed erano appoggiati da sintomi sempre più evidenti e, da ultimo, venne lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco. Era quindi inevitabile operare. Radoslavoff — scrive la *Frankfurter Zeitung* — ha dichiarato alla Sobranje che l'occupazione di territori greci non avrebbe mutato le relazioni cordiali tra la Grecia e la Bulgaria. Un comunicato ufficiale bulgaro motivò questa occupazione, avvenuta non solo da parte di truppe bulgare, ma anche di tedesche, sotto un comune Comando Supremo. Queste affermazioni hanno la loro importanza, giacchè devono rinvigorire ad Atene il convincimento che, nelle operazioni dei nostri eserciti sul suolo greco, si tratta esclusivamente di provvedimenti militari resi necessari dalla violazione permanente della neutralità greca da parte dell'Intesa e che quest'occupazione da parte nostra è senza conseguenze politiche. Data l'antica diffidenza regnante in Grecia contro la Bulgaria, tenuta viva dal partito venizelista, è bene che la Germania abbia date garanzie alla Grecia circa la restituzione dei territori provvisoriamente occupati».

Il giornale nota poi come la Romania abbia grande parte nei piani dell'Intesa e continua: «Ad essa sarebbe affidato il compito di trattenere grandi forze bulgare al confine danubiano, onde facilitare l'offensiva di Sarrail e poscia, coll'esercito russo del Pruth, quello di minacciare lo Stato che osa mettersi tra l'Impero dello Czar e l'ambita capitale di Bisanzio. Si ignora se la pressione diplomatica dell'Intesa a Bucarest abbia avuto successo. Nel avremmo spesse volte l'opportunità di commentare le notizie tranquillanti ed allarmanti, dicendo che nessuna di esse contiene affermazioni meritevoli di fede incondizionata e che si farà bene a tenere conto del passaggio della Romania a fianco dei nostri nemici. E questo è il punto della situazione odierna. Non può destare sospetti il fatto che la stampa dell'Intesa, e specialmente quella russa, critichi il Gabinetto di Bratiano, perchè indeciso e riluttante, mentre certi gesti del Governo romeno e del Comando dell'esercito non possano significare altro che la Romania si adatti lentamente ai desideri dei russi. Non vi è più ormai alcun dubbio che la Romania è trattenuta ancora dall'incertezza dell'azione russa al fronte orientale. Il divario tra l'Intesa e la Romania consiste solo più in questo: Bratiano vuole vedere prima l'opera degli altri, mentre la Russia vuole che le truppe romene cooperino subito ad aiutare la situazione».

Il giornale descrive quale sarebbe il piano dell'Intesa: «La Grecia e la Romania coll'esercito di Sarrail e con quello russo dovrebbero riconquistare i Balcani, ricostituire la Serbia e costringere i turchi alla pace. Secondo i calcoli dell'Intesa sarebbero raggiunti così due tra gli scopi essenziali della Quadruplice, la quale potrebbe quindi parlare di pace colla Germania, una pace che risparmierebbe esteriormente la Germania, ma che interiormente le rapirebbe tutte le sue speranze future».

«Ma il Comando tedesco, che ha dimostrato di saper dare giusta importanza ai compiti politici nei Balcani, si troverà al suo posto».

L'importanza politica dell'iniziata offensiva bulgara nei Balcani è dimostrata chiaramente dalla *Frankfurter Zeitung*, anche in rapporto all'eventuale intervento romeno. I giornali viennesi illustrano anch'essi le operazioni della Bulgaria. La *Neue Freie Presse* scrive: «I primi successi dell'esercito bulgaro in Macedonia sono gli avvenimenti politici più importanti degli ultimi giorni. Essi hanno dimostrato che l'affermazione dell'Intesa, secondo cui la direzione degli avvenimenti di guerra è ormai nelle mani dei nostri nemici, è insulsa». Il giornale commenta il comunicato del Comando dell'esercito bulgaro e la dichiarazione di Radoslavoff dicente che i bulgaro-tedeschi non entrano nel suolo greco come nemici. «I greci — aggiunge il giornale — apprezzeranno certo i criteri esposti dal Governo bulgaro e, forse in silenzio essi si augureranno che le truppe dell'Intesa non rimangano più a lungo sul suolo ellenico».

Le notizie da Bucarest continuano a risentire della situazione indecisa. Bratiano è partito da Bucarest e si è recato in un suo podere a Florina; ritornerà tra qualche giorno. Il Re tornerà da Sinaya nel corso delle trattative. Tutto sarebbe tornato tranquillo, dopo gli allarmi dei giorni scorsi. Ma questa calma sarebbe una conseguenza dell'ormai conclusa convenzione tra la Romania e l'Intesa. Questa è l'opinione del corrispondente dell'*Az Est*, che aggiunge però di «non sapere i particolari del patto». Il corrispondente osserva che per l'intervento la Romania non ha bisogno che di una breve preparazione: essa ha ricevuto munizioni anche dalla Francia e dall'Inghilterra. Qualche impressione hanno fatto a Bucarest i discorsi pronunziati alla Camera ungherese. «Essi hanno dimostrato — dice il corrispondente — ai circoli politici che è vano attendere che tra Austria ed Ungheria scoppino dissensi e come non sia possibile pensare alla possibilità di una pace separata». L'inviato di un altro giornale ungherese dice che, ricevendo una delegazione di interventisti, Bratiano fece loro questo discorsetto: «Credo, amici, che avete ragione, ma anche le mie ragioni hanno qualche valore. Ove la grande Romania fosse attuata, otto milioni di romeni se ne ascriverebbero il merito.

«Se ci fosse un deviamento, il solo colpevole sarei io. Dato questo, mi sembra giusto che io abbia il tempo di riflettere ancora». Naturalmente, l'inizio della lotta in Macedonia destò turbamento a Bucarest, perchè può essere il segnale della decisione. Lo *Steagul*, giornale tedescofilo, predica contro la guerra alla Bulgaria. «Può darsi — scrive il giornale — che l'Intesa possa debellare i bulgari, per aprirsi una strada verso Costantinopoli. Ma che gioverebbe questo alla Romania che ha aspirazioni verso i Carpazi? E' impossibile fare la guerra alla Bulgaria e nello stesso tempo conquistare la Transilvania. I russofili romeni lo comprendono, perciò dicono che in compenso del loro intervento nei Balcani, i romeni riceveranno la Transilvania dall'Intesa. Ma dimenticano che, pur vincendo, l'Intesa non potrebbe disporre che delle terre occupate dai suoi eserciti e che la conquista della Transilvania sarà l'ultima a cui l'Intesa muoverà. All'evento dei negoziati di pace essa sarà ancora nelle mani dell'Austria-Ungheria e questa ricuserà di cederla e vi sono poche probabilità che l'Intesa voglia fare una nuova guerra affinchè la Romania abbia la Transilvania».

Ma, malgrado tutto, i tedeschi diffidano e ritengono probabile una non lontana decisione della Romania. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* ritengono «essere una commedia, tanto i lagni degli inviati russi, secondo i quali con Bratiano non si potrebbe trattare, perchè domanda tutta la Russia per l'intervento, quanto i singhiozzi di Bratiano innanzi all'attività degli interventisti. Che Bratiano abbia un appetito formidabile è una cosa nota — aggiunge il giornale — ma è anche certo che egli pensa ormai all'intervento».

Chi afferma di veder chiaro nella situazione è il corrispondente da Bucarest del *Berliner Tageblatt*, che fa questa descrizione della vita di Bucarest: «Passiamo giorni critici. In questo mese si decide della sorte del paese. La vita affluisce ancora chiassosa lungo le vie, ma non è più senza scopo. Una volontà ignota dà le direttive al corso della vita. Non si scorrazza più frivolmente nelle verdi vie che conducono a Kiffelef, solo per scambiare uno sguardo ed un saluto. Si fanno visite di congedo.

Non si acquistano più i begli oggetti esposti nei negozi, ma si comperano cose pratiche, come stivali, gambali, articoli apparentemente sportivi come tende e coperte. Si vedono ora insieme persone che non si vedevano prima: graziose signore e giovani non ancora trentenni. Si apprende che sono divenuti in questi giorni marito e moglie. Sembra che una specie di vita famigliare venga a galla in quest'ora di addio. Nel «Caffè Capse», uno dei principali di Bucarest, si vedono giovani politici, studenti, ufficiali della riserva che da pochi giorni hanno indossato la divisa grigio-verde. Non è ancora tutto serissimo, ma non è più uno scherzo. I villeggianti ritornano dalle ville che sono state loro chiuse sotto il naso. Gli spezzati d'argento e di nichelio spariscono dalla circolazione. Per ore ed ore si sta innanzi agli sportelli della Banca Nazionale al fine di cambiare denaro, perchè il Governo non ha spezzati. In realtà le urne romene contano ancora tutti i numeri del lotto e tutte le possibilità. Ma si incomincia a calcolare che vi sono 70 chilometri da Rusciuk, 150 da Predeal, poco meno dalla valle dell'Olt. Da tre parti simultaneamente si potrebbe a Bucarest udire nel primo giorno della guerra il rombo del cannone. La vita di questa città voluttuosa ha tutto il suo impeto caldo e forte, ma le persone sono già prese da un sentimento di inquietudine. Alla sera, passeggiando sotto i fanali di Bucarest che lanciano una luce turchina, perchè sono già stati adottati alla possibilità di un attacco di *Zeppelin*, si può supporre che anche il signor Bratiano debba sentire apprensioni in questo momento.

«Si dice che egli ha ordinato un grande concentramento di truppe in alcune località per compensare l'Intesa della fornitura delle munizioni. In questo paese dei compensi tutto è possibile. Tu mi fornisci granate e cannoni, io trattengo centinaia di migliaia di bulgari, turchi, ungheresi e tedeschi. Il signor Bratiano è un uomo esperto di tutte le arti della diplomazia orientale. Mi raffiguro il signor Bratiano seduto al tavolo verde colle Potenze centrali e con quelle dell'Intesa. Egli sta giocando le sorti della Romania. Egli mostra ai russi le sue carte, crede di avere in mano gli assi, ma in realtà non ha ancora tutto il mazzo. Hindenburg è infatti una persona importante nei discorsi politici di Bucarest.

«Da tre a quattrocento mila tedeschi, austriaci, ungheresi e bulgari vivono in Romania, di cui oltre 70 mila a Bucarest. Essi sarebbero subito colpiti da un mutamento nelle relazioni della Romania con le Potenze centrali ed i loro alleati, e a seconda del temperamento sono tranquilli od inquieti, ma non vogliono credere al pericolo della guerra, hanno fiducia nella incondizionata prudenza di Bratiano. Altri pensano con terrore alle scene avvenute nel 1913, alla vigilia della guerra bulgaro-romena». La descrizione fatta dal *Berliner Tageblatt* è la descrizione di un paese alla vigilia della guerra. Si conferma poi che il maresciallo Mackensen ha il comando supremo delle truppe bulgaro-tedesche operanti contro Sarrail.

L'intervento è dato come sicuro a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente da Bucarest del *Temps* invia al suo giornale una lettera confermante l'orientamento definitivo della Romania. «Quando l'ora sarà suonata — scrive — nessun partito mancherà all'unione sacra, nemmeno quello di Marcilloman».

Nei circoli governativi, il corrispondente rileva, se finora tutti non erano partigiani all'intervento il fatto è spiegabile col timore di veder la Romania, se fosse entrata in gioco, tagliata fuori delle sue relazioni con gli Alleati, privata dei rifornimenti ed abbandonata come la Serbia in balia degli Imperi centrali. L'azione combinata di tutti, insieme con le informazioni sicure e relative allo stato precario della Bulgaria abbandonata da suoi alleati ed in preda alle difficoltà interne, hanno eliminato ogni inquietudine. I partigiani di Bratiano mantengono ora la disciplina dell'ultimo momento e non dubitano più. Il corrispondente conferma poi che tre condizioni differirono sino ad ora l'azione romena ed ispirarono le esigenze agli uomini responsabili: 1.a la certezza del collegamento russo che potesse assicurare la marcia tecnica delle operazioni; 2.a l'offensiva generale che era garanzia contro la guerra di logorio impossibile a sostenersi per una piccola nazione; 3.a abbondanza di rifornimenti. Il corrispondente non dice, ma è facile intuire se le tre condizioni furono realizzate. In ogni modo, soggiunge, si può difficilmente dubitare oggi dell'orientamento del pensiero di Bratiano. Circa il Re Ferdinando egli sente che la Romania è la sua ragione di essere e non già lui è la ragione di essere della Romania. La storia opporrà l'altezza delle sue concezioni ed il sacrificio di tutta la sua persona alla condotta egoistica e meschina di alcuni sovrani balcanici. Nell'ora attuale nessuna incertezza è possibile. Ovunque sono l'avvenire e la grandezza della Romania, là sta anche il suo re. D'altro canto, secondo un telegramma dell'Agenzia dei Balcani da Bucarest, gli organi germanofili raddoppiano di violenza nei loro attacchi contro Bratiano che accusano di tradire gli interessi della Romania. Particolarmente violento è il linguaggio di «Minerva», organo dell'ex-presidente del Consiglio Carp.

D. R.

Il formidabile compito di Sarrail

Le garanzie bulgaro-tedesche alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Sull'avanzata nemica nei Balcani abbiamo ancora pochi lumi: nessun notiziario definito, ma solo frammenti di notizie raccimolati ad Atene ed a Salonicco. Impossibile formarsi in base ad essi una visione definita e completa delle operazioni che si svolgono. La posizione generale resta opaca e la gran maggioranza dei giornali si risparmiano, quindi, ogni commento. Qualcuno che, come il «Daily News» apre la bocca, scrive che i bulgari, intraprendendo la loro avanzata hanno semplicemente eseguito gli ordini ricevuti all'improvviso dalla Germania. Gli obbiettivi che con tale mossa si vogliono ottenere sono tre, vale a dire: prevenire l'offensiva alleata, intimidire la Grecia in vista delle prossime elezioni e occupare un maximum di territorio per mercanteggiarlo in avvenire. Il «Daily News» confida però che Sarrail, militarmente, e Venizelos elettoralmente, sapranno mandare a monte siffatti obbiettivi. «Sarrail — osserva il giornale — ha un compito formidabile, data la natura del terreno, ma non vi è ragione di temere che la mossa bulgara scompigli i suoi piani e che gli eserciti bulgari rimangano a lungo in occupazione del territorio greco o serbo. L'attuale strategia di Sarrail, in apparenza acquiescente, viene approvata dal «Daily News», che la paragona con quella degli inglesi sul fronte occidentale nel primo stadio della campagna.

Sull'attitudine della Romania la Germania non si sembra ancora capacitata e mente la «Kreuz-Zeitung» vede i romeni già schierati virtualmente coll'Intesa, il corrispondente del «World» da Berlino, il famoso von Wiegand, trasmette a New York un cablogramma, evidentemente ispirato, nel quale si legge: «La Romania non sia per entrare in guerra contro le Potenze centrali e neppure è probabile che si risolva ad entrarvi nel futuro prossimo. Queste informazioni confidenziali mi giunge da Bucarest e viene da fonte che dovrebbe essere in grado di sapere». Circa l'atteggiamento della Grecia davanti all'invasione si ha da Atene che il comunicato ufficiale uscito ieri sera conferma il fatto che la Germania e la Bulgaria hanno rinnovato per iscritto la garanzia di evacuare i territori greci alla fine delle operazioni militari e di rispettare i diritti degli abitanti, indennizzando poi tutti i guasti alla proprietà. Il Governo greco così rimarrebbe deciso alla passività ma, contrariamente ai suoi ordini, contingenti di truppe elleniche opposero ieri l'altro resistenza ai bulgari in quel di Seres. Lo scontro avvenne presso il forte di Thea Petra, il cui comandante si rifiutava di arrendersi. Non si conosce la portata nè le conseguenze di questo incidente, che sembra essersi ripetuto in altre due località.

Nei riguardi delle elezioni era stato assicurato che esse si sarebbero tenute a ogni modo, ma il corrispondente ateniese del *Times* in un telegramma datato da ieri segnala: «Sembra certo che le elezioni greche verranno aggiornate». Frattanto le operazioni proseguono molto intense. I bulgari presero l'offensiva in tre punti distinti. Un primo loro esercito marciò su Demir Hissar, un secondo su Florina e un terzo varcò il fiume Mesta, volgendo in direzione di Cavala. La forza numerica di questi tre eserciti non si potè ancora assodare. Le ultime risultanze sono che l'esercito bulgaro, calato su Florina, avrebbe occupato anche Koritza e starebbe tuttora avanzando verso il sud, mentre l'esercito proveniente dalla Mesta sarebbe a sole quattro miglia da Cavala, ma si asterrebbe dall'occupare la città e marcerebbe verso ponente, lasciandosela a sinistra. I corrispondenti inglesi dai cui dispacci traggo obbiettivamente questi ragguagli telegrafano in tono ottimistico. Quello del *Times* da Salonicco travede nella mossa bulgara un atto disperato senza la minima probabilità di successo permanente.

M. R.

Inghilterra e Francia chiedono spiegazioni alla Grecia

Parigi, 22, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene, 20: Il ministro d'Inghilterra Elliot ed il ministro di Francia Guillemin ebbero stamane un colloquio con Zaimis relativamente alla situazione creata in Macedonia dall'avanzata dei bulgari e domandarono quali provvedimenti il Governo intende prendere relativamente alle popolazioni che fuggono in tutte le direzioni dinanzi all'invasore, ciò che ostacola i movimenti militari degli Alleati. (Stefani).

I tedeschi annunciano una maggior estensione della lotta

La battaglia sul fronte macedone

Basilea, 22, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale. I combattimenti a nord della Somme presero di nuovo più grandi estensioni. Parecchi attacchi inglesi contro la nostra linea formante saliente tra Thiepval e Pozières non riuscirono. Prendemmo un angolo formante anch'esso un saliente a nord-est di Pozières e verso il bosco Foureaux. Le colonne d'assalto del nemico furono respinte dal nostro fuoco. Combattimenti accaniti si impegnarono pel possesso del villaggio di Guillemont, nel quale l'avversario penetrò. Ne fu poi respinto. Parecchie operazioni parziali francesi tra Maurepas e Clery non riuscirono. A sud della Somme forze francesi nuovamente impegnate attaccarono nel settore di Estrées-Soyecourt. Riprendemmo, con un contrattacco, alcune trincee che avevamo perdute.

Fronte orientale *(Fronte del maresciallo Hindenburg): Sullo Stochod i russi continuarono i loro accaniti attacchi nella regione del villaggio di Rudka-Czerwiszcze. Nel settore Luck-Graberka, e più a sud, gli attacchi russi generalmente non riuscirono sotto il nostro fuoco di sbarramento. Presso Pieniaki e Zwyzyn l'avversario penetrò in brevi elementi delle nostre trincee; presso Zwyzyn non è stato ancora sloggiato. (Fronte dell'arciduca Carlo): Ripetuti contrattacchi nemici sulle due parti di Czarny Czeremosz e contro le nostre nuove posizioni sulle colline Stefanski e Kreta non riuscirono.* Fronte balcanico: *Tutte le posizioni serbe sul Malkanidje Planina furono conquistate. I nostro attacco progredisce. Il nemico si lanciò al contrattacco sul Djemaalgeri e nella regione di Mogrena: fu parecchie volte respinto. Fra i laghi Vinphovo e Tahinola forze francesi furono respinte oltre la Struma. Più ad est prendemmo la cresta di Smilnica-Planina.* (Stefani).

La disperata resistenza della guarnigione tedesca di Guillemont

Londra, 22, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: La guarnigione nemica di Guillemont mantiene una resistenza disperata, nonostante le fortissime perdite che le infligge il nostro bombardamento. Abbiamo fatto nuovi notevoli progressi in vicinanza di Pozières. Abbiamo avanzato su un fronte di mezzo miglio. Ci siamo stabiliti in un crocevia vicinissimo alla fattoria di Mouquet e abbiamo spinto avanti le nostre posizioni sulla destra, lungo la strada Pozières-Miraumont. Abbiamo aumentato i nostri guadagni intorno al saliente della ridotta Leipzig e avanzato le nostre posizioni fino a circa 900 metri da Thiepval. Sono stati fatti ancora più di cento prigionieri.

Il comunicato austriaco

Basilea, 22, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: **Fronte Russo**: *Fronte dell'Arciduca Carlo: Presso Zabie e Dystrzec e nella regione del colle Tartari parecchi attacchi russi non riuscirono. Fronte Hindenburg: Nel settore di Terepcinski-Pieniaki il nemico ricominciò i suoi attacchi contro l'esercito del colonnello generale Boehm Ermolli. Eccetto un piccolo elemento di trincee, pel cui possesso si combatte ancora, tutte le nostre posizioni furono conservate. Sulla ferrovia Sarny-Kovel e presso Smolary il nemico perdette alcune trincee avanzate. Anche ieri gli sforzi russi, presso Rudka-Czerwiszcze, per guadagnare terreno sulla riva occidentale dello Stochod furono respinti.*

Il riassunto delle operazioni francesi

Parigi, 22, notte.

Ecco il riassunto della situazione sui diversi fronti occidentali nella settimana dal **14 al 20 agosto 1916**. **Regione della Somme**: *A nord della Somme abbiamo attaccato per due volte il nemico con eguale successo. Il 16 agosto, insieme con una azione dell'esercito britannico, espugnammo le posizioni tedesche al nord e al sud di Maurepas su un fronte di quasi 3 Km. e spingemmo le nostre linee in certi punti fino alla strada da Guillemont a Maurepas e anche all'est della strada da Maurepas a Clery, progredendo da 300 a 500 metri. Il 18 riprendendo l'offensiva raggiungemmo in qualche ora gli obbiettivi fissati: cioè una notevole porzione del villaggio di Maurepas, il Calvario situato al sud, e parecchie trincee all'est della strada da Maurepas a Clery. Tutti i contrattacchi nemici hanno fallito. Abbiamo fatto 500 prigionieri durante quelle azioni e preso una decina di mitragliatrici. Il 20 le nostre truppe s'impadronirono di un bosco organizzato in punto d'appoggio a sud di Guillemont. Un materiale importante e 6 cannoni da 77 caddero fra le nostre mani. A sud della Somme un nostro attacco ci permette di occupare tutto un sistema di trincee tedesche al sud di Belloy en Santerre su una lunghezza di 500 metri e di fare una sessantina di prigionieri.*

Regione di Verdun. *Nella regione di Thiaumont Fleury combattimenti vivacissimi hanno avuto luogo, nei quali abbiamo dimostrato la nostra superiorità sull'avversario. Il 15 noi espugnammo alcune trincee tedesche al nord della cappella di S. Fine. Il 17 e 18 scacciammo il nemico dal villaggio di Fleury che occupammo per intero. Contrattacchi estremamente violenti fallirono sotto i nostri fuochi e valsero al nemico perdite assai elevate.*

Nello stesso giorno al nord-ovest dell'opera di Thiaumont espugnammo due ridotte fortificate e arrestammo tutti i contrattacchi lanciati poco dopo dal nemico. Più all'ovest della regione di Vaux-Chapitre abbiamo fatti progressi notevoli nei pressi della strada del forte di Vaux. Quattrocento prigionieri restarono nelle nostre mani, in seguito a questi vari combattimenti. Sulla riva sinistra della Mosa, alcuni tentativi tedeschi contro le nostre posizioni al nord-est del ridotto di Avocourt e alla quota 304 non ebbero alcun successo. (Stefani).

La fucilazione di una donna colpevole di spionaggio

Marsiglia, 22, notte.

La spia Felice Pisadi, condannata dal Consiglio di guerra della 15.a regione, è stata giustiziata stamane. Essa ha confessato di avere ricevuto fondi dal Servizio d'informazioni tedesco, al quale dette informazioni circa l'invio di truppe e di materiale in Oriente e la data e le ore della partenza delle navi.

(Ag. Stefani).

Diecimila cannoni tuonano sul fronte franco-inglese

Zurigo, 22, notte.

Sul fronte orientale non si è delineata, per ora, l'offensiva di Hindenburg. Dal quartiere della stampa austriaca si prevede tra giorni l'accendersi di un combattimento gigantesco fra russi ed austro-tedeschi che deciderà delle sorti di Kovel e Leopoli.

Truppe turche, intanto, continuano a giungere. Due battaglioni, provenienti da Rohova arrivarono nei giorni scorsi in Galizia e gli ufficiali tedeschi diedero un banchetto ai colleghi ottomani. L'inviato del «Berliner-Tageblatt» constata che i russi non si sono mai battuti con tanto ardore e non si arrendono più che in casi estremi. Anche sulla Somme la lotta è ardente.

Il «Lokal Anzeiger» pubblica un articolo del noto giornalista tedesco americano Wiegand. Un ufficiale di Stato maggiore disse al corrispondente che durante l'attacco inglese pareva che molti vulcani fossero in piena attività e che avessero al fianco parecchie cascate del Niagara. Era il fuoco concentrato.

— Quei poveri diavoli che sono laggiù! — diceva l'ufficiale — Dio li aiuti!

— Ma la carne umana può sopportare un simile sforzo?

— Non è possibile figurarsi ciò che questo significa, eppure i nostri non solo resistono, ma vivono e combattono. Dopo un simile attacco di artiglieria quelli che rimangono vivi disseppelliscono le mitragliatrici, che attaccano a loro volta.

Wiegand calcola che oltre diecimila cannoni si trovino sulla Somme ed afferma che in una piccola zona del fronte caddero in un giorno 200.000 granate. I franco-inglesi dispongono di una gigantesca massa di artiglieria particolarmente pesante. Uno dei più alti comandanti tedeschi della linea della Somme, di cui non viene fatto il nome, intervistato dal corrispondente del «New York Times» disse:

— Gli inglesi sono tenaci, dobbiamo accordare loro questa qualità, non hanno perduto la speranza del successo e si ostinano.

— Durerà la loro offensiva?

— Essa ha varcato il suo culmine: gli inglesi continueranno per un mese, forse per due, forse più perchè sono ostinati. Noi ci siamo preparati, comunque, per la campagna invernale. I combattenti degli eserciti avversari sulla Somme ascendono a un milione e mezzo e le nostre forze si equilibrano. I franco-inglesi preparano la offensiva con forze e con mezzi superiori di quanto i tedeschi si attendessero. Si tratta, sovratutto di lotta di artiglieria: vincerà chi potrà consumare più munizioni ed avrà più artiglieria.

Parigi, 22, notte.

I comunicati francesi, d'accordo con quelli britannici, continuano a segnalare sulle rive della Somme soltanto azioni di artiglieria. Ma questa assunse una estensione e una intensità sempre maggiori. Il cannone tuona a Thiepval, a Soyecourt ed anche più a sud nei dintorni di Roye, dove, dopo una certa calma, il bombardamento è ricominciato più violento che mai. Stamattina la lotta è cresciuta rapidamente. Batterie di tutti i calibri eseguivano tiri di distruzione contro le linee nemiche. Le ricognizioni audaci di aviatori, incontestabilmente dominanti quelli avversari, contribuiscono all'efficacia del fuoco. Thiepval, Guillemont, Maurepas, Belloy-en-Santerre, sono — racconta un testimone — circondati da un cerchio di fuoco che si restringe d'ora in ora. Le ultime informazioni pervenute dal settore di Thiepval presentano la situazione dei tedeschi colà particolarmente critica. Padroni dell'altipiano dominante a sud del villaggio, i franco-inglesi possono dirigere sulle trincee del nemico e le sue linee di comunicazione tiri incessanti, turbando i suoi rifornimenti e spossando le sue riserve. I franco-inglesi sono inoltre padroni di tutte le alture dominanti la pianura di Bapaume. Il possesso dei punti d'appoggio costituisce una sicurezza di successo per le operazioni imminenti. Decisamente i tedeschi non potranno operare e trarre dalla Somme il contributo di forze loro occorrenti per respingere gli assalti nuovi altrove.

D. R.

Corazzata tedesca silurata da un sottomarino inglese

Londra, 22, notte.

L'Ammiragliato comunica: Il tenente Robert Turner, comandante del sottomarino «E 23», rientrato ieri nel Mare del Nord dichiara che riuscì, il mattino di sabato 19, a silurare una corazzata tedesca della classe «Nassau». L'«E 23» lanciò un secondo siluro mentre la corazzata danneggiata ritornava in porto, scortata da cinque controtorpediniere. Il Turner ritiene di avere raggiunto il suo obbiettivo.

E' appena necessario dire che la dichiarazione, già contraddetta e ripetuta oggi in un telegramma ufficiale da Berlino, secondo la quale una controtorpediniera inglese sarebbe stata affondata e una corazzata danneggiata, è assolutamente infondata.

Vivissima soddisfazione inglese per lo sbarco degli italiani a Salonicco

Londra, 22, notte.

Soltanto nel pomeriggio odierno i giornali ricevettero il permesso dalla Censura di annunziare l'arrivo dei contingenti di truppe italiane a Salonicco insieme all'arrivo di un contingente russo. La notizia, per diffondere la quale furono fatte edizioni speciali è stata accolta con vivissima soddisfazione dal pubblico londinese, tanto più che giunge con vera sorpresa, nulla essendo trapelato di quanto si preparava. Il commento generale è che la Bulgaria, la quale viene a trovarsi di fronte le forze dell'intera Quadruplice, deve cominciare a rendersi conto delle difficoltà della situazione nella quale è stata gettata dalla politica di Re Ferdinando. Altri ritengono che la dimostrazione dell'unità, della concordia e della determinazione della Quadruplice non deve mancare di impressionare i Governi e la pubblica opinione dei paesi nemici.

(Ag. Stefani).

Andrassy ricevuto da Francesco Giuseppe

Burian rimarrà al potere?

Zurigo, 22, notte.

Il conte Andrassy è stato ricevuto ieri dall'Imperatore a Schoenbrunn. I giornali viennesi ripetono in questa occasione che sono infondate le voci corse a Vienna, a Berlino ed a Budapest circa la sua imminente nomina a ministro degli esteri. Burian, che gode la fiducia dei due Imperatori e degli ungheresi, rimarrà al potere. Le *Muenchener Nachrichten* riproducendo la notizia dicono che Burian sa quanto sia necessario che non si muti il titolare del suo ufficio nell'odierna situazione critica.

Il Reichstag aggiornato ad ottobre

Zurigo, 22, notte.

Il Reichstag che doveva riunirsi il 26 settembre riprenderà le sedute solo nella seconda settimana di ottobre. Saranno consacrate alcune sedute a provvedimenti di carattere economico, poi la sessione sarà rinviata alla metà di novembre.

Prossimo Consiglio dei Ministri

La spedizione di Salonicco e la situazione internazionale — I rapporti con la Germania.

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per giovedì 24, alle ore 15, alla Consulta. La riunione avrà eccezionale importanza. Essa avviene dopo l'annunzio dello sbarco del Corpo di spedizione italiano a Salonicco e mentre stanno maturando per l'Italia avvenimenti di vasta portata dal punto di vista internazionale. Si comprende pertanto l'interesse che presenta la convocazione del Consiglio nel momento attuale, a cui prenderanno parte tutti i componenti del Gabinetto. Sebbene debbano, nell'imminente riunione, essere trattati anche provvedimenti relativi alla situazione economica, cominciando dai risultati del Convegno italo-inglese di Pallanza, nondimeno si sa che i ministri si occuperanno particolarmente della situazione internazionale in rapporto agli interessi dell'Italia. Lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco e le ripercussioni che esso è destinato ad avere e l'annunziata imminente occupazione inglese di Alessandretta costituiranno i due grandi argomenti dei quali si occuperà il Consiglio.

L'invio, così felicemente compiuto, del Corpo di spedizione italiano a Salonicco, militarmente parlando, non è che la conseguenza degli accordi cogli Alleati e l'applicazione della teoria del «fronte unico». L'Italia, pur concentrando la quasi totalità delle proprie forze sul fronte unico, ha riconosciuto l'opportunità di partecipare alla lotta degli Alleati anche sul fronte balcanico, ciò non soltanto per rendere più intima la propria collaborazione militare cogli Alleati, ma bensì perchè gli interessi italiani in Oriente non permettono all'Italia di disinteressarsi della nuova lotta che in Oriente si sta iniziando. Due questioni sorgono a proposito della partecipazione dell'Italia alla spedizione di Salonicco, e cioè: 1.o l'invio di truppe italiane a Salonicco è la conseguenza di accordi preliminari tra l'Italia e gli Alleati, nel senso di salvaguardare per il futuro gli interessi italiani in Oriente e nell'Adriatico? 2.o quali sono, dal punto di vista della politica internazionale le conseguenze che per l'Italia possono derivare dalla partecipazione a Salonicco, particolarmente rispetto alle relazioni italo-germaniche?

Alla prima domanda non è possibile dare in questo momento una risposta. Vedremo se il Governo, dopo il Consiglio di giovedì, riterrà opportuno dare, in forma diretta, oppure indiretta, qualche assicurazione in merito.

Per ora, nelle sfere ministeriali si mantiene il più impenetrabile riserbo intorno alle eventuali trattative tra l'Italia e gli Alleati per i compensi che dovrebbero logicamente accompagnare la nostra partecipazione all'azione balcanica degli Alleati. Su questo punto, dato lo spiegabile riserbo del Governo, non rimane che esprimere l'augurio che il Governo abbia provveduto in tempo agli interessi italiani. Quanto al secondo punto, cioè le conseguenze che la presenza delle truppe italiane a Salonicco può avere sulle relazioni italo-germaniche, l'Italia non ha deliberazioni da prendere nel genere accennato, dopo avere da tempo decisa la partecipazione alla spedizione di Salonicco, partecipazione del resto già da tempo avvenuta, sebbene in piccole proporzioni. L'Italia è venuta a tale decisione per doverosa solidarietà cogli Alleati e per non rimanere assente dalla futura sistemazione d'Oriente. Naturalmente la presenza di truppe italiane nel Corpo destinato ad operare contro i bulgaro-tedeschi può mettere di fronte soldati italiani e soldati germanici. L'Italia affronterà sino alle ultime conseguenze la situazione creata dallo sbarco a Salonicco, ma, salvo improvvisi mutamenti della situazione, non prenderà in questi giorni iniziative di carattere diplomatico verso la Germania. Potrebbe darsi che le iniziative venissero invece dall'avversario. In tal caso l'Italia si tiene preparata agli avvenimenti. Questa la situazione che verrà esaminata nel Consiglio dei ministri di posdomani, nel senso soltanto che l'Italia, lieta della prova di solidarietà data agli alleati, si trova pronta ad ogni evento.

S.

Salandra a Roma

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* reca: «E' giunto a Roma da Varese l'on. Salandra. Stasera egli ha conferito col ministro dei lavori pubblici on. Bonomi e con il suo sottosegretario on. De Vito sulla questione dell'acquedotto pugliese».

La marchesa Dufour-Bombrini precipitata dal treno

Genova, 22, notte.

Oggi sul treno diretto per Pisa, che parte da Genova alle ore 11,5, è avvenuta una gravissima disgrazia. La marchesa Marzia Dufour Berte, d'anni 38, figlia del sen. Bombrini da Genova, lasciato il vagone-ristorante dove aveva fatto colazione col marito marchese Dufour di Firenze e due figli, tutti diretti a Lucca, si recò verso il proprio scompartimento appoggiandosi ad uno sportello. Questo, mal chiuso, si aprì e la marchesa precipitò all'imbocco della galleria delle Grazie, tra Zoagli e Chiavari. Il treno proseguì. Ad accorgersi della disgrazia fu un soldato di vigilanza alla galleria, il quale soccorse la povera signora e diede l'allarme per fare fermare un altro treno che giungeva da Chiavari. Appena questo si fermò, vi fu adagiata la ferita. Alla stazione di Recco venne ricoverata in quell'ospedale, dove le fu amputata la gamba destra. Poco dopo sopraggiunsero il marito ed i figli, i quali solo presso Chiavari si avvidero dell'improvvisa scomparsa della signora.

Parecchie persone ferite in uno scoppio a Genova

Genova, 22, notte.

Oggi, nella bottega del negoziante Niccolò Vanzani, in via Macello di Soziglia, N. 44, avvenne un formidabile scoppio: non si sa ancora se dovuto ad una fuga di gas o ad una latta di benzina. Fatto è che in seguito allo scoppio crollò il soffitto dell'appartamento soprastante della pettinatrice Maria Musio, che per fortuna era in quel momento assente. Venne pure danneggiato un appartamento dirimpetto, nonchè il negozio della pollivendola Maria Ferrando, d'anni 65, la quale riportò numerose ferite e versa in gravissime condizioni all'ospedale. Rimasero pure feriti il Vanzani, il macellaio Francesco Stasonazzi ed il negoziante Ugo Bertucci. Questi ultimi due si trovavano a passare in quella località al momento dello scoppio. Sul posto si recarono i pompieri. I danni non sono stati ancora accertati.

Inondazione nel Novarese

Novara, 22, notte.

In regione di Bacano, per la rottura di un canale, che da Coggio porta l'acqua all'officina elettrica di San Martino, si ebbe a lamentare un'assai grave inondazione. Nessuna vittima umana.

Le migliaia di piante che abbellivano il terreno che da Cascine Vecchie si stende a Crestalunga sono completamente scomparse, e quelle fertili praterie sono state ridotte in disastrose condizioni. Il terreno sottostante le Cascine è precipitato per lungo tratto nel Devero, il cui livello si è alzato di una diecina di metri; e quella sorgente di acqua ferruginosa è scomparsa.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia mostra, per posta L. 12 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. CORRADO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI officina meccanica fornita macchinario moderno. — Cravero, telefono 36-00, Torino. c 13495

ANTRACITE. L'Antracite del Vallese S. A., Sion, Svizzera, conclude contratti per forniture d'antracite svizzera da 10 fino a 300 vagoni mensili contro deposito anticipato dell'importo. Occasione per affari di compensazione. 13110 M

CALZATURIFICI. Vendonsi circa 60 quintali pezzami grandissimi caprette, vitello, ottima qualità, residui gambali, cinture, divisi tre lotti, da esaminarsi tutti o separatamente. Sono disponibili [illegible] — Dirigere corrispondenza 1907, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 13414 F

CAMPIELLO Cuba, macchina vendo. — Scrivere cassetta 1011 B., Unione Pubblicità, Torino. B 13384 T

CORRISPONDENZE commerciali a macchina italiano, francese, inglese, eseguisconsi [illegible] lavoro, accettasi. Fortalis. — Scrivere cassetta 1100 E., Unione Pubblicità, Torino. c 20708

GRANDIOSO stock macchine scrivere Underwood, Remington, Oliver, Smith Premier e altre di ogni marca a prezzi [illegible]. Cambi di ogni sorta. Riparazioni garantite e [illegible]. Affitti, rate mensili, buone agevolazioni. Si prega prima di fare acquisti visitare. — Zamperoni, piazza Castello, 2. 35286

LAVORO tappezziere in serie, fori [illegible] 50 mm., [illegible]. — Officina Rilvelli, corso Orbassano, 81. 35807

LEGNA ardere 3000 [illegible], vendo. — Palomino Giuseppe, San Mauro Torinese. 13344

LIQUIDAZIONE straordinaria grande stock mobili [illegible], occasione per Studi, Uffici, Alloggi e Negozi, servirà per films cinematografiche, cedonsi metà prezzo. — San Pietro Vincoli, 11. 35476

LISCITE, [illegible] fabbricasi con elettrotosteri, usando [illegible] elettricità. Guadagno enorme [illegible]. Indicare fabbisogno, serie garanzie [illegible], visita [illegible] — [illegible], Milano. 13... M

OCCASIONE distillatore [illegible] L. 150,00, come nuovo. — Bruna, Principe Tommaso, 40. c 13582

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 2

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca cerco per piccolo Ristorante vicino Torino. — Presentarsi Guglielmino, Droveni, 4. 13077

ADRIASSIMO garzone [illegible] cerca Terranova, 7, piazza Emanuele Filiberto. c 23715

BONNE età media parli francese, per bambini famiglia Lombardia ricercasi. — Scrivere [illegible], Mondragonetti, posta, Torino. c 13282

CAPO specialista [illegible] rame accetto subito, buona paga. — Presentarsi serie documenti Meccaniche, San Secondo, 92. c 13730

CAMICETTE abili lavoranti cerca la Ditta [illegible] & Bouduin, via Cesare Battisti, 3. 13317

CASA confezioni signora cerca magazziniere e ragazzo fattorino. — Scrivere con referenze cassetta 1950 E., Unione Pubblicità, Torino. c 25150

CASA grossista cerca commesso pratico [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible] E., Unione Pubblicità, Torino, indicando età, referenze. c 25481

CASA importante novità [illegible] cerca abile [illegible] commesso [illegible]. — Inviare referenze a cassetta 1033 M., Unione Pubblicità, Torino. c 25700

CERCANSI dall'Amministrazione [illegible] alcuni agenti [illegible]. 13415 G

CERCANSI [illegible] cinematografo [illegible]. — Galleria Natta, 5. c 25714

CERCANSI giovani commessi, contabile e apprendista. — Presentarsi con serie referenze da [illegible], Galleria Subalpina. c 13482

CERCANSI sarte [illegible] per lavori militari. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 21 bis. c 13380

CERCANSI capo operaio segheria e operai [illegible]. — Fratelli Cerrone, Campidoglio. c 35410

CERCANSI desiderosi [illegible] corso [illegible] tipografia. — Cooperativa [illegible], otto. c 35407

CERCASI provetto assistente capace direzione [illegible] per produzione [illegible]. — Scrivere cassetta 1030 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35723

CERCASI abile pollivendola. — Presentarsi via Sant'Agostino, 6. c 35712

CERCASI da importante Azienda elettrica del Piemonte abile operaio [illegible] elettricità per riparazioni e verifica contatori, ed altri per collaudo impianti. — Indicare pretese, posti occupati, alla cassetta 1063 B., Unione Pubblicità, Torino. 13241

CERCASI meccanico [illegible]. — Tabusso, 21, via Palmieri. 13316

CERCASI giovane per ufficio e viaggio da importante Stabilimento [illegible]. Si preferisce chi abbia fatto tirocinio presso grossista [illegible]. — Dirigere domande cassetta N. 1350 B., Unione Pubblicità, Torino. 13208

CERCASI ragazza di 14-16 anni [illegible]. — Sorelle [illegible], via San Donato, 4 bis. c 35481

CERCASI ragazza quindicenne per servizio famiglia signorile. — Rivolgersi [illegible], mattino, 30, dalle 11 alle 14. 25455

CERCASI giovane abile [illegible] magazzino. — [illegible], San Paolo. c 13367

CERCASI signorina sola, buona maestra [illegible] di [illegible], [illegible] casa. — Indicare pretese, referenze, [illegible] scrivendo cassetta 1033 M., Unione Pubblicità, Torino. 35405

COMPOSITORE ed impressore tipografico cercansi subito. — Cassina, strada Lanzo, 105. c 13371

CROMISTI [illegible] per lavori [illegible]. — Indirizzare offerte: [illegible], Milano. 13651 M

FARMACISTA o pratico cercasi per condotta [illegible]. — Ferrero, via Saluzzo, 30, Torino. c 25700

FATTORINO, abile portinaio, [illegible]. — Trallo, via Vittorio, 78. c 35480

GARAGE importante cerca abile meccanico [illegible]. Indicare pretese, età [illegible] Unione Pubblicità Italiana 170, Udine. 13413 V

IMPORTANTE Filatura vicino Torino cerca abile [illegible] capace manutenzione [illegible] riparazioni [illegible]. — Indirizzare offerte con pretese e referenze alla cassetta 1021 B., presso Unione Pubblicità, Torino. 13367

INCISORI in musica abilissimi ricercansi. — Inviare lettere e campioni: Officine Ricordi, Milano. 13250 M

MAGLIFICIO cerca provetto [illegible]. — Presentarsi corso Palermo, 7. 35459

FABBRICA cioccolato cerca modellatrici buona [illegible]. — Scrivere cassetta 1092 B., Unione Pubblicità, Torino. 13291

OPERAI sellai [illegible] tappezzeria [illegible] urgentemente [illegible] bene retribuito. — Animatti, San Donato, 72. 35712

PROVETTI tornitori, cercansi da Stabilimento Ausiliario. — Dirigersi o presentarsi Società Anonima Italiana [illegible], via Tibaldi, 12, Roma. 13360

RAGAZZE cercansi per facili lavori [illegible]. — Corso Ponte Mosca, N. 31. 35458

RAGIONIERE provetto cercasi per Azienda industriale a Roma. [illegible] — Scrivere cassetta 1037 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35481

RICAMATRICI [illegible]. — Rivolgersi [illegible], via Cesare Battisti, 3. 13318

SIGNORINA pratica contabilità e segretariato [illegible] cercasi da importante Stabilimento industriale Torino. — Scrivere cassetta 1316 E., Unione Pubblicità, Torino. 25821

SIGNORINA [illegible] quale contabile ricercasi. — Cerutti, via Garibaldi, 10. 35485

SIGNORINA contabile e [illegible] ricercasi da Azienda industriale. Indicare domande, referenze e pretese, entro il 26 agosto alla cassetta 1023 B., Unione Pubblicità, Torino. 13359

SOCIETÀ elettrica cerca disegnatore pratico del disegno cablaggio. — Inviare offerte casella postale N. 435, Torino. c 35490

STABILIMENTO industriale cerca macchinista possibilmente pensionato per caldaia vapore. — Fare offerte cassetta 1018 B., Unione Pubblicità, Torino. 13305

STABILIMENTO [illegible] cerca operai [illegible]. — Presentarsi strada Venaria, 73. c 35492

STABILIMENTO industriale cerca [illegible] commissioni, piccoli lavori [illegible]. — Scrivere cassetta N. 1065 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35489

STENODATTILOGRAFA possibilmente conoscenza francese, inglese, stenografia. Ricercasi Alfred Machinery Co., via XX Settembre, 10. Presentarsi. 35730

UFFICIO famiglia [illegible] pratica allevamenti, vicino Torino. — Scrivere, Sforza, Vanchiglia, 18, Torino. c 13388

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Giovane ritornato in servizio, solida coltura tecnica, meccanica, elettricità, lunga pratica commerciale, trattazione affari, contabilità, referenze primo ordine, [illegible], occuperebbesi seria Ditta, anche Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 1771 E., Unione Pubblicità, Torino. 35436

ABILE capo verniciatore disegnatore veicoli ferroviari, migliorare posizione offresi. — Scrivere 1030 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13435

ABILE tagliatore sarto offresi. — Scrivere fermo posta B. G. 35779

CAPO tornerìa riformato disponibile subito, ottimi documenti da fornitore, [illegible] capo officina. — Scrivere cassetta 1011 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35609

CERCO impiego in Istituto bancario o industriale. Trentacinquenne, [illegible] contabilità e nei diversi rami bancari, oltre dieci anni di pratica [illegible] Italiana quale capo ufficio. Cercherei piazza di Torino. — Scrivere cassetta N. 1011 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35495

CHAUFFEUR [illegible], [illegible], lunga pratica, [illegible] servizio [illegible] dalla fronte, recentemente [illegible] offresi. — [illegible], fermo posta, Torino. 35615

CONTABILE lunga pratica amministrazione, contabilità officine, magazzino, conoscenza [illegible] materiali [illegible], lavorazioni, approvvigionamenti, esente servizio militare, offresi a posto serio; serie referenze. — Scrivere cassetta 1007 E., Unione Pubblicità, Torino. 35501

CONTABILE corrispondente tre lingue occuperebbesi Banca o stabilimento ausiliario, referenze. — Scrivere cassetta 1004 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35521

DATTILOGRAFA, anche segretario, occuperebbesi subito. — Perotti, via Fontanesi, 14. c 35084

DATTILOGRAFA con nozioni stenografia, pratica uffici, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1017 M., Unione Pubblicità, Torino. 35608

DISTINTA signorina diplomata, conoscenza francese, dattilografia, offresi [illegible], contabile, corrispondente [illegible]. — Scrivere cassetta 1077 F., Unione Pubblicità, Genova. 13417 G

FARMACISTA diplomato, [illegible], militare, lunga pratica importanti Farmacie, cerca impiego Farmacia Torino, alto suo [illegible] [illegible]. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1005 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35710

FATTORISTA, contabile, corrispondente [illegible], referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1008 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35711

GIOVANE impiegherebbesi apprendista ufficio. — Scrivere Stella, fermo. c 35680

GIOVANE diciassettenne, prima [illegible], cerca impiego. — Scrivere cassetta 1005 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35625

GIOVANE licenza tecnica, esente servizio militare, già pratico lavori ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1013 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35640

GIOVANE diciottenne, bella presenza, scrivanie referenze, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1027 M., Unione Pubblicità, Torino. 35718

GIOVANETTO bella presenza, pratico lavori d'ufficio, buone referenze, cerca magazzino. — Scrivere cassetta 1027 B., Unione Pubblicità, Torino. 13231

MAGAZZINIERE provetto industrie meccaniche, esente servizio militare, disponibile subito, offresi. — Scrivere cassetta 1027 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35601

RAGIONIERE [illegible], referenze, disponendo alcune ore, assumerebbe tenuta, controllo contabilità, presso seria Ditta o privato, modeste pretese. — Scrivere cassetta 1025 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35486

SIGNORA [illegible], distinta, domanderebbe impiego [illegible], anche viaggiare commercio, parla perfettamente francese, [illegible]. — [illegible], via [illegible] Perteri, 31. c 13431

SIGNORINA pratica commercio impiegherebbesi per commessa. — Scrivere Allo B., fermo posta, Torino. c 13430

SIGNORINA contabile, ottime referenze, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1027 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13387

SIGNORINA presenta, seria, buona famiglia, senza complementari, impiegherebbesi cassiera od ufficio, volendo [illegible]. — Scrivere cassetta 1037 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35635

SIGNORINA provetta contabile cerchera offresi seria Azienda. Referenze [illegible]. — Scrivere Massena, 16. 35610

SIGNORINA velocissima dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi seria Azienda. Referenze [illegible]. — Bianco, Lagrange, 29. 35611

VESTITRICE, [illegible], militare, colte, bella presenza, appariscente [illegible], marito famiglia, disposta [illegible] presso ufficio od seria Azienda commerciale. Tre [illegible] al tribunale [illegible] Alessandro Volta di Torino. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1023 M., Unione Pubblicità, Torino. 35495

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A causa decesso cedesi avviato negozio latteria [illegible]. — Unione P. Cassetta, via San Francesco da Paola, N. 31. c 35439

CEDESI negozio frutta e verdura. — Via Amedeo Avogadro, N. 6. c 13472

CEDESI 20.000 Albergo Ristorante prosperante, [illegible]. — Scrivere Natalie, posta, Genova. c 13471

DISPONGO [illegible] operazione personale. — Scrivere cassetta 1007 B., Unione Pubblicità, Torino. 13303

ESERCIZIO avviatissimo [illegible] cedesi [illegible]. — Vendita Reali, via Tancredi, 7, Dora. 35244

PARRUCCHIERE. Rimettesi negozio avviatissimo [illegible]. — [illegible], Ponte Mosca, 3. c 13410

PERSONA dabbene cerca [illegible] per [illegible] buona garanzia, buon interesse. — Scrivere cassetta 1031 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35633

RIMETTESI negozio [illegible] avviato, [illegible]. — Schiaparelli, corso Vittorio, 33, Negozio. c 35621

URGE [illegible] commerciale. — Rivolgersi [illegible], Vigevano, 36. c 35712

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

PALAZZINA signorile, elegante, Borgo [illegible] affitto. — Scrivere, posta, Torino. c 25651

CERCASI area superficie da 8 a 10 mila mq. in Torino o dintorni, in parte con fabbricato uso industriale provvisto acqua ed energia, possibilmente vicino stazione ferroviaria. — Rivolgere offerte Direzione Farmacia Centrale Militare Torino. 35374

QUARANTA cavalli forza idraulica con turbina, ampio fabbricato uso industriale e cortile, 30 minuti da Torino, centro operaio, vendesi, affittasi. — Scrivere P. Vietti, via Magenta, 49, Torino. c 35719

VENDESI o affittasi prestigiosa grandiosa area via Parma, angolo via Ancona, mq. 1000, suddivisi in vasta [illegible] 350 mq., locali da adibire qualsiasi uso (industria, garage, deposito, 550 mq., cortile 400 mq.), installazione elettrica. — Per ulteriori informazioni rivolgersi portiere via Garibaldi, 41. c 35699

VILLINO [illegible] elegante, recente costruzione, località [illegible] un'ora circa da Torino, fermata tram, altitudine 500 metri, tutte comodità moderne, 11 vani, 2 terrazze, veranda, acqua eccellente, splendido panorama, giardino piante ornamentali, frutta. Condizioni ottime causa militare. — Scrivere cassetta 1102 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35880

7.500 bella casa moderna, alloggi piccoli, vendo. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. c 35652

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con [illegible]. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 13398 a

AFFITTASI primario alloggio secondo piano, otto camere, cucina mezzo nuovo, due ingressi. — Via Quartieri, 2. c 35631

AFFITTASI elegante appartamentino ammobigliato piano rialzato, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Marco Polo, 29. c 13441

ALLOGGIO soleggiato 3 ambienti signorili, bagno, termosifone. — Via Susa, 14. 35725

APPARTAMENTINO mobiliato indipendente cercasi presso Porta Nuova, camera matrimoniale, sala pranzo, cucina con stoviglie. — Scrivere, indicando prezzo, Bacci, via Pio V, 18. c 35674

CERCASI per 1.o ottobre, vicinanze scuole normali, appartamentino composto camera due letti, salotto con ottomana, cucina, piccolo bagno. — Indirizzare offerte con prezzo fino 20 settembre signor [illegible] Terruzzi, viale Monforte, 11, Milano. c 13380

CERCASI magazzino con piccolo alloggio. — Scrivere Saccal, corso San Maurizio, 5. c 35000

CONIUGI soli cercano in posizione centrale alloggio elegantemente mobiliato con cucina, ingresso indipendente. — Scrivere Bartolazzi, Cristoforo Colombo, 12, indicando piano, prezzo. 35674

D'AFFITTARE al 1.o novembre 1918 cinque camere mobiliate con giardino (Tesoriera). — Rivolgersi Ajani Giovanni, via Cossolata, 6, Torino. 35401

ELEGANTE mobiliato quattro camere, bagno, termosifone. — Mameniu, 68, angolo Sommeiller. c 35191

FAMIGLIA cerca per primo settembre appartamento mobiliato cinque letti padronali, quartieri nuovi, comodità moderne, lusso. — Scrivere dettagli, prezzo, Mino, Hotel Roma, Torino. 35803

LABORATORIO, botteghe affittansi via Graziello, 20, vicino Porta Susa. c 35435

LOCALE mille metri quadrati circa coperti, adattabili [illegible] magazzini, officina, [illegible] uffici, quarti preferibile se in palazzina. — [illegible] — Offerte [illegible] 1012 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35636

SACCARELLI 14. Al presente locale uso laboratorio e magazzino. c 13411

SPLENDIDO appartamento corso Sommeiller cedesi ultimo semestre locazione forte beneficio nel prezzo, 10 locali, [illegible] quarto piano, ascensore. — Rivolgersi Carlo Alberto, 22. c 35684

VIA Valeggio, 16, magazzino mq. 160, divisibile parte [illegible]. c 13367

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BELLA camera mobiliata, vicinanze piazza Statuto, luce, termosifone, prezzo conveniente, all'[illegible] referenze. — Scrivere cassetta N. 1015 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35608

CAMERA, salotto elegantissimi affittansi. — Via Vanchiglia, 6, primo piano, portinaio. c 35649

CAMERETTA affitto a signorina seria. — Via Vanchiglia, 6, piano primo. c 35649

CERCO pensione per due ragazzine età 8 e 12, preferenza vedova, potendo dar loro le attenzioni volute, prezzi moderati. — Scrivere cassetta 1006 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35614

CONIUGI cercano camera, cucina mobiliate, indipendenti. — Bartolini, posta, Torino. c 35661

GRANDE, bella camera verso piazza Statuto famiglia affitterebbe a signore serissimo. — Sala Scrittura, posta. c 35675

SIGNORINA con referenze inaccessibili, dovendo trasferirsi Torino per ragioni impiego, cerca pensione presso buona famiglia rispettabile. — Scrivere cassetta 1016 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35702

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Fraga, Lagrange, 25. c 13381

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pessarò, Nizza, 17. c 13363

ACQUISTEREBBESI [illegible] palco d'[illegible] e vendonsi [illegible] Lucas [illegible], uso [illegible], corso Torino, 12. c 25727

AIGRETTES bianche, nere, [illegible], pennini extra, prezzi eccezionali, [illegible] [illegible], colorati, modelli artificiali, [illegible] piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 13310

BIJU — Salvo imprevisto verrò venerdì, impossibile sabato, riparto domenica [illegible]. 13319

CAGNINA [illegible] vendo. — [illegible], via Mazzini, 49. 7603

CASSAFORTE incombustibile moderna [illegible] carione contemporaneamente. — Giudice, [illegible], Lanzo, 182. 25767

CERCANSI 400 metri tubi per [illegible], cent. 9 a 10. — Fare offerte [illegible] Rinaldi, Lingotto. 35660

COMPRANSI pellicce [illegible], [illegible] collo pellicce. — Scrivere cassetta 1017 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35709

ESSICCATOIO da trasportarsi [illegible] [illegible] qualsiasi merce, vendesi — via [illegible] Frutti, 50, Torino. c 13311

FIAMMETTA — C'è tanto freddo su quelle cime! Caldissimi saluti. c 35724

NEGATIVE fotografiche inutili [illegible] compransi. — Società Unitas, via dei Mille, 18, Torino. c 35722

NENE 44 — È pregata di scrivere e farsi vedere. c 35666

NENNE 4862. — Attendo. So buono come sei [illegible] Adorati. Tenerezze. c 13495

NUBILE, dote, bella, [illegible], simpatica, [illegible] diploma agiato, presenza, 40-50, anche vedovo. Trattasi parenti famiglia distinta. Desiderasi [illegible] — [illegible] 4145, posta, Torino. Ritiro [illegible] corrente. 2455

OCCHI belli — splendidissimo [illegible] [illegible], [illegible] urgenti indicazioni modo [illegible] presentatoti [illegible] Adorati. c 13450

ONESTISSIMA distinta vedova [illegible], [illegible] proprietaria, [illegible] governante, [illegible] ufficiale anche mutilato, disposto [illegible] piemontese. — Patria, posta, Alessandria. c 13385

PIANOFORTE Hunt Hübert grande occasione [illegible]. — Vinanti, Accademia Albertina, 38. c 13460

PRESSE idrauliche ducento atmosfere, [illegible] tavola, [illegible]. — [illegible] Daniele Manin, 2, ore 10 a 12. 35645

ROSA Thea — A. — Amando, 27.0 [illegible], [illegible] Reparto Macero, Collimina. 35672

SCRIVANIE americane, [illegible], librerie, [illegible] [illegible] prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 26. c 13449

SIGNORINA distinta [illegible] appresto [illegible] tempo. — Regina, 15. c 13411

SILVANA — Dolente nottino [illegible]. Scrivimi villa; ora sarò presso fino tutto venturo. Passandoli. c 13409

STAGNO rottame acquisto anche piccole partite. — Dandolfo, San Pietro Vincoli, 15. c 35478

STOCK 3000 articolo casalinghi [illegible], alluminio liquidasi prezzo metallo. — Via Saluzzo, 112. c 35686

SUBAFFITTASI locale uso ufficio via Cernaia, in cortile, mobiliato. — Rivolgersi [illegible] Parrocchiale, 2, via Pietro Micca. c 13313

TRAPANO radiale precisione vendesi, altro colonna. — Scrivere Libretto 27136, posta. 35888

TRENTENNE, posto governativo, [illegible], sposerebbe vedova giovane [illegible] pari condizione, [illegible] caro [illegible], farla felice non [illegible]. — Alphieri, posta. c 13403

VENDESI camera letto e camera pranzo. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 13398 b

VENDO [illegible] legno buon da lavoro [illegible], curvi, macchina cucire per [illegible], [illegible], bagno zinco. — Via Parma, 29. c 35688

VENDO camera letto, pranzo, salotto, pianoforte, biciclette. — Mazzini, 49, portinaio. c 35705

VENDITA giornaliera mobili 24 agosto, via San Massimo, 5, Torino. c 35452

VOLPINI impareggiabili, purissima razza, piccolissimi, vendo. — Marchi, Barbaroux, 5, Torino. 35609

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANDATE militari! Corrette mondiale Scuola Chauffeurs, Madama Cristina, 115; passerete sicurissimi nell'aviazione come motoristi. 13290

CONTABILITÀ pratica partita doppia insegnata in [illegible]. — Casella postale 67. c 35704

GIOVANE colto, distinto, impiegato primario Istituto bancario, studi superiori commerciali, impartirebbe lezioni ragioneria, contabilità, matematiche, stenodattilografia, lingue italiana, francese, tedesca, inglese (pratica comm., estero). — Scrivere cassetta 1011 B., Unione Pubblicità, Torino. c 13501

INSEGNANTE da lezioni matematica, fisica scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1125 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35681

BERLITZ School. Francese, inglese, italiano, russo. Insegnamento pratico, professori di nazionalità. Traduzioni (Roma, 15). 13073

PRIMARIA Scuola motorista automobilista, licenza governativa garantita. — Cibrario, angolo Cibrario, 3. 35800

RUSSO: cercasi da laureato persona russa per lezioni conversazione. — Scrivere cassetta 1030 M., Unione Pubblicità, Torino. c 13101

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA regionale autobus, autocarri cerca rappresentante Torino, Cuneo. — Domande casella 391, Milano. c 13400

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensione Augusta. Bagni mare. Raccomandata alle famiglie. Prezzi moderatissimi. c 13273

BAGNI, pensione, camere, letto compreso, prezzi modici, grande spiaggia. — Boncardo, Finalina, riva Finalpia. c 13266

Collegi - Istituti, ecc.
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

D'AZEGLIO, via Cavour, 11, preparazione seria, coscienziosa, esami ottobre. 35432

PENSIONATO studenti corso Vittorio Emanuele, 22. Convittori, semi-convittori, esterni. Lezioni, ripetizioni qualunque materia. Corsi preparazione esami autunnali seguendo programmi Scuole regie, classiche, tecniche. — Programmi Direzione. c 35404

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREI subito automobile usata, anche solo chassis, purchè ottime condizioni funzionamento, poco consumo, prezzo conveniente, esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1021 M., Unione Pubblicità, Torino. c 35450

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 37. c 25122

CHASSIS-Camion 30-40 ottimo Fiat 20-30 due carrozzerie vende — Talmone 50, corso Francia, ore 14-15. 13305

COMPRO contanti automobili, camions, moto inservibili, accessori. — Via Monginevro, 11. c 35613

FIAT N. 3 torpedo, Florio torpedo, buono stato, vendonsi mite prezzo. — Scrivere cassetta N. 1098 E., Unione Pubblicità, Torino. c 35496

FIAT Italia da vendere. — Petrarca, 31. c 35480

MOTO come nuova vendo prezzo eccezionale causa partenza. — Vinovello, 18. 35563

MOTOTANDEM due cilindri, 5 HP., motore M. A., tipo 1916. — Via Bertarelli, 5. 35615

MOTOTANDEM 5-10 HP., motore J. A. P., cambio, avviamento, [illegible] sidecar, come nuova, 2500. — Corso San Maurizio, 15. 35640

OCCASIONE. Torpedo 18-24 come nuovo, completo. — Bidone, 16. c 35885

SPIDER elegantissimo, 1916, avviamento elettrico, 15 cavalli, vendo straoccasione. — Rossi, Belvedere, 29. 35611

STRAOCCASIONE vendo Motoborne 11-2, [illegible] nuovo, bollata. — Via Belmonte, 3. c 35457

VENDESI motore Fafnir due cilindri, 4-5 HP. — Rivolgersi Mussi e Mogeri, via Foscolo, 11. 35403

SCOOTER camion [illegible] Enrico, 25-35, portata [illegible] come nuovo. — Albano, Nizza, 55 bis. c 13353

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 22.
GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino. 2013

ACCESSORI per
Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI & C. - Corso Re Umberto, n. 62 8137

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze Monte. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. Telef. int. 100 16305

LEVATRICE M. RAVINA cure segrete
Prezzi moderatissimi — Via Roma, 2, p. 2.o, Torino. c 13746

LEVATRICE A. MARELLA pensione - Cure segrete - Prezzi minimissimi - Via Roma, 21, p. secondo. 13236

LEVATRICE Me. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello. c 13087

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 5
L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 13419

LEVATRICE GIUSTETTO-VICINI — Pensione partorienti. Massima segretezza - Via Ilarotti, 15, vic. Porta Nuova, Torino 13433

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 35 — Colazione L. 3.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — Ringagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 8 in più — Pensione con camera L. 115. 13018

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

AL VALORE REALE
compro gioielli di qualunque prezzo, perle, brillanti extra, argenterie, oro usato e polizze relative.
E. VIGLIANI, via Genova, 1
(Distinguersi per Casa antica e seria) 5637 bis

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12

PROTON PROTON PROTON

La Casa del
Proton
„L'ESSENZA DELLA VITA"
fa molto bene
alle DONNE DEBOLI
poichè loro conferisce
FORZA,
BEL COLORITO,
APPETITO,
Liberazione dalle NEVRALGIE.

"Nelle anemie in genere e in special modo quelle dovute a disturbi mestruali, isterici, e dipendenti da rallentato sviluppo, il PROTON fu riconosciuto in modo veramente lusinghiero."
Dr. Prof. [illegible]
Commerciate subito la cura anche con le vostre [illegible]. Inviatemi semplicemente il vostro indirizzo. A volta di corriere Vi riceverete, senza spesa da parte vostra, un bocciolino - campione di PROTON, l'opuscolo contenente, il certificato "La Salute", e qualunque informazione che particolarmente desiderate.
CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Negozio [illegible] PINEROLO

NEL CALDO
Si lasci ogni altro ricostituente e si prenda il FOSFOROGENO. Piace al palato, stimola l'appetito, fa digerire e rialza tutte le funzioni della vita.
Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8,00 - Cura intensiva L. 15.00
Cav. CARLO FISSORE - GENOVA
FOSFOROGENO — ALIMENTO DELLA VITA
LA MARCA REALE